

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TV e «caso informazione»

di WALTER VELTRONI

LA TERRA trema, ogni giorno, nel sistema informativo italiano. E il paesaggio, la mattina dopo, non è più lo stesso, sconvolto da decisioni, posizioni, avvenimenti che spesso hanno effetti distruttivi e lasciano solo macerie.

Può accadere così che laddove sorgevano mille antenne, quelle delle televisioni private, oggi ne spuntano una sola, quella di Berlusconi, che ha assunto una posizione di predominio assoluto espellendo dal mercato una iniziativa editoriale, come Retequattro, piazzata in primo luogo dagli effetti perversi di un sistema televisivo squilibrato e fragile, dominato dalla legge del più forte.

Può accadere così che il potere finanziario possa incentivare o strangolare iniziative editoriali in un contesto di progressiva assunzione del controllo di molte testate da parte dell'esecutivo e delle forze di maggioranza attraverso forme dirette o mediate: aziende pubbliche o vertici delle banche. Può accadere così che iniziative editoriali indipendenti ed autofinanziate non riescano a sopravvivere nell'anarchia di mercato. E in gioco la libertà e l'autonomia dell'informazione italiana. E l'informazione è il cuore di una democrazia e il suo stato di salute testimonia le condizioni generali di un paese.

Vi è da questo punto di vista uno scandalo istituzionale, politico, culturale che si protrae da quasi dieci anni: da quando una sentenza della Corte Costituzionale legittimò l'esistenza dell'emittenza privata in ambito locale, ma sollecitò il legislatore ad operare per norme chiare.

Sono passati tremila giorni nei quali i presidenti del Consiglio e i ministri delle Poste sono stati prodighi di pie intenzioni e di preoccupazioni per i contratti della Carrà e i dirigenti dei partiti della maggioranza hanno opposto ogni forma di resistenza all'assassinio del caso di DC e PSI, alcuna proposta di legge, o, come hanno fatto i dirigenti del PSI, congratulandosi con se stessi per la lungimiranza dimostrata nel non aver dato una regolamentazione al sistema privato.

L'Italia, inoltre, giunge dal tutto impreparata all'appuntamento con le nuove tecnologie che richiedono una elevata capacità da parte del potere politico di individuare risposte in grado di affrontare uno dei nodi decisivi delle società moderne: l'equilibrio tra evoluzione tecnologica ed espansione della democrazia.

Ma il caso italiano dell'informazione trova le sue motivazioni profonde nelle radici di una cultura vecchia che ha guidato il comportamento dei partiti della maggioranza nel campo dei media. Prevalse infatti una visione arretrata e catastrofista secondo la quale i mezzi di comunicazione di massa sarebbero esclusivamente strumenti di manipolazione delle coscienze utili per assicurare consenso politico e successi elettorali. Craxi ha perfino sostenuto che il risultato elettorale del PSI tra gli emigrati, meno negativo di quello generale, è stato determinato dal fatto che essi non hanno visto la tv ed assistito alla vicenda drammatica di Enrico Berlinguer. Da queste impostazioni discende una politica tutta tesa ad assicurare il controllo diretto sui mezzi di comunicazione. È la storia di questi anni. Delle lotte nel sistema editoriale, del crollo al collo della Rai, dell'appoggio incondizionato ad un gruppo privato. Ma la ricerca del controllo diretto si fonda sulla fragilità del sistema e l'assenza di un legge che creò le condizioni di una debolezza strutturale. Il mercato pubblicitario si è concentrato sul mezzo elettronico a scapito della carta stampata, lo spazio per iniziative indipendenti si è ristretto in maniera drammatica, interi settori della nostra industria culturale sono stati messi in ginocchio: penso, in primo luogo, alla crisi del cinema che è stato, lungo

Programma vuoto, promesse di rispetto per il Parlamento

Craxi annuncia di volere rapporti migliori col PCI

I gruppi comunisti: la sfida è su questi nodi Oggi, dopo 2 anni, incontro sindacati-Lucchini

«Dovremo vedere come le forze di maggioranza e l'opposizione intendono regolare i loro rapporti. Non possiamo accontentarci del problema. Si devono realizzare convergenze, laddove è possibile. Io auspico un rapporto positivo con l'opposizione. Un rapporto, se possibile, negoziato. Questa dichiarazione di Craxi ha scosso per un momento il clima un po' sonnolento e inconcludente della «verifica». Craxi l'ha rilanciata al termine del vertice che ha presieduto a Villa Madama, con i capigruppo del pentapartito. La riunione si è tenuta poco dopo che era

stato diffuso un documento dei gruppi parlamentari del PCI, molto critico nei confronti delle inadempienze del governo sulle maggiori questioni di cui da tempo è investito il Parlamento, e molto concreto nell'indicare i rimedi. Giudizi positivi sulla nota del PCI sono stati espressi da Formica, da Rognoni e da Forlani. Domani la verifica si conclude con l'incontro tra Craxi e i cinque segretari della maggioranza. Oggi intanto Lama, Benvenuto e Carrù, dopo due anni, si incontreranno con il presidente della Confindustria Lucchinì. La PAG. 2

Un patto asfittico per una politica immobile

Fino a questo momento (ma pensiamo che l'immediato futuro non apporterà variazioni) i dati politici che emergono dalla cosiddetta verifica possono essere così sintetizzati: 1° si è rinsaldato il patto di convenienza De Mita-Craxi con relativa frustrazione dei partiti minori; 2° si è ulteriormente appiattito il profilo politico-programmatico della coalizione con l'alto di mantenimento dei nodi politici e anche legislativi più rilevanti; 3° il risultato del 17 giugno è preso in considerazione almeno

sotto un aspetto: la rettifica (per ora a parole) della sfida dura all'opposizione comunista. Osserviamo questi aspetti separatamente.

Il primo aspetto. Repubblicani e liberali si sono molto adombrati per il cambiamento di clima tra DC e PSI vedendovi un rischio di emarginazione tipo anni 50, dopo tanti propositi di protagonismo. Forlani assicura che «non c'è alcun accordo»

Enzo Roggi
(Segue in ultima)

Il gettone a 200 lire

Scattati gli aumenti per telefono e gasolio

Il ministro Altissimo preannuncia entro l'estate anche il rincaro delle assicurazioni - Una proroga invece per lo zucchero - Tante proteste

ROMA — Non c'è stato neanche il tempo per i facili ottimismo. Ad appena ventiquattrore dalla pubblicazione dei dati ISTAT sul costo della vita, che indicavano un timido raffreddamento della corsa al rialzo, si prepara un nuovo consistente rincaro dei prezzi. È l'inflazione da governo, come la chiamano gli esperti, quella provocata dai «ritocchi» — per usare un eufemismo ministeriale — ma che in realtà maschera aumenti consistenti — sulle tariffe pubbliche. C'è la stangata sul telefono: da oggi il gettone costa duecento lire (cento per cento in più). L'aumento percentuale più grosso da quando è entrato in funzione il servizio, facendo una media, per ogni scatto si pagheranno sedici lire in più. Ancora, sempre per ciò che riguarda la SIP, crescono anche i canoni di abbonamento e le spese di allacciamento.

Sempre da oggi pure il gasolio (sia quello da riscaldamento che quello per autotrazione) costerà di più. L'altra sera il governo ha approvato un decreto

Stefano Bocconetti
(Segue in ultima)

La nuova legge

Liquidazioni, il rimborso ci sarà ma non per tutti

Permangono le disparità tra statali e privati - La misura punto per punto - Come si determineranno l'imponibile e l'aliquota di tassazione

Per milioni di lavoratori sfuma il sogno di avere i rimborsi sulle tasse di liquidazione pagate in sovrappiù. Restano, infatti, le disparità di trattamento fra i dipendenti statali, che sono favoriti, e i lavoratori del settore privato. Questa è la prima sorprendente novità che scaturisce dal disegno di legge Ventinini, varato ieri dal Consiglio dei ministri. Per il resto il provvedimento stabilisce un abbattimento dell'imponibile di 500 mila lire all'anno e un nuovo metodo per stabilire l'aliquota da applicare. Quest'ultima verrà determinata sulla base dell'aliquota Irpef vigente nel momento in cui si interrompe il rapporto di lavoro. Vediamo come si arriva alla determinazione dell'imponibile: occorre partire dalla retribuzione annua nel momento in cui si va in pensione, questa dovrà essere divisa per il numero di anni di lavoro e poi moltiplicata per dodici. Alla cifra così ottenuta andranno sottratte 500 mila lire moltiplicate per gli anni di lavoro. Questo meccanismo favorisce le liquidazioni medio-basse maturate in un lungo periodo di rapporto dipendente e stabilisce una parità di trattamento tra chi ha lavorato in più posti o in uno solo.

A PAG. 8

Finalmente definitive

Nuove leggi su pretori e carcerazione preventiva

Camera e Senato hanno approvato tre provvedimenti del «pacchetto giustizia» - Più breve la custodia cautelare - Alleggeriti i tribunali

ROMA — La commissione Giustizia del Senato ha approvato ieri in via definitiva la legge sulle nuove competenze penali dei pretori. La commissione Giustizia della Camera, a sua volta, ha approvato, sempre definitivamente, le nuove competenze civili del pretore e dei conciliatori e le nuove norme sulla carcerazione preventiva. A completare il quadro di una discussione parlamentare particolarmente proficua in questo campo è l'approvazione, da parte della Camera nella settimana scorsa, del disegno di legge derogatoria della riforma del codice di procedura penale.

In sostanza — ha rilevato il deputato comunista Francesco Macis — il Parlamento ha emanato un complesso di leggi che intervengono sulle questioni più urgenti e acute della giustizia, delineando per la prima volta il superamento della legislazione di emergenza, attraverso un recupero delle garanzie civili edella funzionalità. Le nuove leggi, infatti, assicurano «meglio i diritti individuali dei

Antonio Di Mauro
(Segue in ultima)

Nella prima seduta

Il Parlamento europeo affronta la crisi CEE

L'intervento di Natta - Commemorazione di Berlinguer - Fanti eletto vicepresidente

La prima seduta del Parlamento europeo ha affrontato ieri a Strasburgo i temi lasciati insoluti dal vertice di Fontainebleau: quelli delle risorse della Comunità e dei deficit di bilancio. Nel dibattito è intervenuto anche il segretario del PCI, Alessandro Natta, che ha illustrato le proposte dei comunisti italiani per il rilancio della CEE. In particolare, Natta ha affermato che non può esserci vera ripresa della vita comunitaria senza la partecipazione attiva del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali. Il segretario del PCI ha quindi sostenuto che occorre sviluppare istituzioni sovranazionali e politiche comuni, ed ha sottolineato l'importanza del ruolo dell'Europa sulla scena internazionale, soprattutto per quanto riguarda i problemi della pace e dello sviluppo. Concludendo, Natta ha sottolineato con forza l'esigenza di allargare la Comunità alla Spagna e al Portogallo. La seduta si era aperta con una commemorazione di Berlinguer. Il presidente dell'europarlamento Pflimlin ha ricordato l'opera e l'impegno europeistico dello scomparso segretario del PCI. Un grande applauso ha salutato l'orazione pronunciata da Gian Carlo Fajetta. Guido Fanti è stato eletto vicepresidente dell'assemblea.

A PAG. 3

Nell'interno



Pasqua Aurora Betti e Mario Moretti, due componenti della colonna br milanese

Milano, chieste 17 condanne all'ergastolo per le Br

MILANO — Dieciassette ergastoli: questa la richiesta del Pm al processo contro la colonna milanese delle Br. Intanto a Roma gli avvocati di parte civile degli agenti di scorta a Moro assassinati chiedono nuove indagini.

Case-terremoto: il giudice interroga Volani e Prost

ROMA — Il giudice Mislanti interroga oggi in carcere il funzionario della Protezione civile Filippo Prost ed il costruttore trentino Mariano Volani. La storia della «trattativa».

Mille idee e iniziative per sostenere «l'Unità»

Affluiscono ormai da tutta Italia le risposte all'appello lanciato dalla V commissione del CC per il risanamento e il rilancio dell'«Unità». Ormai tantissime le sezioni che prolungano le feste.

IN ULTIMA

Scambio di battute con il magistrato dopo la sentenza di Caltanissetta

Patanè: «Io, da solo, in quell'aula» L'ex sindaco dc lo ha denunciato



Sebastiano Patanè

ROMA — «Un giorno appresi dell'esistenza di un libanesco... dissi alla polizia, fatamelo incontrare». E poi le cose andarono come andarono e lo feci arrestare... Il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patanè, somnoloso, rievoca questi singolari primi difficili e misteriosi passi dell'inchiesta sul delitto Chinnici

che ha portato alla prima sentenza contro il terrorismo mafioso. Si iniziò male, dunque. E si rischiava di proseguire peggio, perché — dice — «questo processo c'erano alcuni che proprio non volevano farlo assolutamente celebrare».

«Le cose che ho detto riguardano episodi e avvenimenti accaduti all'interno degli uffici dello Stato, dello Stato di cui faccio parte, e mi sono rivolto a Pertini, al

Consiglio superiore della magistratura, al ministro guardasigilli. Attendo, quindi, che mi ascoltino, se lo ritengono opportuno».

«Ma, signor giudice, è quello che è. Siamo in estate e tutto forse passa in secondo ordine rispetto alla tintarella feriale... Diciamo, fuori dello scherzo, che ho

una fiducia relativa, che mi ascoltino, magari alla riprese, a settembre».

«E di qui a settembre? «Ritraggetevi quello che dissi all'inaugurazione dell'anno giudiziario dell'83, qui a Caltanissetta».

«Lo ricordi subito lei stesso».

«Affermai che i vuoti e i ritardi nell'attività giudiziaria aprono le porte alla mafia».

«Furono anche quelle parole dure e pesanti. Ma che significa quel che ha aggiunto l'altro giorno: «Ci siamo guardati attorno e non abbiamo più visto coloro che avrebbero dovuto stare al nostro fianco?»

«Semplicemente quello

che ho detto: al momento della lettura della sentenza non ho visto, oltre me, altri capi degli uffici giudiziari presenti nell'aula. E questo è grave, perché di fronte ad un processo che ha avuto questa tormentata storia bisognava segnare l'importanza di essere giunti a sentenza, a meno di un anno dalla strage. Dovrebbe essere un nostro punto d'onore».

«Di più non dice, per telefono, Sebastiano Patanè, il procuratore che condusse a tempi record l'inchiesta Chinnici».

Vincenzo Vasile
(Segue in ultima)

Riforma della scuola, rinvii record e dopo 12 anni non è finita

Oggi il Senato affronterà, in aula, la questione della riforma della scuola media superiore. Si tratta, in verità, di una vicenda allucinante, ma anche molto istruttiva per tutti.

Se ne discute, in Parlamento, da anni. Il PCI fu il primo a presentare una proposta di legge di riforma, nel 1972. Una legge fu approva-

ta, alla Camera, il 5 ottobre 1978, ma poi ci fu, nella primavera del 1979, lo scioglimento del Parlamento, la cosa decadde. Il 27 luglio 1982, la Camera approvò un'altra legge, che passò poi al Senato, dove la commissione Istruzione approvò un testo emendato il 30 marzo 1983. Ma, anche questa volta, intervenne lo scioglimento

del Parlamento.

L'anno scorso, dopo le elezioni politiche, la commissione Istruzione del Senato iniziò di nuovo l'esame dei disegni di legge che erano stati presentati da vari gruppi, ed assunse come testo base quello del sen. Saprieto (ed altri) che riproduceva il testo approvato dal Senato, in commissione, nella legi-

slatura precedente.

Il presidente della commissione Istruzione, sen. Falluti, non ha fatto mai mistero della sua radicata ostilità al progetto in discussione, pur dirigendo i lavori della commissione con grande imparzialità oltre che con riconosciuta competenza. I partiti della maggioranza sono apparsi, ancora una

volta, profondamente divisi su ogni articolo; si è tentato anche di proporre un regolamento obbligatorio della religione, in contrasto con il nuovo Concordato. Il governo ha presentato montagne di emendamenti. E così in un anno sono stati approvati solo cinque dei trentacinque articoli che compongono la legge. Per ultimo, il governo

ha avuto la brillantissima idea di arrivare fino all'art. 8 e poi di proporre un articolo che annullerebbe tutti gli altri articoli e concederebbe, al governo medesimo, una delega che gli consenta di fare, da solo, la riforma della scuola media superiore.

Una vicenda allucinante e politicamente scandalosa.

Ma — dicevamo — Istruzione. Passare fare le «verifiche» che vogliono: ma anche la vicenda della scuola media superiore dimostra che il pentapartito è del tutto incapace di affrontare in modo serio e dare soluzione alle

Gerardo Chiaromonte
(Segue in ultima)

BERLUSCONI SAREBBE IN TRATTATIVE PER ACQUISTARE «L'EUROPEO» E «NOVELI 2000». AVVATE LE PROCEDURE PER L'AUMENTO DEL CANONE RAI. A PAG. 2

Il PCI solleva le questioni sociali e politiche

Una nota dei gruppi: ecco come ridare forza al lavoro delle Camere

I ritardi e i blocchi sono stati sempre provocati dalle divergenze interne alla maggioranza e dal rifiuto del confronto

ROMA — Poche ore prima che Craxi riunisse i capigruppo della maggioranza, le presidenze dei gruppi parlamentari comunisti avevano ieri mattina diffuso una nota sull'iniziativa del presidente del Consiglio ed in particolare sulla decisione di porre all'ordine del giorno dell'incontro un lungo elenco di leggi, le più disparate per materia ed importanza, tra le quali andrebbero definite, senza che si precisi alcun criterio di selezione, «le priorità». Ecco allora le risorse che derivano da trasferimenti dello Stato;

3) è stato gravemente ritardato, o risulta addirittura bloccato, l'iter di proposte d'iniziativa parlamentare relative a problemi di grande rilievo su cui il governo non ha presentato suoi progetti e la maggioranza non ha definito le sue posizioni: riforma dell'inquirente; riforma dell'intervento straordinario; Mezzogiorno; riordino del sistema pensionistico; regolamentazione del sistema radiotelevisivo nazionale e delle emittenti private; riforma della scuola secondaria superiore.

Le presidenze dei gruppi comunisti rilevano che «non si possono stabilire priorità per lo svolgimento dei lavori della Camera e del Senato ignorando quei fondamentali progetti d'iniziativa parlamentare, ed esigenze sia

d'intervento legislativo sia di sindacato ispettivo e di dibattito sollevate dai gruppi di opposizione e non soltanto da questi». E ribadiscono il loro impegno ad operare per un'ulteriore intensificazione e snellimento dell'attività parlamentare in un clima di più corretto e libero confronto come quello che ha consentito di approvare in queste settimane provvedimenti significativi tra i quali la delega per la riforma del codice di procedura penale, per la revisione delle norme in materia di carcerazione preventiva e di arresto in flagranza, per l'estensione delle competenze dei pretori, per la revisione della disciplina dell'indennità pensionabile, la riforma del servizio di leva, ecc.

Infine un appunto di metodo: l'intensificazione dei lavori parlamentari richiede la convocazione delle commissioni permanenti anche nelle giornate di martedì e venerdì, «nonostante le resistenze che a ciò vengono dai gruppi di maggioranza»; e un ulteriore snellimento dell'attività della Camera e del Senato esige uno sforzo di mobilità delle norme parlamentari da compiersi nelle sedi competenti, «al di fuori di ogni indebita pressione governativa e con spirito di reciproco rispetto tra i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari».

considerazione la possibilità immediata approvazione di un provvedimento di seria salvaguardia del territorio allo scopo di stroncare, cioè che il ministro Goria mostri di ignorare, le speculazioni dilaganti. Altro esempio: il decreto sulla Tesoreria unica, bloccato dalla pretesa inammissibile di fare affluire nella Tesoreria unica le risorse proprie degli enti, mentre Sinistra indipendente e PCI hanno proposto che vi affluiscono tutte le risorse che derivano da trasferimenti dello Stato;

2) il prolungarsi dell'iter parlamentare di alcuni provvedimenti è dipeso e dipende anche dall'ostinazione con la quale vengono difesi, senza tener conto delle proposte dell'opposizione, testi sui quali è stato espresso da molte parti un giudizio negativo. Ciò vale ad esempio per il condono edilizio (che la maggioranza ha inoltre ulteriormente peggiorato al Senato) non prendendo mai in



Gerardo Chiaromonte



Giorgio Frasca Polara

Il rapporto con i comunisti nel vertice del pentapartito

Craxi parla di «convergenze, laddove è possibile» - Formica e Rognoni apprezzano il documento dei parlamentari PCI - Forlani tranquillizza Spadolini: «Nessun accordo segreto DC-PSI» - Domani chiude la «verifica»

ROMA — Il clima stanco e inconcludente di questa «verifica» di fine luglio è stato rotto per un momento, ieri, da una specie di impennata. Non sui fatti. Nelle parole, le parole pronunciate da Craxi, e da Forlani, e poi da Rognoni, da Formica e dagli altri leader del pentapartito, al termine della riunione mattutina a Villa Madama. Parole che appaiono in contrasto netto con altre parole pronunciate recentemente dai medesimi esponenti della maggioranza e dal presidente del Consiglio. Dopo mesi nei quali aveva predicato il braccio di ferro con l'opposizione, ieri Craxi ha detto: «Dovremo vedere come le forze di maggioranza e l'opposizione intendono regolare i loro rapporti. Non possiamo accantonare il problema. Si devono realizzare convergenze, laddove è possibile. Io auspico un rapporto positivo con l'opposizione, un rapporto, se è possibile, negoziato».

Questa è l'unica novità a poche ore dalla conclusione di questa lunga e piuttosto inconsistente maratona della «verifica». Domani un altro vertice a Villa Madama tra il presidente del Consiglio e i segretari del pentapartito ratificherà il nuovo accordo a cinque. Un accordo vuoto di idee e di scelte, e basato unicamente sulla decisione di non ostilità tra DC e PSI. Ieri invece Craxi si è

nata, tutti si sono soffermati sulla nota del PCI. «La presa di posizione dei comunisti — ha detto Rognoni — contiene molte aperture». «Ho apprezzato l'iniziativa del PCI», ha aggiunto Formica. Vuol dire che il dialogo è avviato? gli è stato chiesto. «Il dialogo ancora no — ha risposto il presidente dei deputati socialisti — certo però son stati compiuti passi importanti». Formica ha detto anche di ritenere che nel determinare i rapporti difficili di questi mesi tra comunisti e socialisti abbiano pesato diversi fattori e responsabilità di entrambe le parti. «Come in tutte le lotte in famiglia». E ha detto che in futuro, per sviluppare un rapporto costruttivo con l'opposizione, dovrà prevalere uno spirito di maggioranza, ma che co-

munque non si tratta di fare «quadrate legioni», e dunque ogni partito potrà svolgere autonomamente la sua parte.

Anche Forlani — che ha partecipato alla riunione — ha usato toni distensivi: «L'alleanza di governo dovrà esprimersi in modo coerente e costruttivo ai vari livelli, e anche nel confronto con l'opposizione». Il vice presidente del Consiglio, interpellato sul patto di ferro DC-PSI di cui si è parlato in questi giorni, ha smentito, anche per tranquillizzare Spadolini e Zanon, che si erano mostrati molto preoccupati del possibile nuovo assetto preferenziale: «Non c'è stato nessun accordo segreto — ha detto Forlani — nessun assetto preferenziale».

Non si sa se repubblicani e liberali si siano accontentati di questa assicurazione. Zanon, ancora ieri, ha rilasciato dichiarazioni non proprio entusiaste. Insistendo sulla tesi che la verifica è ancora a metà strada. La «Voce repubblicana» ha pubblicato un editoriale nel quale smentisce che ci siano tensioni all'interno del partito, ma conferma indirettamente il nervosismo che regna in casa del PRI, rivendicando a sé tutto ciò che di buono (cosa?) ha fatto questo governo, e rifiutando ogni responsabilità per le varie scivolate del pentapartito.

Un accordo tra i 5, una nuova proroga per la Casmez

ROMA — La «verifica» marcia davvero in modo spedito. Ieri gli esperti dei cinque partiti hanno raggiunto un'altra intesa e si è un problema di grande rilievo quello dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Dotazione finanziaria pari al 2% del prodotto interno lordo, sviluppo produttivo e occupazione, modifiche sostanziali nelle procedure e nella struttura degli incentivi ecc. ecc. In sostanza una vera e grande riforma. «È definitivamente sancita — ha detto il relatore della legge, il socialista Conte — l'esigenza della riforma come obiettivo primario da conseguire entro l'84». Fin qui l'entusiasmo e le promesse. Quanto poi a quello che si farà subito, ecco cosa sarà: una nuova proroga della legislazione in vigore. Si manterrà viva anche oltre la data del 31 luglio, termine dell'ennesima proroga, la famigerata Cassa. Una proroga che sarà naturalmente breve e strettamente funzionale alla riforma, esattamente come tutte le altre che si sono succedute regolarmente da diversi anni a questa parte.

Il sereno, una nota ufficiale di Palazzo Chigi ha fatto il punto sul pensiero di Craxi a proposito della attuale fase politica. Molto ottimista, soddisfazione forte per l'andamento della verifica, qualche augurio di migliore coesione, conferma di un tono distensivo verso l'opposizione. Nel documento si parla di ricerca di un più vasto consenso parlamentare, si riconosce che uno dei risultati politici più significativi degli ultimi mesi fu l'apprezzamento di Craxi sui risultati della legge finanziaria e del bilancio, si fa un cenno cauto alle riforme istituzionali, auspicando collaborazione e dialogo anche tra i problemi più urgenti, non più la limitazione dei diritti delle opposizioni, ma invece misure urgenti e utili, come la delegificazione.

Piero Sansonetti

Palazzo Madama ha ratificato le nomine di Bo e Bobbio

ROMA — Norberto Bobbio e Carlo Bo, due senatori a vita, tutti gli effettivi della Giunta per le elezioni di Palazzo Madama ha infatti ratificato la scelta del Presidente della Repubblica compiuta la settimana scorsa con la firma di due rispettivi decreti. Si è trattato di un atto tutt'altro che formale, che ha richiesto tre ore e mezzo di discussione nel corso della quale tutti i gruppi politici hanno espresso «riserve» per il metodo adottato dal Quirinale.

Absolutamente fuori di dubbio sia il valore sia i meriti di due fra i più illustri esponenti della cultura italiana, la decisione di Pertini, come è noto, ha provocato qualche polemica e contrasti di interpretazione dell'articolo 59 della Costituzione, che conferisce al Capo dello Stato la facoltà di nominare senatori a vita «cinque cittadini che hanno illustrato la patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario». Con Norberto Bobbio e Carlo Bo, i senatori a vita nominati da Pertini salgono a cinque (gli altri tre sono Leo Valiani, Camilla Ravera e Eduardo De Filippo), a cui però vanno aggiunti Cesare Merzagora e Amintore Fanfani, di nomina precedente. Di qui l'interrogativo (e, in qualche caso, il rilievo mosso al Quirinale

Ribadito il valore delle scelte di Pertini Rinnovate, però, da tutti i gruppi riserve sull'interpretazione della Costituzione

di «non essersi comportato conformemente allo spirito della Costituzione»); ogni presidente della Repubblica può nominare cinque senatori a vita, o il numero dei cittadini illustri chiamati ad occupare il seggio di Palazzo Madama non può mai superare questo tetto?

E proprio attorno a questa domanda è ruotata la discussione nella Giunta per le elezioni. La risposta su cui tutti i gruppi politici si sono trovati d'accordo è che non c'è stata una violazione della Costituzione, ma Pertini ha «innovato una prassi interpretativa dell'articolo 59 che si è consolidata da circa quarant'anni». La Giunta ha an-

a vita, ha aggiunto Ferrara. Pertini ha ancora una volta dimostrato «sensibilità democratica» e contribuito a rendere «sempre più solido il rapporto tra istituzioni e società». Tuttavia, per il senatore comunista, «questo nostro sicuro apprezzamento non cancella perplessità e riserve per alcuni passaggi delle procedure seguite». Aver «innovato» una prassi quarantennale «non costituisce una violazione della Costituzione». Però, in questo quarantennio, la prassi ha garantito l'equilibrio proporzionale dei componenti del Senato eletti dal voto popolare. Ferrara ha ancora manifestato una esplicita riserva sulla «consultazione informale» svolta dal presidente del Senato Cossiga fra i membri della Giunta per le elezioni: «A noi è apparso improprio che nella lettera-pare del presidente del Senato al Capo dello Stato le singole opinioni dei membri della Giunta siano state presentate come un parere favorevole della Giunta». Oltretutto, ha sottolineato Ferrara, quei pareri, raccolti individualmente, non erano «unanimesi» ed esprimevano «perplessità e riserve sul piano della procedura» seguita per la nomina dei due senatori a vita.

Duro attacco di Reviglio a Visentini «Tigri di carta contro l'evasione»

All'assemblea dell'Asap l'ex ministro delle Finanze ha risposto con la stessa moneta alla polemica del suo successore - «Che fine ha fatto la riforma dell'amministrazione?» - De Michelis se l'è presa con Spadolini

ROMA — Nomi e cognomi non ne hanno fatti. Ma è come se Reviglio e De Michelis li avessero gridati, tanto puntigliosi e insistenti sono stati i riferimenti diretti a quanto hanno fatto, detto e scritto. Chi? Visentini e Spadolini, naturalmente. Proprio contro i due massimi esponenti del Partito repubblicano è stata caricata, in occasione dell'assemblea annuale dell'ASAP, una polemica senza esclusione di colpi da parte del manager di punta dell'area socialista e del capofila della delegazione PSI al governo.

Ha cominciato il presidente dell'ENI. In qualità di ex-ministro delle Finanze, negli ultimi tempi si è visto scaricare addosso dal nuovo titolare del dicastero la colpa della polverizzazione del nostro sistema fiscale. E da «ex», Reviglio ha ribattuto per le rime. Prima rivendi-

cando a merito dei provvedimenti, aumenti e azioni che egli inventò (soprattutto la ricevuta fiscale) il fatto che dal 1979 (proprio l'anno a cui risale la sua diretta responsabilità ministeriale) la pressione fiscale sia salita a livelli europei. Poi, con un affondo diretto a Visentini, ha ricordato che «passati oltre due anni» resta «bloccato» il provvedimento di riforma dell'amministrazione fiscale (che egli aveva predisposto), senza del quale «la lotta all'evasione rimane e rimarrà in gran parte una tigre di carta».

Di più, Reviglio si è schierato indirettamente anche nello scontro sociale aperto dalle ultime posizioni assunte da Visentini di rifiuto a una trattativa sul merito delle misure per rendere equo il sistema fiscale. «Non possiamo — ha infatti, detto il presidente dell'ENI — non essere d'accordo con la posi-

zione assunta su questi temi da Visentini e da Spadolini». «Peccato che Reviglio se ne sia scordato una pagina più in là del suo discorso, quando ha sostenuto che «gli obiettivi previsti di riduzione dell'inflazione possono essere conseguiti soltanto se si sapranno definire credibili programmi di riduzione del disavanzo pubblico e accordi tra le forze sociali sul controllo della crescita del costo del lavoro destinato a salire ad un tasso ben superiore a quello del tasso programmato d'inflazione». Questa visione dei prossimi appuntamenti sociali appare ben più riduttiva e schematica di quanto la complessità delle relazioni industriali (compresi gli effetti della pressione fiscale sul costo del lavoro) solleciti.

Stesso discorso per De Michelis che si è incaricato di prendere di petto Spadolini quale emblema del «predicatore di un rigore strumentale». Nell'intervento, che egli stesso ha titolato «elogio per chi ha governato», il ministro del Lavoro ha fatto la «pagella» dei risultati ottenuti nei primi 6 mesi dell'anno, con una serie di contorsioni dialettiche per dimostrare che, più o meno, i conti stanno tornando tutti, dall'inflazione al deficit statale, per poi contrapporre alla «pagella» che negli analoghi periodi dell'82 e dell'83 formulava l'allora governo, presieduto appunto da Spadolini, «ogni volta al peggio» quanto si era programmato, con conseguente affanno per «correggere di colpo ogni cosa».

Nella pantomima della verifica del pentapartito Spadolini ha messo su una lagna sulla politica economica, impuntandosi soprattutto sulle misure per l'occupazione. Bontà sua, De Michelis ha riconosciuto che il lavoro costituisce «un dato che gli torna». Se l'è presa con gli imprenditori, pubblici e privati, ma il colpo più violento l'ha indirizzato sempre a Spadolini: «Se ci pensa lo Stato — ha detto De Michelis — si alza il solone di turno e grida all'assistenzialismo. Allora, non ci deve pensare nessuno. Fatto è che pure quando ci pensa non riesce a farne nulla lo stesso. Nella foga della risposta difensiva a Spadolini su quello che per l'occupazione l'accordo separato del 14 febbraio non era, cioè l'assistenza, il ministro ha finito per offrire una «visione» di un lavoro, di quello che c'era ma dell'intero problema dell'occupazione. Anche questo è un «elogio» di chi «ha governato e deve poter continuare a governare sulla stessa strada?».

ROMA — Il «black out» sulle relazioni industriali termina oggi quando, a un tavolo della Confindustria, Lucchini siederà di fronte a Lama, Carniti e Benvenuto. Non che una volta spenti i riflettori su questo incontro, resterà molta luce. La partita vera si giocherà in autunno, dopo che il sindacato avrà regolato i suoi conti con il governo sulla «pregiudiziale fiscale» — e anche sulla base dei risultati ottenuti — potrà definire con i lavoratori e al proprio interno le priorità politiche e gli strumenti operativi della riforma del salario e della contrattazione.

Ma oggi sarà possibile verificare l'effettiva disponibilità delle parti a riannodare i fili del rapporto diretto. Lucchini, su questo, ha dato battaglia all'interno della Confindustria determinando — per ciò solo — diversi equilibri nel più vasto mondo imprenditoriale. La relazione con cui il presidente De Cesaris ha aperto l'annuale assemblea dell'ASAP, l'organizzazione di rappresentanza delle aziende ENI da tempo agli antipodi rispetto alle scelte della Confindustria, ne è la riprova. Senza mezzi termini, De Cesaris ha espresso «la più grande soddisfazione e solidarietà a Lucchini per quanto concerne il rapporto complessivo con il sindacato, rifiutando ogni tentazione di un confronto «contro» che si riporterebbe indietro di anni».

Ma, da parte della Confindustria, resta una grande ambiguità sui contenuti, segno di una difficoltà di fondo a uscire dal guado in cui l'organizzazione è stata gettata dalla contrapposizione dell'amministratore delegato della FIAT, Romiti, non solo con il vicepresidente De Benedetti ma con lo stesso Lucchini. Anche il documento che la Confindustria consegnerà oggi ai sindacati si presta a una doppia interpretazione: la genericità

delle indicazioni di merito può davvero essere una scelta di correttezza nei confronti del sindacato, ma può anche costituire una riserva strumentale per partire per la tangente se le relazioni industriali non dovessero acccontentare le pretese confindustriali sul costo del lavoro.

Sono queste incognite a indurre il sindacato ad alzare la guardia. L'atteggiamento più duro è della CISL, ma sembra essere viziato da un pregiudizio strategico, sull'opportunità di abbandonare la strada della centralizzazione e dello scambio politico.

IL DOCUMENTO DELLA CONFINDUSTRIA — Sarà reso pubblico solo oggi. Secondo alcune indiscrezioni, sarà una sorta di sunto sociale del testo già inviato al governo e alle forze politiche sulle «condizioni per lo sviluppo». La tesi di fondo è che, senza interventi di freno e con una dinamica inflazionistica in linea con quella registrata quest'anno, la crescita del costo del lavoro nel 1985 non sarà inferiore al 12%, di fronte a un tasso programmato del 7%, per cui andrebbe data una risposta «permanente e organica» al problema delle indicizzazioni salariali così da rispettare i tetti «come contributo allo sviluppo». Fin qui niente di nuovo, anzi un discorso che sa di chiodo fisso e anche di stasio, in assenza di riferimenti diretti a questioni come la produttività, l'organizzazione e i tempi di lavoro. La novità è costituita da un «preambolo» in cui la Confindustria assume l'«equità fiscale» come un proprio impegno. Trentin l'ha definita «interessante e positiva», in assenza di riferimenti diretti a questioni come la produttività, l'organizzazione e i tempi di lavoro. La novità è costituita da un «preambolo» in cui la Confindustria assume l'«equità fiscale» come un proprio impegno. Trentin l'ha definita «interessante e positiva», in assenza di riferimenti diretti a questioni come la produttività, l'organizzazione e i tempi di lavoro. La novità è costituita da un «preambolo» in cui la Confindustria assume l'«equità fiscale» come un proprio impegno. Trentin l'ha definita «interessante e positiva», in assenza di riferimenti diretti a questioni come la produttività, l'organizzazione e i tempi di lavoro.

Lama, Carniti e Benvenuto oggi (dopo più di 2 anni) a tu per tu con Lucchini



È la premessa della ripresa di corrette relazioni industriali La CISL sempre più recalcitrante La «pregiudiziale fiscale» Sfida al dialogo dell'ASAP

mente l'invito di Lucchini, poi ha cercato di ridimensionarlo a un formale atto di cortesia, infine ha cominciato ad opporre tutta una serie di riserve sulla stessa validità del confronto diretto. L'incarico di alzare sempre più il tiro se l'è assunto Mario Colombo, il quale ieri è arrivato addirittura a paventare una sorta di completo teso a svalutare «i risultati della manovra economica», vale a dire dell'accordo separato del 14 febbraio. Colombo ha parlato di una solida lobby che passa dalla cosiddetta finanza laica e i suoi cantori a settori della Confindustria fino al partito comunista «a sconfiggere». Alla stregua di un ministro, Colombo approfitta dell'ultimo dato congiunturale per vantare il «successo». Altrettanto fa Merli Brandini. L'uno e l'altro dimenticando che proprio la CISL nell'ultimo esecutivo ha lamentato come ancora non si sia messo mano alle cause strutturali dell'inflazione. Come dire, si continui pure su quella strada. Alla Confindustria, del resto, la CISL manda a dire esplicitamente che non può mettere la testa sotto la ghigliottina accettando di avviare subito un confronto dai presupposti parziali.

LA PRUDENZA CGIL, L'ATTESA UIL — Diverso l'atteggiamento delle altre due confederazioni. La CGIL — lo dicono due dichiarazioni di Trentin e Verzelli — vuole verificare che davvero si cambia strada, abbandonando la centralizzazione onnicomprensiva per una riforma della contrattazione e del salario correlata ai processi di trasformazione e di crescita dell'apparato produttivo. Del Turco sostiene che l'incontro «non può essere una parentesi tra due lunghi periodi di incommunicabilità», osservando che proprio i cinque lunghi anni di assenza di relazioni dirette «non è l'ultima delle ragioni dei nostri guai

e delle nostre divisioni». Di qui un richiamo alla CISL: «Chi ha prestato in questi anni grande e giusta attenzione agli effetti di «fatica» prodotti dai comportamenti delle parti sociali non può non sostenere la logica di uno sviluppo positivo del negoziato diretto». Anche Benvenuto si rivolge alla CISL quando dice che «sottovalutare l'opportunità che ci è offerta dall'incontro significherebbe portare il sindacato in un vicolo cieco. Ma netto è pure il monito alla Confindustria da parte di queste confederazioni. Si insiste sull'esigenza di utilizzare l'occasione odierna per fare «primo chiarimento», in particolare sulla pregiudiziale dell'equità fiscale».

LA SFIDA AL DIALOGO DELL'ASAP — Lo «scambio politico» è uno slogan inconcludente, l'interesse comune di imprese e sindacati converge «nella riappropiazione delle relazioni industriali»; il decreto del 14 febbraio «va buttato ormai dietro le spalle»; sono questi gli elementi della sfida al dialogo lanciato dal presidente dell'ASAP, De Cesaris (ricambiamento nell'incarico), sulla base del riconoscimento dello sgarin in voga tra gli industriali: «Non più mercato, meno Stato e meno sindacato, bensì più mercato, più politica e più sindacato». Per De Cesaris l'imprenditoria non può sottrarsi a dare il suo contributo alla difesa dei «redditi reali», né può «eludere» la richiesta del sindacato di una manovra solidaristica sulla riduzione dell'orario «volta a fronteggiare i problemi dell'occupazione». Così dicendo, si è guadagnato un caustico commento di De Michelis: «Nota una tendenza di De Cesaris a lucchizzarsi o, forse, di Lucchini a decesarizzarsi».

Pasquale Cascella

Dopo il 17 giugno Per un'iniziativa di autoriflessione sul nostro partito

La rilevanza storica — in questo caso il termine non mi sembra abusato — della maggioranza relativa al PCI nelle elezioni europee consiste non nel fatto che ormai e per sempre il PCI sarà il primo partito italiano, bensì nel fatto che ad ogni elezione potrà esserlo. È venuto meno insomma l'ultimo capitolo di una centralità di nella politica italiana, assunto come dato a priori per il formarsi delle alleanze di governo, per l'assicurazione di una stabilità.

Ci sarà da capire bene la profondità dei mutamenti, degli orientamenti, dei modi di pensare, intervenuti nella società italiana: per il momento è sufficiente sottolineare che lo slogan del «sorpasso», agitato dai dirigenti dc non suscita più il loro interesse. Il partito italiano è davvero entrato in una fase di movimento, che la possibilità di una alternativa negli schieramenti di governo diviene reale, non più scorribile con discorsi di numeri, di insufficiente legittimazione della

principale forza politica di opposizione.

Per tutti i partiti politici italiani diviene ancor più urgente avvertire questa fase nuova di movimento della politica, questa apertura a possibili esiti diversi dello scontro elettorale che rende l'Italia più simile agli altri paesi europei.

La stessa riforma delle istituzioni, che rapidamente deve procedere, non potrà non tener conto di questo: istituzioni efficienti, moderne, semplificate nella loro articolazione, fondate sul consenso e sulla partecipazione popolare, su rapporti di correttezza istituzionale e costruttivi tra maggioranza e opposizione.

Personalmente sono anche convinto della necessità, da affermare anche soltanto con un patto tra le forze politiche e nella pratica, che il partito che ottiene la maggioranza relativa del consenso elettorale se non siano state date chiaramente prima del voto indicazioni di alleanze e coalizioni, deve poter go-

vernare, non può essere relegato all'opposizione. Al PSI in particolare la situazione presentata dal voto europeo pone problemi e scelte rilevanti: è sotto gli occhi di tutti il fallimento di un'esperienza in se stessa contraddittoria fondata su un'adesione a situazioni di situazione proprie della sinistra di altri paesi europei e insieme su un'isolata collaborazione con forze moderate, anzi sulla competitività per divenire garante di un fronte moderato.

Il PSI in Italia può rimanere forza decisiva della sinistra, non la più rilevante: la storia e la politica dei comunisti italiani non consentono di considerare questi ultimi come un reparto da musco. La loro legittimazione, per usare questo brutto termine, se la sono conquistata in primo luogo con le loro scelte di politica nazionale e di autonomia internazionale.

Il PSI deve scegliere se lavorare per dare luogo con noi e con le forze progressiste ad una alternativa di governo o invece entrare stabilmente in uno schieramento moderato: appare chiaro che neppure la seconda scelta è indolore. Né assicura al socialista un'egemonia sulle componenti moderate mentre rende certo il loro smarrimento.

La sinistra nel suo insieme ha bisogno di rinnovarsi, di sentire come vera e propria l'alternativa di governo, di prepararsi: i contenuti di programma tornano ad avere un ruolo di primo piano.

È sulla base dei contenuti di programma, dei metodi di governo che dovranno essere raccolte, nella diversità delle loro forme organizzative, le componenti progressiste, sia anche che di area cattolica. Esistono alcune idee-guida: in primo luogo, il disarmo, la cooperazione Nord-Sud nel mondo; una visione della de-

moκραzia e del suo funzionamento; una volontà di diverso, al tempo stesso moderno e più equilibrato, sviluppo economico, che richiede tuttavia un approfondimento ed una più concreta messa a punto del momento che sui temi della introduzione di una avanzata tecnologia, del diritto al lavoro, della organizzazione della produzione oggi in Europa la sinistra mostra difficoltà e rilardi.

In modo schematico: è la creatività e l'incisività di una politica di riforme che devono essere affermate e messe in atto.

Infine il PCI. In questi anni abbiamo compiuto passaggi difficili, estendendo la nostra influenza nella società italiana e nel mondo. Non possiamo tuttavia nascondere che sono di fronte a noi, da scegliere in breve tempo, alcuni nodi non di poca importanza: lo sviluppo ulteriore di rapporti di collaborazione con le forze del socialismo europeo, a cui peraltro dobbiamo andare con la nostra fisionomia, la nostra originalità politica, la ricchezza dei rapporti che intratteniamo con le forze progressiste del Terzo Mondo ed anche con i paesi dell'Est europeo, la cui riformabilità è essenziale all'affermarsi della pace e alla funzione stessa dell'Europa; la convinzione che l'alternativa passa in primo luogo dal nostro essere compiutamente una forza di sinistra e riformatrice e dalla possibilità di conquistare non un solo voto. Il ruolo di partito di maggioranza relativa.

Si pongono qui esigenze, tante volte richiamate, e mai definitivamente risolte di un rinnovamento profondo del nostro partito dal punto di vista della sua organizzazione: una struttura organizzativa, un modo di operare, un patto

LETTERE ALL'UNITÀ

La mutilazione ministeriale

Cara Unità,

Forse questa breve nota sul tema di maturità ricavata dalla frase di Giorgio Amendola, arriva in ritardo. Voglio comunque essere sicuro che sul giornale che più ne ha motivo ci sia precisa notizia della mutilazione ministeriale della frange in questione. Essa infatti era preceduta da un'altra, con cui si integrava inscindibilmente: «Il suo valore (dell'esame) non è certamente culturale, perché un imbutimento massiccio di notizie impartite a memoria sulla base di compendi e tavole riassuntive non può servire a nulla. Il valore è essenzialmente morale» ecc. segue la frase che costituisce il titolo del tema.

Dunque, il «senso della frase» — anche nel contesto più limitato — è chiaro: l'esame di maturità della riforma Gentile (su tutte le materie degli ultimi tre anni di studio), in mancanza di effettive sintesi e aggregazioni del lavoro scolastico, costituiva una prova culturale non probante né produttiva; e una frase di Amendola, quasi immediatamente successivamente, lo ribadisce con chiarezza: «La scarsa serietà degli esami era indicata dal fatto che avevo preso... un 10 persino in scienze naturali, dove la mia preparazione era frutto delle ultime. Frettolose sgobbate».

Viceversa l'esame era definito da Amendola come una prova di carattere, di concentrazione e di autodisciplina: se infatti la sua giustificazione non avveniva in termini culturali — essendo dubbia la «scienza universale» richiesta — esso tuttavia dimostrava, se affrontato con criticità e decisione, la capacità di accedere (per l'unica via istituzionalmente data) agli strumenti superiori del confronto politico-culturale.

Se questo, anche prescindendo da contesti più complessivi, è il senso — letteralmente evidente del giudizio amendoliano, perché mutilarlo sino allo stravolgimento?

PIETRO SUSA (Massa)

«Proprio non mi va il punto di contingenza differenziato»

Cara direttore,

quando è stato varato il decreto attuativo — 14 febbraio 1984 — lo stato maggiore della CGIL era inizialmente titubante sul comportamento da assumere. Poi, grazie alla spinta dei lavoratori, si è espresso per una forte opposizione. Contemporaneamente, nella stessa Confederazione, si apriva un dibattito sulla possibilità di risolvere il punto unico di contingenza portato avanti con insistenza da vari dirigenti della CGIL. Ultimo, l'intervento di Lama a Sesto San Giovanni che auspica il ritorno al punto differenziato — per poter rappresentare tutti i lavoratori, anche quelli ai livelli più alti.

Il sottoscrittore l'opportunità di una indagine statistica, per accertare il titolo di studio posseduto dai lavoratori inquadrati nelle categorie più basse, dalla quale emergerà senz'altro l'umiliazione a cui sono sottoposti una moltitudine di lavoratori, i quali hanno dovuto accettare una occupazione non corrispondente alle proprie attitudini per mancanza di prospettive occupazionali. E ora, dulcis in fundo, dovrebbe arrivare la beffa del punto di contingenza differenziato.

Non so se questo piccolo appunto può essere utile per far nascere una riflessione in tutti. Perché, notare, l'uomo della strada si interroga sulla validità dell'iscrizione al sindacato e al partito, se non la vede come mezzo per raggiungere l'uguaglianza sostanziale.

MARIO RANIERI (Milano)

Non dobbiamo lasciare l'iniziativa ai nostri avversari

Cara Unità,

ho letto con amarezza le dichiarazioni che il regista sovietico Tarkovskij ha rilasciato durante l'incontro-dibattito organizzato dal Movimento Popolare.

A mio parere, sul grave problema dei disincantati Paesi dell'Est europeo il nostro partito ha eccessive timidezze e non riesce a concludere in prima persona, come dovrebbe, la battaglia ideale e politica sui diritti dell'uomo, lasciando purtroppo l'iniziativa ai nostri avversari. Molto abile è il Movimento Popolare, legato a Comunità e Liberazione, a strumentalizzare episodi di questo tipo per i suoi fini politici.

Proprio per dimostrare che la nostra lotta per la liberazione degli uomini non è a senso unico, come quella del suddetto Movimento, una riguarda gli uomini e il titolo di tutti i Paesi, rivolgo un appello affinché siano prese in merito tutte le opportune iniziative.

ANNA BOZZANO (Genova)

I piccoli imprenditori nel Mezzogiorno (e il divario nel PCI)

Cara direttore,

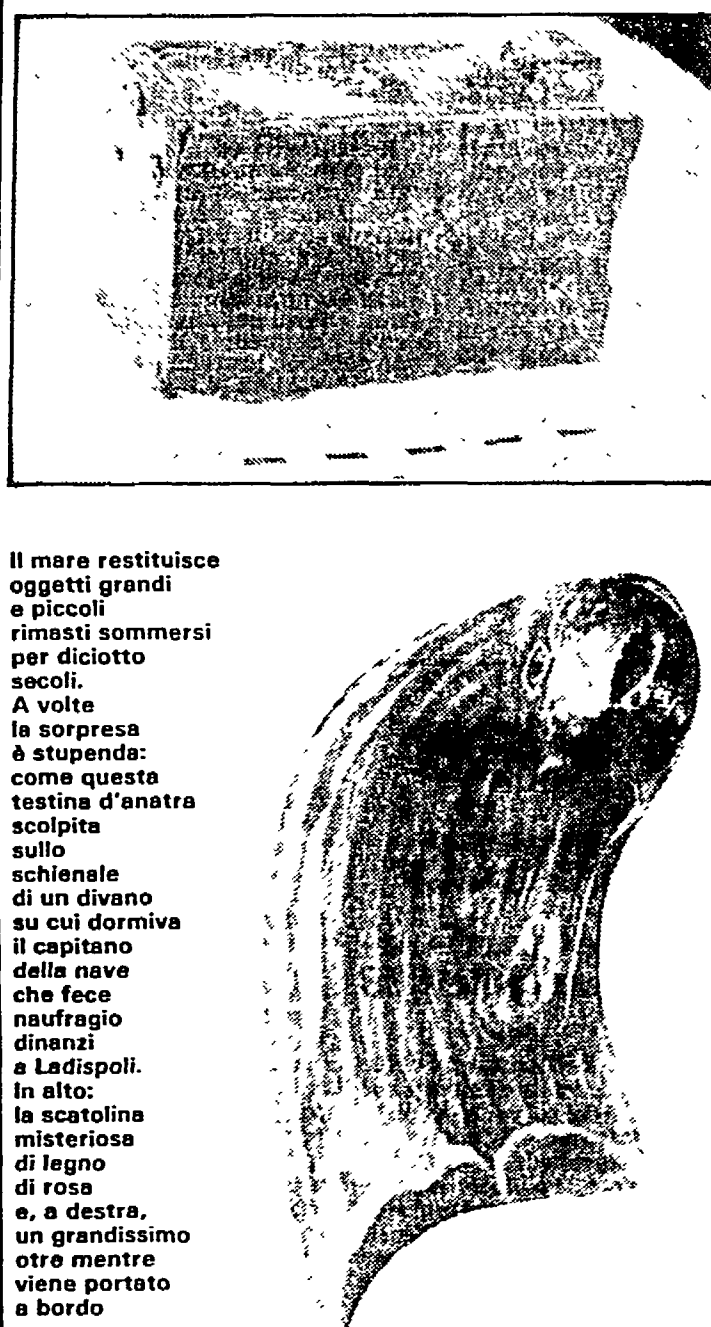
vorrei sottoporre ai lettori alcune mie riflessioni sugli attacchi portati in questi giorni dal governo contro i lavoratori autonomi nel loro complesso. Perché di tutta l'erba fare un fascio, perché dire che tutti sono evasori fiscali, perché montare l'opinione pubblica contro tutto e tutti accomunando ai veri evasori fiscali anche le persone serie ed oneste, che pagano le tasse?

Se per esempio guardiamo alla questione meridionale con più realismo del governo, avremo un quadro chiaro di come stanno effettivamente le cose: la stragrande maggioranza degli occupati del Mezzogiorno si trova nel piccolo commercio e nel piccolo artigianato. Ebbene, abbiamo calcolato che cosa accadrebbe se centinaia di piccoli e medi commercianti e artigiani fossero costretti a chiudere i loro esercizi? Ci ritroveremmo con molti disoccupati in più.

Vogliamo renderci conto che oggi, nel Mezzogiorno, piccoli e medi esercenti e artigiani non hanno interlocutori validi a cui rivolgersi, sono continuamente oggetto di restrizioni fiscali e di nuove tasse, non hanno il diritto di annularsi perché non assumono di cassa mutua, di assegni familiari, hanno bloccati i crediti di esercizio, vanno in pensione col minimo del minimo, sono continuamente additati al pubblico dispregio? E vo-

MONDO SOMMERSO

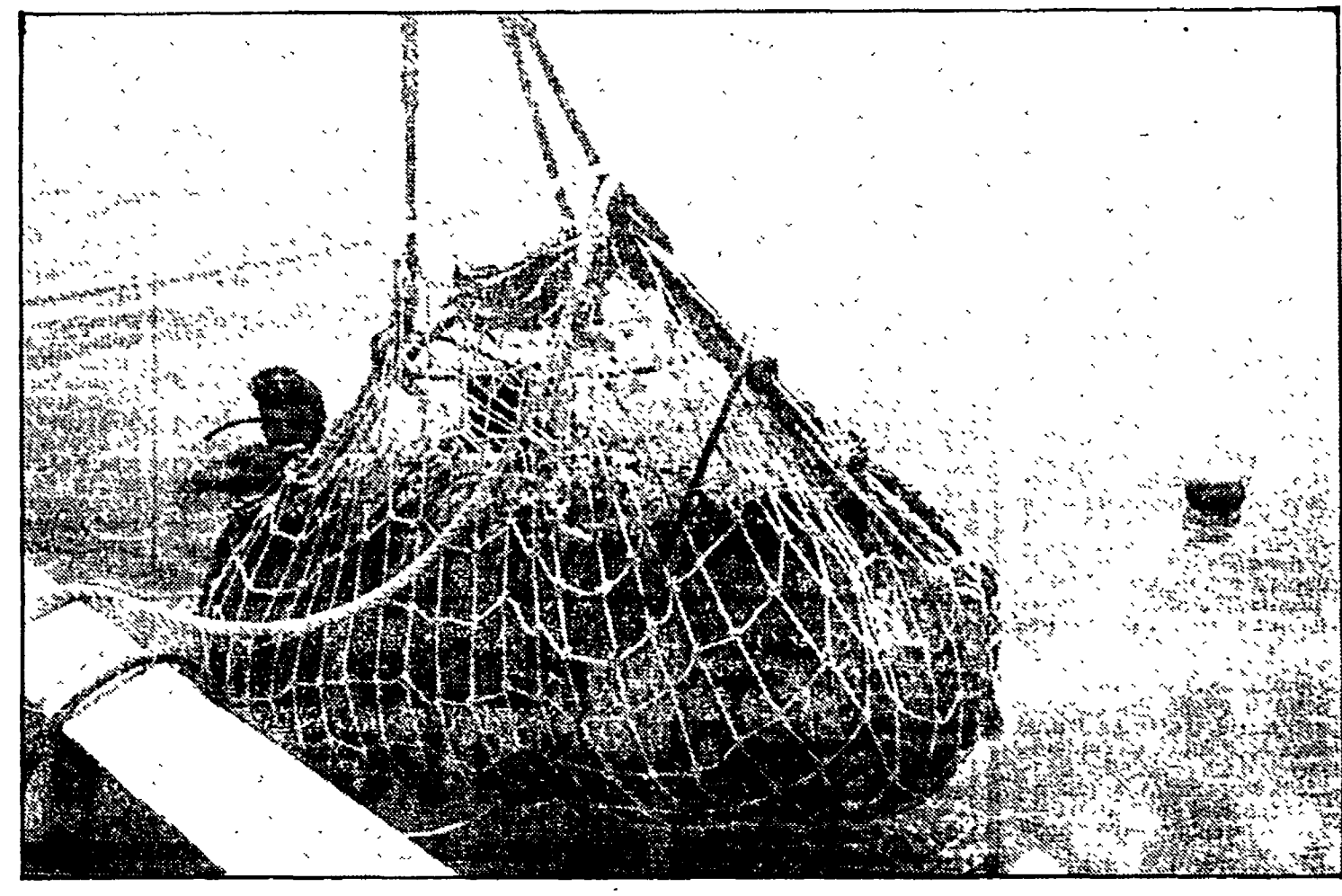
Quei resti pieni di mistero al largo di Ladispoli



Il mare restituisce oggetti grandi e piccoli rimasti sommersi per diciotto secoli. A volte la sorpresa è stupenda: come questa testina d'anatra scolpita sullo schienale di un divano su cui dormiva il capitano della nave che fece naufragio dinanzi a Ladispoli. In alto, la scatoletta misteriosa di legno di rosa e, a destra, un grandissimo otre mentre viene portato a bordo.

ROMA — C'è una gara in corso tra archeologi del mare, italiani e francesi, a chi fa prima e a chi scopre di più. In tempo di Olimpiadi, vince il migliore. Noi tifiamo per gli italiani. Non per nazionalismo, ma perché li abbiamo seguiti, in questa gara, fin dall'inizio. Dallo scorso anno, per l'esattezza, quando il gruppo di archeologi animati da Piero Alfredo Gianfranco del Dipartimento scienze dell'antichità dell'Università di Roma, fecero la loro prima campagna a Ladispoli, davanti a Torre Flavia, dove alcuni subacquei avevano segnalato la presenza di un relitto. Ora siamo alla fine della seconda campagna e i risultati sono sorprendenti.

«I francesi "pescano" a Grand Ribaud, nel golfo di Marsiglia — ci dice Gianfrotta — noi qui. La sovrintendente, dottoressa Paola Pelagatti, con molta sensibilità ci ha messo a disposizione 35 milioni per affittare l'Aquarius, la barca appoggio con rimorchiatore di una cooperativa, l'unica che fa di questi lavori. A bordo sono tutti giovani e sempre affamati, come è giusto a questa età. Ma non si tirano mai indietro, c'è molto entusiasmo. Tu però vuoi sapere che cosa abbiamo trovato. In parte "l'Unità" lo ha già pubblicato nella cronaca di Roma, domenica scorsa. C'è la famosa scatoletta di legno, un astuccio lungo 12 e alto 8 centimetri, chiuso da una miserratura di bronzo. No, la chiave non l'abbiamo trovata. Peccato. Che cosa c'è dentro? Ma, sai, sembra un po' l'oggetto misterioso che



Lappo, il mangione, cenava prima di fare naufragio

Il piatto del marinaio col nome (e soprannome) inciso, il bicchiere di vetro colorato del capitano del vascello, una scatola con la sorpresa. Cosa è stato recuperato al termine di una campagna archeologica - La nave veniva dalla Spagna al tempo dell'imperatore romano Claudio



Buñuel mise in "Belle de jour", ricordò? Tutti si chiesero che cosa c'era nella scatoletta. E forse non c'era nulla. È il mistero che genera la curiosità. Comunque, oltre alla sabbia che vi si sarà sicuramente infiltrata, sembra, ma solo sembra, che dentro ci sia qualche pezzetto di stoffa. No, non il dico di più. Parleremo gli amici dell'Istituto del Restauro. Chiedilo a Costantino Meucci. E lui, ora, il custode della scatoletta.

«Certo che non siamo tornati in acqua per 15 giorni — faticoso, sai — per una scatoletta. Ci attraggono molto di più i numerosissimi dollari (fori tondi e cilindrici, enormi) alcuni li abbiamo già riportati a terra. Sono vuoti, i tappi stanno lì accanto: è il mare che, in diciotto secoli, li ha aperti. E così il vino — perché sono sicuro che il vino contenesse — se n'è andato in acqua. Certo, hai ragione tu, non doveva essere DOC, altrimenti lo avrebbero trasportato in anfore più piccole. A proposito, ci sono sulla nave anfore di Pompei e anfore spagnole, questo ci confonde un po' le idee, ci dà da pensare sul tipo di rifornimenti che la nave trasportava e anche sulle abitudini dei marinai.

Sì, perché l'"esplorazione", quest'anno, fornisce molti elementi per capire, approfondire la vita a bordo delle navi e la natura degli scambi commerciali.

«Per esempio abbiamo trovato un divano, un "killen" sulla cui spalliera di legno è scolpita e dipinta un'anatra. Il capitano ci

dormiva; ma forse, a turno, anche la ciurma: cinque o sei persone in tutto. Sì, non di più. Abbiamo trovato lucerne, col becco nero per il fumo, tegami, un pentolone di piombo e rami, piatti da cucina e piatti decorati con scene di centauri. Sono di produzione etrusca un vero servizio. Questi o i dollari ci hanno permesso di stabilire, con esattezza, l'epoca del naufragio: tra il 10 avanti e il 10 dopo Cristo.

«Mi chiedi come vivevano a bordo? Doveva essere faticoso, non c'è dubbio, e le sere tristi rischiare sotto da quelle lucerne. Forse lì rallegrava il vino e il cibo. Del primo ce n'era in abbondanza, te l'ho detto, e doveva essere di "fresca e svelta beva", vino giovane insomma. Abbiamo trovato anche un bicchiere, anzi una coppa trasparente grande come una mano, fatta pur troppo, di vetro colorato, cesello. Forse era del capitano, il quale si trattava bene: divano, tipo triclinio o agrippina, come dici tu, coppe di cristallo, piatti decorati. Ma anche i marinai mangiavano in bel piatti. Come lo so? Sotto alcuni abbiamo trovato scritti, incisi con un chiodo, i nomi, graffiati d'epoca, roman graffiti. Di un marinaio c'è addirittura il soprannome, Lappo, che vuol dire petulante, noioso, seguito da un'altra parola "meesor", un po' misteriosa, un rompicapo per ora, come la scatoletta.

La nave veniva dalla Spagna e costeggiando costeggiando, per non correre rischi — ahimè inutilmente — era diretta a Roma dove, allora, imperava

Claudio. Fece naufragio lì, dove è ora, a Torre Flavia. Insieme con Gianfrotta, c'è anche quest'anno, Valeria D'Atti, della Sovrintendenza, e spesso anche Meucci, perché anche lui era sotto: e ha fornito una serie di informazioni sui legni usati per la nave: quercia, olmo, larice, abete e, per le parti più nobili, legni delle roseacee; anche l'astuccio è di legno di rosa.

Dove verranno sistemati i dollari, la scatoletta, il divano, del capitano, tegami, coppe e piatti trovati nella cambusa situata a poppa di questa nave senza nome? Il sindaco di Ladispoli lo scorso anno, a fine campagna, fece affiggere un manifesto in cui già annunciava la sistemazione in un piccolo museo. Poi non se n'è fatto nulla. Eppure il gruppo comunista ha fatto mettere in bilancio 50 milioni e ha indicato anche il locale: un casale del '600, facilmente restaurabile, nella campagna alle spalle di Ladispoli, mentre una serata della Festa dell'Unità che sta per aprire i battenti (28 luglio - 5 agosto) è dedicata a questi problemi. Anche la Sovrintendenza sembra essere d'accordo sul museo. E non dispiacerebbe a nessuno poter vedere, tra le altre belle cose strappate al mare, anche il piatto di «Lappo meesor» che qualcuno ci suggerisce potrebbe significare — dividendo la parola in due, cioè «me esor» e tenendo conto dell'incerta sintassi del marinaio forse iberico — Lappo l'affamato, o se preferite, il mangione.

Mirella Acconciamezza

P2: nuove polemiche Il PLI presenta relazione di minoranza

ROMA — Riprende e in maniera infuocata la polemica sulla P2 e sulla conclusione della Commissione. Proprio ieri i liberali hanno convocato una conferenza stampa a Palazzo Madama per illustrare la loro relazione di minoranza. È stato il senatore Attilio Bastianini a spiegare ai giornalisti la posizione liberale. Ha precisato che il suo voto contrario alla relazione Anselmi non significava un giudizio negativo su tutto il lavoro svolto. Il rappresentante PLI ha poi affermato che era stata la «politica della solidarietà nazionale» a consentire alla P2 di crescere e rafforzarsi. Bastianini si è anche richiamato alla immagine anselmiana della doppia piramide per dire che la «Commissione» non ha indagato proprio sulla piramide superiore. Sulla verità delle liste, Bastianini ha precisato che, nel complesso, sono da ritenersi attendibili anche se incomplete e che comunque la P2 aveva come scopo, chiaro e preciso, la presa di possesso dei gangli vitali dello Stato. I liberali hanno poi voluto sottolineare che tutte le nomine dei «servizi» giudiziari furono fatte quando Andreotti era presidente del Consiglio e Ruffini ministro della Difesa. Il radicale Teodori ha annunciato, per stamane alle ore 11, una conferenza stampa in cui sarà presentata la documentazione e le «omissioni» di Anselmi e in particolare «manipolazioni» effettuate sulle liste geliane. Teodori ha poi «sfidato» l'on. Anselmi ad un dibattito televisivo. Il capogruppo di senso alla Commissione P2, Padula, ha voluto replicare spiegando che Teodori fa riferimento ad un «tabulato» di lavoro con nomi e cognomi che non sarebbe mai stato occultato, ma «formato» solo per comodità di lavoro all'interno degli edifici. I compagni Negrini, Ruffini, Ruffini, Ruffini, Ruffini, Ruffini, Ruffini e Ruffini hanno presentato una interrogazione al ministro della Sanità per sapere se non ritenga opportuno sospendere dagli incarichi i funzionari del ministero che risultano iscritti alla P2.

Negri: mi preparo a tornare

ROMA — «Sto preparando il mio ritorno in Italia», afferma Toni Negri in un'intervista rilasciata dalla latitanza al settimanale tedesco «Stern». Nell'intervista Toni Negri afferma di non essere contrario alla lotta armata «in modo assoluto e generale», ma, aggiunge, «il terrorismo delle Brigate rosse non aveva assolutamente senso politico». Negri afferma inoltre di star scrivendo un libro sulla sua fuga dall'Italia e sostiene che, nel caso le autorità scoprono il suo nascondiglio, è pronto a ripartire in Germania, dove, afferma, può contare su alcuni amici tra i deputati del «Verdi». Negri aggiunge inoltre che «al contrario che in altri Paesi in Italia non è stato nemmeno tentato il dialogo con la sinistra extraparlamentare», tant'è che in Parlamento «mancano i ribelli del '68 mentre in altri Paesi gente anche più radicale ha potuto essere assimilata politicamente».



Concerto per flauto e scoiattoli — Si chiama Jocelyn, ha sedici anni ama il flauto e gli animali. Così, nel campo-vacanze di Bonif Altà (Canada) in cui si trova, ha deciso di tenere un insolito concerto per un altrettanto insolito pubblico: un gruppo di scoiattoli che la ascoltano incantati mentre mangiano. Una immagine inconsueta e delicata da mettere nell'album delle foto «buone» di questa estate che non ne ha finora offerte molte...

Usa, nuova strage: 4 morti

HOT SPRINGS (USA) — Nel secondo massacro in una settimana, quattro persone sono state uccise negli Stati Uniti da un uomo fermato dalla polizia per una infrazione al codice stradale. Lo sparatore, ferito nello scontro con gli agenti, è poi deceduto. Lo hanno annunciato oggi le autorità statunitensi. Il nuovo incidente è avvenuto a Hot Springs, nello Stato dell'Arkansas. Lo sparatore, non ancora identificato, al momento dell'incontro con gli agenti in servizio di pattugliamento stradale era in compagnia di tre amici. L'uomo è balzato fuori in armi dall'automobile ferendo in uno scontro a fuoco un agente e rimanendo a sua volta colpito. Sanguiante, è risalito sull'auto e si è avvitato ad un motel a circa 800 metri di distanza; dove nel salone ha sparato all'impazzita con un fucile a una pistola, uccidendo il barista, due avventrici e un altro uomo nell'ingresso.

Svetlana passeggia nello spazio

MOSCA — Svetlana Savitskaya è da ieri la prima donna che abbia mai percorso una passeggiata nello spazio fuori di un veicolo spaziale. L'astronauta sovietica è uscita dalla stazione spaziale Salyut 7 e si è avventurata nello spazio esterno dove è stata raggiunta dal suo compagno di missione Vladimir Zhanibekov. A quanto riferisce l'agenzia sovietica Tass, i due astronauti «sono usciti nello spazio aperto secondo il programma di volo». Prosegue, dunque, questa nuova avventura sovietica nello spazio. Va aggiunto che per Svetlana Savitskaya, laureata in ingegneria, il volo non rappresenta una novità: la donna è infatti alla sua seconda esperienza spaziale.

Non è il morbo del legionario?

ROMA — Non sarebbe il «morbo del legionario» la causa della morte delle tre persone nella provincia di Pesaro. Le prime analisi batteriologiche che — eseguite con il test di immunofluorescenza su campioni di polmoni delle tre vittime — non hanno infatti dato esito positivo. Lo ha comunicato ieri l'Istituto Superiore della Sanità, affermando però che non si tratta di un risultato definitivo e che le analisi dovranno ancora proseguire. L'Istituto ha iniziato infatti ora ulteriori accertamenti su colture del batterio «legionella pneumophila», il «colpevole» della sindrome del legionario. Un risultato attendibile si dovrebbe avere fra cinque o sei giorni. Non è dunque cessato l'allarme nel Pesaresino per il terribile morbo che deve il suo nome al primo caso epidemico di cui fu responsabile: alcune morti di persone che avevano contratto la malattia durante un convegno di ex legionari.

I legali di parte civile sollecitano una nuova inchiesta alla Procura

Moro, «riaprite le indagini» Troppi misteri, da via Gradoli a Pecorelli

ROMA — Ci vogliono nuove indagini giudiziarie e, eventualmente, un nuovo processo per tentare di far luce sui tanti, troppi «misteri irrisolti» del caso Moro. Ecco in che modo, inoltrata alla Procura di Roma, dai legali di parte civile che nel processo conclusivo vent'anni fa hanno rappresentato i familiari del giudice Palma, ucciso dalle BR e di tre dei cinque agenti della scorta del presidente della DC inascerati a via Fani. Una richiesta, per la verità, nell'aria da tempo, implicita nella stessa decisione della Corte d'Assise che trasmise alla Procura di Roma per eventuali nuove indagini i verbali di udienze scottanti, ma che ora torna di prepotente attualità: due relazioni di altrettante inchieste parlamentari, quella su via Fani e quella sulla Loggia P2, e i due relativi dibattiti hanno dato corpo a pesanti sospetti sulla condotta di alcune indagini e sull'azione dei servizi segreti durante quei terribili 55 giorni.



ROMA — Il palazzo di via Gradoli: un altro mistero del «caso Moro»

Imposimato, ricevete addirittura un appunto falso dagli organi di polizia, mentre non fu mai informato del covo benché, come si desume dall'esame «relativa», l'appartamento fosse sotto controllo da tempo. La Braghetti era infatti sospettata dal giugno '78, e l'Uci-gos inviò più volte funzionari per tenere quasi delle «riunioni di casalinghi» tra gli inquilini dello stabile, finché fu annunciato che ci sarebbe stata un'indagine della polizia. «E invece — ricordano i legali — agli inquilini toccò assistere esterefatti pochi giorni dopo al tranquillo trasloco, con tanto di furgone, della signora Braghetti». A noi preme sottolineare — affermano ancora i cinque avvocati — che le richieste del 5 luglio '80 del giudice Imposimato con le quali si chiedevano i nomi degli investigatori e gli elementi che diedero origine alle indagini, non sono mai state soddisfatte. Perché?.

La Corte d'Assise aveva già inviato i verbali delle udienze più scottanti 20 mesi fa. Le inchieste parlamentari confermano i sospetti emersi nel dibattimento. Davvero l'inefficienza dello Stato fu il risultato solo di un'operazione di copertura o alcuni comportamenti di corpi e istituzioni furono semplicemente «errori»? Bastano due citazioni, tratte dalle relazioni parlamentari, per sostenere la riapertura di

indagini: «Non v'è a tutt'oggi certezza sul luogo della prigionia di Moro, non sono stati identificati tutti i terroristi che intervennero nella preparazione e nell'esecuzione dell'attentato, nella gestione del sequestro, nella decisione dell'omicidio, non si sa chi parlò il documento contenente la bomba del sequestro...». E ancora: «V'è il sospetto che le indagini al tempo del sequestro non siano state condotte con la necessaria efficienza... in parte anche forse per il condizionamento esercitato sull'azione degli apparati dello Stato dalla presenza al vertice di essi di uomini poi apparsi come appartenenti alla Loggia P2».

Un altro «singolare» capitolo, tra i tanti, è quello del covo di via Montalcini, appartamento abitato dalla br Anna Laura Braghetti e forse servito dall'ipotesi per Moro. Il giudice che condusse le indagini, il dott.



CITTÀ DEL VATICANO — Ieri il Papa, abbandonata ogni precauzione, è tornato tra la folla

Ad un dossier della Dea, replica di Richard Burt

Passa negli Usa lo scoglio sulla pista bulgara?

L'organismo antidroga di Reagan torna sulle responsabilità di Sofia - Dal sottosegretario di Stato un invito alla prudenza

MILANO — Lo scontro sulla «pista bulgara» ora si è trasferito negli Usa. Dopo l'articolo del «Washington Post» che denunciava i bulgari, la DEA è scesa in campo sul fronte opposto. La DEA (Drug Enforcement Administration), l'organismo antidroga di Reagan, ha presentato l'altro ieri alla Commissione affari esteri del Congresso americano un dossier sul coinvolgimento di Sofia nel traffico di stupefacenti. «Da almeno 14 anni a questa parte — è scritto nella relazione — l'agenzia di Stato bulgara «Kintex», ufficialmente addetta all'import-export dal governo di Sofia, è lo schermo dietro il quale si svolge un intenso traffico della droga verso l'Europa occidentale e gli Stati Uniti. Nel rapporto si sostiene che lo smercio di eroina in Occidente è considerato dal governo bulgaro innanzitutto un'arma politica impiegata per destabilizzare le società occidentali, in secondo luogo fonte di valuta pregiata, infine un ottimo mezzo per fornire armi e munizioni ai diversi gruppi terroristici in Medio Oriente. Secondo gli esperti statunitensi, la Bulgaria avrebbe le mani in pasta nel traffico internazionale di eroina fin dal 1972; intorno agli inizi degli anni Settanta gli agenti di Sofia avrebbero fornito almeno il 25 per cento della droga venduta clandestinamente negli Usa. Questo traffico, ora, sarebbe diminuito in seguito ad un più attivo intervento dei mercanti della droga pakistani e libanesi. Nel stesso rapporto vengono fatti anche dei nomi: «Tra i più importanti mercanti di droga legati alla «Kintex» hanno operato operano i cittadini turchi Abuzer Ugurlu, Bekir Celen e Mustafa Kisicak, tutti membri della cosiddetta «mafia turca». In particolare, Abuzer Ugurlu è stato il capo del complotto che nel 1973 condannò a morte un giornalista turco, delitto del quale fu accusato e condannato Mehmet Ali Agca, l'attentatore del Papa, n.d.r.).

me un tentativo volto a interferire sull'andamento delle indagini sull'attentato contro Giovanni Paolo II. «Attualmente come almeno l'esito delle indagini della magistratura italiana per la quale — ha detto Burt — nutriamo la massima fiducia». Strategie diplomatiche a parte, c'è un dato che va colto nel dossier messo insieme dalla DEA. E può essere colto proprio qui in Italia, dove da quattro anni la magistratura trentina sta indagando sul traffico d'armi e droga. E, tra l'altro, proprio il giudice Carlo Palermo il primo che, indagando, ha documentato in che misura si possa parlare di pista bulgara. E lui che, approfondendo l'inchiesta, ha scoperto che l'autostada che approdava a Sofia in realtà rimandava indietro. Fin negli Stati Uniti. Ora, con scarsa credibilità, è proprio dagli Stati Uniti che si tenta di far rimbalzare la palla: prima con il libro della giornalista Claire Sterling sull'attentato al Papa («È tutta colpa dei bulgari e del Cremlino»), adesso con il documento della DEA. Ma da quel dossier non risultano particolari importanti emersi invece nell'inchiesta italiana. Come ad esempio, il fatto che Henry Arsan (il capo, ora defunto, del traffico scoperto dal giudice Palermo) era iscritto sul libro paga del Narcotic Bureau americano fin dal 1973. E che Arsan lavorava proprio per gli americani i quali, pur di mantenere i contatti con i trafficanti di armi e droga, gli permisero di mettere sul mercato quintali di eroina, destinati alle piazze dell'Occidente. Si potrebbe continuare: gran parte degli imputati finiti in galera su mandati firmati dal giudice trentino risultarono essere collaboratori dei servizi segreti americani e di altri paesi dell'Occidente; la stessa DEA, quando si trattò di collaborare alle indagini di Trento, in un primo momento offrì la propria disponibilità. Ma la ritrò ben presto non appena l'inchiesta spostò da Sofia per puntare sugli ambienti d'oltreoceano.

Fabio Zanchi

Richiesta accolta con indifferenza dagli «irriducibili»

Anni di piombo a Milano, il Pm chiede l'ergastolo per 17 Br

Unica eccezione, Ettore Zaccheo - Per lei l'accusa vuole una condanna a 30 anni

dei carabinieri di Lissone, Luigi Renzi. Per questi feroci criminali, dovrebbero essere condannati all'ergastolo Roberto Adamoli, Vittorio Alfieri, Lauro Azolin, Barbara Balzani (latitante), Maria Rosa Belloni e il marito Samuele Zellino. Pasqua Aurora Betti, Franco Bonisoli, Maria Brioschi, Nicola De Maria, Valerio De Ponti, Calogero Diana, Nicola Gianicola, Mario Moretti, Mario Protti, Antonio Savino e Vincenzo Scaccia. Per quasi tutti è stata chiesta la pena accessoria dell'isolamento in carcere, da sei mesi ad un massimo di due anni, in base all'entità della «pericolosità». Segue, con proposta di condanna dai 25 ai 30 anni, la pattuglia del sequestro Sandrucci: Gaetano Bionnani, Adriano Carneletti, Angelo Ferrica, Mauro Ferrari, Caterina Francioli, Ada Negroni, Francesco Paganini Cesa, Antonio Paelella, Daniela Rossetti, Roberto Trombini e Marta Vedovelli. Quasi tutti costoro rispondono anche per il progetto di evasione di San Vittore che doveva scattare nel febbraio 1982, un reato che, nelle richieste della pubblica accusa, «vale» dagli otto ai venti anni di carcere: Francesco Bellosi, Maria Grazia e Renata Chiari, Anna Toraldo, Pietro Di Gennaro e altri. Mentre per Biancamaria Silvieri e Rino Cristofoli, accusati del ferimento di Indro Montanelli (l'imputazione formale chiesta dal Pm è di tentativo omicidio), sono stati chiesti rispettivamente 16 e 17 anni. Nella pattuglia «centrale» (quanto a gravità di reati contestati) compaiono, tra gli altri, Dario Fucito (14 anni), Daniela Fignini studentessa di Como (arrestata assieme a Sergio Segio), Vincenzo Toraldo, operaio dell'Alfa 21 anni per il ferimento di un caporomolo dell'Alfa e sequestro (durato alcune ore) di un dirigente di fabbrica. Questa mattina, ultima udienza dedicata alla requisitoria, il Pm affronta le posizioni di pentiti e dissociati, di dissociati che hanno collaborato e di altri che, pur avendo tacitato nomi e notizie sulla rispettiva brigata, hanno affermato, nel corso del dibattimento, di ritenere chiusa l'esperienza della lotta armata. I primi tre articoli della legge sui pentiti prevedono trattamenti diversi.

Giovanni Laccabò

Interrogazione PCI sul vecchio carcere - Dichiarazione di Fassino e Violante su Naria

Le «Nuove» di Torino sono un carcere o un lager?

TORINO — Venti celle umide e buie sepolte nei sottoterranei delle Nuove di Torino, vere e proprie segrete illuminate solo artificialmente, infestate dall'insopportabile odore dei gabinetti. Queste venti celle poi, dovrebbero contenere al massimo venti detenuti ed invece ne stanno cinquantaquattro e il reparto isolamento, la punta di massima degrado del carcere torinese. Nei giorni scorsi, in seguito ad una lettera di protesta inviata dal presidente della sezione di sorveglianza, il giudice Pietro Forace al direttore degli Istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato, una delegazione di deputati comunisti si è recata alle «Nuove»: il risultato è il desolante quadro sopra accennato. Non è una novità. Le «Nuove», scoppiando, millecento detenuti sono rinchiusi in un carcere che può ospitarne massimo ottocento;

la struttura è vecchia, decrepita, le condizioni di vita dei carcerati disumane. La delegazione comunista in visita alle «Nuove», con una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, ha voluto in particolare richiamare l'attenzione su queste venti celle dove letteralmente marciscono quei detenuti che per motivi di sicurezza, infermità mentale, infrazioni ai codici interni, e così via, sono rinchiusi nel reparto isolamento. L'interrogazione, firmata dai compagni Violante, Spagnoli, Migliasso, Alasia, Santoro e Soave chiede anche notizie sullo stato dei lavori di costruzione del carcere di Le Vallette, struttura super moderna iniziata dieci anni fa, in parte terminata e che viene usata solo in occasione di particolari processi. Le Vallette poi, secondo il giudice Pietro For-

nace, sono largamente inutilizzate. Potrebbero ospitare trecento detenuti ma si preferisce sciarle lì in attesa del completamento, mentre alle «Nuove» la situazione si fa sempre più drammatica. Cause del sovraffollamento dell'istituto di pena — hanno rilevato i parlamentari comunisti nella loro interrogazione — sembrano tra gli altri essere l'uso intensivo dell'arresto in flagranza da parte della Procura generale, arresto che viene perpetrato anche nei casi in cui non è obbligatorio, e la forte contrazione delle misure alternative, previste dalla riforma carceraria, alla carcerazione. Luciano Violante e Piero Fassino, segretario della federazione torinese del PCI, hanno ria-

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	17 23
Vercelli	21 30
Trieste	20 29
Venezia	18 29
Milano	22 30
Torino	19 29
Cuneo	20 25
Genova	22 27
Bologna	22 31
Firenze	18 32
Pisa	17 30
Ancona	20 31
Perugia	19 31
Pescara	20 31
L'Aquila	np 31
Roma U.	18 33
Roma F.	21 31
Campob.	21 30
Bari	23 28
Napoli	20 30
Potenza	17 30
S.M. Leuca	23 32
Reggio C.	25 36
Messina	24 32
Palermo	24 32
Atene	20 35
Alghero	18 35
Cagliari	21 38

SITUAZIONE — Moderate perturbazioni provenienti dall'Europa centrale e dirette verso i Balcani attraversano le regioni settentrionali interessando con moderati fenomeni l'arco alpino e gli Appennini centro settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potranno avere formazioni nuvolose localmente anche accentuate sulla fascia alpina, specie sul settore orientale e sugli Appennini centrali e settentrionali. La temperatura senza notevoli variazioni. SIRIO

Criminalità, scandali e questione morale all'esame della commissione parlamentare

I sindaci calabresi tracciano il quadro dell'attacco mafioso

Il primo incontro con la giunta regionale - Ma per il presidente Dominianni il malgoverno non esiste - Il PCI consegna un vero e proprio dossier - Oggi riunioni con i magistrati di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria

Dalla nostra redazione CATANZARO — Questione morale, crisi democratica, ruolo delle istituzioni: l'impatto della commissione parlamentare antimafia in visita da ieri in Calabria con i termini politici più veri dentro cui è prospettata la carenza mafiosa è stato sondato. Fin dalla prima audizione infatti che la commissione — guidata dal presidente Adolfo Aiunovi — ha avuto con i rappresentanti della giunta regionale, un triplice DC-PSI-PSDI a guida socialista, sono emersi i termini a dir poco involgenti del quadro d'insieme. Uso del denaro pubblico, ruolo della Regione nella lotta alla criminalità mafiosa, scandali a ripetizioni che coinvolgono lo stesso apparato regionale: ce n'è insomma a sufficienza per lanciare un allarme. E ieri mattina l'audizione con i membri della giunta regionale ha scavato su questo terreno. Ha cominciato la serie delle contestazioni al presidente della giunta Bruno Dominianni — il quale aveva tracciato un quadro in cui il malgoverno regionale tendeva a scomparire —. Filippiche (PCI) si è spesso soffermato sui recenti scandali della formazione professionale, degli elaboratori d'analisi privati, dell'uso spregiudicato del territorio. E non basta: sotto inchiesta sono ora anche le USL e l'Ente di sviluppo agrario e più di recente l'Hotel di Palmi che pendono ora una serie di inchieste della Corte dei conti e di diverse procure della Repubblica. Come si può creare il vuoto — hanno chiesto molti commissari — alle organizzazioni mafiose con questo cattivo funzionamento del governo regionale? Poiché (DP) ha toccato poi il tasso dell'uso dei fondi comunitari in agricoltura mentre i mafiosi (PCI) hanno citato i recenti esempi di non intervento da parte della giunta in paesi casi di violazioni di legge. Rizzo (sinistra indi-

pendente) ha chiesto, da parte sua, quale intervento la Regione porti avanti per impedire che i contributi vadano ad organizzazioni mafiose. Frasca (PSI) si è invece soffermato sulle recenti vicende giudiziarie del boss mafioso di Reggio Paolo Deceffano, rimesso in libertà per «motivi di salute» ed ora sottoposto a sorveglianza domiciliare, mentre Mannino (PCI), rispondendo allo stesso Dominianni al vicepresidente della giunta regionale Damello, si è soffermato sul ruolo delle certificazioni e delle estensioni generalizzate che provocano non pochi problemi agli imprenditori onesti e ai lavoratori. «Bisogna evitare — ha detto Mannino — un uso indiscriminato delle certificazioni e tutto ciò non è causa della legge. La Torre ma discende dall'applicazione di vecchi regolamenti. Perché non si fanno richieste precise e mirate così come la guardia di Finanza, ad esempio, fa a Milano?» Gli assessori calabresi e il presidente Dominianni hanno cercato di rispondere a questo fuoco di fila. È uscita fuori una difesa imbarazzata e tutt'altro che convincente. Dominianni ha fatto anzi di più, salvando la giunta regionale dai sospetti pesanti e scaricando sui comuni eventuali inquinamenti mafiosi. Anche sulla questione del reclutamento dei forestali (recentemente è stato ucciso in un regolamento di conti un caposquadra della forestale che era stato condannato a 18 anni di carcere) l'assessore Battaglia ha parlato solo della sua gestione (da un anno a questa parte). Per il resto ha dovuto ammettere la «grande discrezionalità» nell'avvio al lavoro mentre Dominianni ha informato la commissione sulla richiesta di una indagine a tappeto sul 28 mila forestali, «un fatto di gravità eccezionale» — ha commentato l'assessore —. Ma dove basterebbe un accertamento solo per poche centinaia di noti indiziati senza criminalizzare la categoria». L'assessore alla cultura Oliva ha dovuto riconoscere che il «prete padrone» di Africo, Don Silio, rinvitato a giudizio per favoreggiamento di un boss palermitano e ugnino del Greco, prese parte alla prima riunione del comitato di studio indetto dalla giunta calabrese. Anche se solo come presidente del distretto scolastico di Locri e vicepresidente del consiglio provinciale. L'allarme sulla pericolosità dell'attacco mafioso è stato confermato nel pomeriggio con le audizioni dei sindaci di Catanzaro e Cosenza, delle due giunte provinciali dei rappresentanti del partito. All'antimafia il PCI ha consegnato anzi un vero e proprio dossier, illustrato poi ai comunisti dal segretario regionale Pollitano, denso di notizie sull'arretrato pervenute fra malgoverno, penetrazione mafiosa, ruolo degli apparati dello Stato. «Non esiste — dice il dossier del PCI — alcuna iniziativa concreta da parte del governo regionale ispirata ai principi della legislazione antimafia». Su alcuni settori specifici il dossier comunista si sofferma in modo particolare: fra questi è l'agricoltura, l'urbanistica (lo scempio del territorio), la lotta ai nuclei mafiosi avviene spesso per il particolare funzionamento ad appalto di opere preposte al settore, il credito (il ruolo della Cassa di Risparmio, la destinazione dei fondi, infatti, più del doppio della media nazionale) ed un volume di affari di circa cento miliardi di lire all'anno. Nonostante le molteplici e documentate denunce, fatte soprattutto dal gruppo regionale comunista, democristiani, socialisti e repubblicani hanno, tuttavia, fatto quadrare attorno alla giunta (di cui il PCI aveva chiesto le dimissioni) offrendo, così, alibi e

Laboratori d'analisi regionali accertate speculazioni di miliardi

REGGIO CALABRIA — Speculazioni per centinaia di miliardi di lire sono stati ufficialmente accertate nell'attività del laboratorio di analisi al pesante e duro giudizio, espresso unanimemente dalla Commissione consiliare regionale di indagine, ha fatto seguito un giudizio assai severo del presidente dell'Ordine regionale dei medici, il socialista Aragona. Lo scandalo, non soltanto per la sua dimensione ma per la particolare e delicata natura del servizio, ha sollevato in Calabria giustificate preoccupazioni ed allarme: come denuncia il PCI calabrese in un manifesto «completità e connivenza della giunta regionale e di funzionari corrotti» hanno trasformato il laboratorio di analisi «in un'industria gestita e controllata da speculatori, società finanziarie, e mafiose».

Sono oltre 250 i laboratori di analisi che operano in Calabria con un rapporto medio di un medico per 100 abitanti (più del doppio rispetto alla media nazionale) ed un volume di affari di circa cento miliardi di lire all'anno. Nonostante le molteplici e documentate denunce, fatte soprattutto dal gruppo regionale comunista, democristiani, socialisti e repubblicani hanno, tuttavia, fatto quadrare attorno alla giunta (di cui il PCI aveva chiesto le dimissioni) offrendo, così, alibi e

coperture al sistema di potere che ha generato e continua a foraggiare situazioni di macroscopiche illegalità: migliaia di analisi false, prescrizioni «integrate» da altre richieste smentite dagli stessi medici firmatari; convenzioni concesse dalla giunta in aperta violazione di leggi e decreti; laboratori inesistenti o gestiti da personale privo dei necessari titoli; trasporto dei prelievi in condizioni tali da poterne falsare i risultati; reagenti e prelievi non distribuiti, dopo l'uso, ma scaricati nei cassonetti della nettezza urbana.

Le precise proposte del PCI tendenti a fare chiudere immediatamente quei laboratori in cui sono stati riscontrati illeciti gravissimi, a revocare le convenzioni illegali; a potenziare le strutture pubbliche; a trasmettere tutti i documenti in possesso della Commissione di indagine alla magistratura sono state del tutto disattese. Il documento della maggioranza, infatti, più del doppio della media nazionale, responsabile del disordine nel settore, la documentazione fin qui acquisita dalla Commissione di indagine a cui affida, entro 120 giorni, il compito di estendere le indagini su tutto il territorio regionale. Insomma, campeggia cavallo che perba cresce.

Enzo Lacaria

Da ieri la proposta di legge è da Cossiga

94mila contro ogni «omissis» nelle inchieste sulle stragi

ROMA — Ne sarebbero state sufficienti, secondo la legge, cinquantamila. Ma l'Unione familiare delle vittime per stragi (Piazza Fontana, Piazza della Loggia, Trento Italoius, Stazione di Bologna) ha atteso lo scadere dei sei mesi, per presentare quasi il doppio di firme in calce alla proposta di legge di iniziativa popolare contro gli «omissis». Per la precisione 94.186 cittadini hanno aderito alla necessità — condensata in un unico articolo di legge — di abolire il segreto di Stato per i delitti di strage e terrorismo e a dire spazzar via l'ostacolo, dimostratosi insormontabile, per raggiungere giustizia e verità.

Intanto si definiscono le iniziative con cui quest'anno Bologna ricorderà le stragi della stazione e del treno Italoius. La prima si terrà domenica 29 all'interno della basilica di S. Petronio dove sarà eseguita la Messa di gloria di Gioacchino Rossini.

Mercoledì primo agosto nell'aula consiliare della Regione sarà un dibattito sul terrorismo nero e a cui parteciperanno il senatore Gianfranco Pasquino, il magistrato Vittorio Borraecelli e il senatore democristiano e vicepresidente del consiglio e della giunta regionale, Giovanni Piepoli e Lanfranco Turel. Il 2 agosto alle 9,30 un corteo muoverà da piazza del Nettuno e si recherà nel piazzale antistante la stazione, dove parleranno Torquato Secchi e il sindaco di Bologna, Renzo Imbriani. Alle 10,25, l'ora in cui avvenne l'esplosione, sarà osservato un minuto di silenzio. Sabato 4 agosto manifestazioni si svolgeranno a Bologna, San Benedetto Val di Sambro; parleranno il presidente della Provincia, Mario Corsini, il sindaco di San Benedetto Val di Sambro, Saverio degli Interlocutori politici che hanno fatto sinora muro alle richieste di verità. I servizi, ora è noto, sapevano in

I provveditori: l'anno scolastico inizierà in ritardo

ROMA — L'anno scolastico inizierà in ritardo per problemi organizzativi. Intanto, 150 mila docenti a Roma e 100 mila a Milano attendono ancora la pensione, mentre i provveditori sono retti da norme inadeguate. Questo è quanto hanno detto ieri i provveditori agli studi di Milano, Roma, Napoli, Palermo, Firenze, Padova e Forlì, ricevuti in audizione dalla commissione Istruzione di Montecitorio.

Nuovo «no» del Papa agli anticoncezionali

CITTÀ DEL VATICANO — Giovanni Paolo II, prendendo spunto dal sedicesimo anniversario dell'Enciclica Humanae Vitae di Paolo VI a suo tempo contestata perché contraria all'uso del contraccettivo, ne ha confermato la piena validità. Ha detto, infatti, che c'è una connessione inscindibile tra il significato unitivo e procreativo dell'atto coniugale.

Dibattito su «terrorismo e soluzione politica»

ROMA — Oggi alle ore 18, nella sala della stampa estera a Roma, sarà presentato il libro edito a cura dell'ADN Kronos: «Il clandestino è finito? Contributi per un dibattito sul terrorismo e soluzione politica». Partecipano al dibattito Martinazzoli, Martelli, Pecchioli. Moderatore Enrico Ferri dell'Associazione magistrati.

Martinazzoli: il maxi processo di Napoli è «come il Colosseo»

ROMA — «Processi con cinquecento persone si sono visti solo al Colosseo, ai tempi dei romani, quando i cristiani venivano dati in pasto ai leoni». Così il ministro della Giustizia Martinazzoli ha commentato il processo di Napoli contro la camorra e in cui è imputato anche Enzo Tortora. Il ministro ha affermato questo al termine di una lunga intervista concessa al settimanale «Epoca».

Prete belga muore per infarto sulle pendici dello Stromboli

STROMBOLI — È morto per infarto il prete belga trovato morto l'altro ieri sul vulcano Stromboli, nelle isole Eolie. In un primo tempo si era diffusa la notizia che il sacerdote era morto cadendo nel cratere.

Arresti domiciliari per Flavio Carboni

ROMA — Flavio Carboni potrà beneficiare degli arresti domiciliari. Dopo che la magistratura milanese che lo inquisisce per la bancarotta del Banco Ambrosiano aveva adottato il provvedimento, mancava un'analoga decisione da parte dell'autorità giudiziaria di Roma. Ieri il consigliere istruttore Ernesto Cudillo ha accolto la richiesta del difensore.

Concessa l'autorizzazione contro il missino Franco Franchi

ROMA — La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha accolto a maggioranza la richiesta della magistratura di Roma di processare il deputato missino Franco Franchi imputato di diffamazione continuata a mezzo della stampa. L'ultima parola spetta ora all'assemblea. Franchi era stato querelato da Maria Fida, Maria Agnese e Giovanni Moro, figli dell'on. Aldo Moro, per una dichiarazione del parlamentare attorno a presunti affari dei figli di Moro con Sereno Freato.

Entro il 27 agosto le domande dei docenti per entrare in ruolo

ROMA — Scadono il 27 agosto (entro e non oltre) le domande che gli insegnanti debbono presentare per essere inclusi nelle graduatorie per l'impiego in ruolo. Lo stabilisce l'ordinanza ministeriale applicativa della legge n. 270 bis sul precariato della scuola. La CGIL aveva chiesto che la scadenza fosse spostata ai primi di settembre.

Il partito

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, giovedì 26, e a quella di venerdì 27 luglio.

«Appalto truffa», così Volani fu cancellato e poi riammesso

Un incontro presso la sede della Feal di Napoli per concludere una complessa trattativa a tre - Per retroterra il «caso Cirillo» - Quando Paziienza spendeva in nome di Piccoli

ROMA — Oggi pomeriggio l'alto funzionario della Protezione civile Filippo Prost ed il Cavaliere del lavoro Mariano Volani saranno interrogati a Regina Coeli dal giudice Misianni. Ormai non sembra più un mistero il loro ruolo nella tratta ai danni dei terremotati, per quel 1026 prefabbricati «fantasma», costati allo Stato 85 miliardi, ed ancora incompiuti.

Dopo varie peripezie, scontri di potere ed intimidazioni, quell'appalto venne diviso a metà tra la ditta di Volani e la Feal. Ed ora, dopo il processo di Avellino e l'inchiesta del giudice Misianni a Roma, è stato ordinato un altro seppellimento di quel film «giallo» che ha visto protagonisti uomini politici della DC, camorristi, mediatori d'affari ed industriali senza troppi scrupoli.

C'è una interessante sequenza che riguarda proprio Prost e Volani. È ambientata durante la trattativa per l'appalto, in un discreto ufficio del centro di Napoli, sede della «Feal». Seduti dietro la scrivania, ci sono Romano Scocchera e Giorgio Martinioli, funzionari della ditta di costruzioni. La segreteria annuncia la visita di due signori, Filippo Prost e Mariano Volani. I due funzionari sanno bene di chi si tratta. Sono solo un po' meravigliati. Foche settimane prima, Prost aveva ordinato l'esecuzione della ditta Volani per mancanza di requisiti, ed ora Scocchera e Martinioli se lo vedono arrivare proprio con il concorrente.

L'alto funzionario della Protezione civile entra da solo nell'ufficio, e non usa troppi giri di parole: «La vostra ditta deve sparire l'appalto dei prefabbricati — dice — ed è meglio sbrigarvi. Il signor Volani è nella stanza accanto per firmare l'accordo subito».

«Altrimenti?», prova a replicare Scocchera. «Altrimenti dovete firmare i finanziamenti pubblici, e sarete cancellati dall'Albo dei costruttori» replica secco Prost. Inutile dire che il colloquio s'è concluso con la firma di un accordo tra le due ditte, che da quel momento si dividerò la lotta degli 85 miliardi, via via adeguata all'inflazione. A tutt'oggi tra l'altro solo 300 fabbricati sono stati preparati per aspiare i terremotati, altri 400 hanno poco più dell'intelaiatura, mentre gli altri 300 non

sono nemmeno cominciati. Ma come mai Filippo Prost, uomo di fiducia del ministro Zamberletti, noto anche nelle spinte terremotate si era trasformato infatti in una lotta senza esclusione di colpi tra «potentati» locali, gli amministratori di Avellino, i grossi costruttori legati alla Nuova Famiglia ed i loro colleghi della «Nuova camorra» di Cutolo. Tra i contendenti si introduce ad un certo punto Paziienza, che insieme al suo fidato collaboratore Alvaro Giardioli girava da un ufficio all'altro con una «alfetta» blindata. Ovunque — in casa di camorristi del calibro di Casillo, e perfino da Zamberletti — «spendeva» il nome del presidente de

Quali cose non sapeva Prost? Non dovrebbe essere difficile intuirlo. La trattativa per la divisione degli appalti nelle spinte terremotate si era trasformata infatti in una lotta senza esclusione di colpi tra «potentati» locali, gli amministratori di Avellino, i grossi costruttori legati alla Nuova Famiglia ed i loro colleghi della «Nuova camorra» di Cutolo. Tra i contendenti si introduce ad un certo punto Paziienza, che insieme al suo fidato collaboratore Alvaro Giardioli girava da un ufficio all'altro con una «alfetta» blindata. Ovunque — in casa di camorristi del calibro di Casillo, e perfino da Zamberletti — «spendeva» il nome del presidente de

Flaminio Piccoli. Secondo Giardioli — teste apparso finora più che attendibile, nonoche a lui — il presidente DC — fu effettivamente Piccoli ad utilizzare Paziienza, ma non per fare affari, bensì per trovare il modo di liberare l'assessore napoletano Cirillo. Uzeno l'utile al diavolo, Paziienza brigò a favore di vari «amici», fra i quali Volani.

«Paziienza si presentò a nome di Piccoli», dichiarerà a verbale il ministro, «e si offrì di finanziare il recupero di una casa di credito postale. Anche perché Volani stesso, Piccoli lo conosceva bene. Il potere era dunque — l'unica colpa di «allinearsi»? Si vedrà».

Raimondo Bultrini

Emilia, le USL contro i tagli del governo

Il Consiglio regionale le ha autorizzate a variare i bilanci - La DC si è opposta - L'esigenza è quella di garantire il servizio ai cittadini

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha autorizzato le 41 Unità Sanitarie Locali della regione a variare i bilanci preventivi per il 1984 variazioni basate sull'ipotesi che il Fondo Sanitario Nazionale venga portato dagli attuali 34.000 miliardi di lire a 38.590 ritenuti un minimo necessario per far fronte alle esigenze del settore.

A favore della delibera — proposta dalla Giunta PCI-PsUP — hanno votato, oltre ovviamente, ai due partiti della maggioranza, anche il PSI, il PSDI, il DC, il PSDI, MSI-DN e PLI hanno espresso voto contrario.

La decisione — come ha affermato il compagno Decimo Triossi, assessore alla Sanità — permetterà alle USL di «lavorare duro» per altri mesi, e che quattro, non sarà necessaria ed irrinunciabile una precisa scelta del governo che riporti il FSN, inopinatamente e senza preavviso, a 4.000 miliardi (di cui 400 spettavano all'Emilia-Romagna), ai 38 mila e più concordati tra tutte le istituzioni ed in ordine del giorno, a cominciare dallo stesso governo.

La presa di posizione del Consiglio regionale fa seguito ad un ordine del giorno votato in giugno — allora all'unanimità —, con cui si chiedeva al pentapartito ro-

Mamma Ebe, restano ancora gli epigoni

A Faedis, piccolo paese in provincia di Udine, è rimasto aperto uno dei centri gestiti dalla santona, un asilo parrocchiale - Il vescovo Monsignor Battisti ribadisce la «provvisorietà» della struttura

Dal nostro corrispondente VERCELLI — Mamma Ebe il giorno dopo. Lei, la «Santona» che volle diventare Santa, ha appena cominciato ad espriare la condanna inflittale insieme ai sette principali responsabili della sua congrega; la sua gente, i suoi fedeli, i suoi miracolosi, soprattutto i suoi ragazzi infagottati di scuro cerano di continuare. Vogliono continuare il loro «cammino di fede».

Per primo, dopo, subito dopo la sentenza, ha fatto la sua scelta il giovane Ugo Abate, 29 anni, di Teverola, provincia di Caserta. È il fratello di quel Roberto che avevamo visto trascinarsi pesantemente in tribunale, distrutto dagli psicofarmaci: indebolito da un precedente «assurimento» e poi da

una crisi sentimentale, questo ragazzo era stato catturato nella trappola di mamma Ebe; Ugo era stato invitato a vedere cosa gli succedeva — secondo il racconto degli altri fratelli — ed anche lui, spinto da una delusione sentimentale, a San Baronto aveva deciso di fermarsi, di diventare «seminarista». Gli altri fratelli si sono poi andati a riprendere Roberto. Un po' con l'inganno («vieni che papà sta morendo»), un po' con la forza, con tanto amore, forse, ormai troppo tardi. Ugo aveva voluto restare, e si è trovato anche lui nella gabbia degli imputati. Con lui (come con tanti altri) il tribunale di Verelli è stato generoso: gli ha dato meno della metà della condanna richiesta dal PM, 2

In Sardegna si può vendere un caffè a 3000 lire

libertà dopo cinque giorni di carcere in quanto i giudici gli hanno sospeso la pena. All'imputato, esclusa l'aggravante, sono state concesse le attenuanti generiche. Il processo si è celebrato per direttissima davanti ai giudici del tribunale di Tempio Pausania, presieduto dal dott. Mario Cossiga (a sinistra Gianni Francioli e Giuseppe Spagnola). Il reato contestato al momento dell'arresto era quello di vendita di prodotti ad un prezzo maggiorato rispetto alle decisioni del CIP. L'accusa è caduta prima ancora del rinvio a giudizio per direttissima: il caffè sulla «costa» può essere venduto a 1.500 lire al banco e a 3.000 lire a tavolino.

giulia di pellegrini organizzati anche a comitive.

Ma la attenzione maggiore oggi è centrata su Faedis, in provincia di Udine, dove incredibilmente è rimasto aperto uno dei centri gestiti dal gruppo di mamma Ebe: un asilo «parrocchiale» mandato avanti da tre suore praticamente dal 1977. Alle tre la congrega quasi in un sforzo di riorganizzazione, ha recentemente aggiunto un gruppo di sette giovani; su questa attività, aperta da diversi anni ma, come al solito, in forma provvisoria e senza il riconoscimento della Curia di Udine ha finalmente preso posizione il vescovo.

Monsignor Battisti, con un apposito comunicato stampa ha ribadito ieri la «provvisorietà» della situazione, precisando che «già nel 1979, a conoscenza della posizione irregolare di Ebe Giorgini, aveva disposto l'abbandono delle tre religiose (religiose) e nel testo, n.d.r.), ma che invece fu il Comitato di gestione dell'asilo a mantenere al loro posto. La cosa si spiegherebbe con lo straordinario impegno delle ragazze (peraltro riscontrato dappertutto), e forse anche qui con l'unico vero miracolo ingiustamente attribuito a mamma Ebe: il risanamento delle casse di tanti enti assistenziali in difficoltà. Il prelo non è stato «completato» che da una conferenza con la comunità parrocchiale».

Marco Reis

UNITA' VACANZE

UKRAINA - MOLDAVIA
RUSSIA - BIELORUSSIA

Partenza: 7 agosto
Durata: 15 giorni
Trasporto: voli di linea

ITINERARIO: Milano, Kiev, Kishinev, Odessa, Volgograd, Leningrado, Minsk, Mosca, Milano.

QUOTA: L. 1.675.000

PER INFORMAZIONI:
UNITA' VACANZE
MILANO - V.le F. Testi 75
Telefono: (02) 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini 19
Telefono: (06) 49.50.141 - 49.51.251

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST



UNITA' VACANZE

UKRAINA - MOLDAVIA
RUSSIA - BIELORUSSIA

Partenza: 7 agosto
Durata: 15 giorni
Trasporto: voli di linea

ITINERARIO: Milano, Kiev, Kishinev, Odessa, Volgograd, Leningrado, Minsk, Mosca, Milano.

QUOTA: L. 1.675.000

PER INFORMAZIONI:
UNITA' VACANZE
MILANO - V.le F. Testi 75
Telefono: (02) 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini 19
Telefono: (06) 49.50.141 - 49.51.251

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

ISRAELE Si delinea un difficile compromesso per la formazione del governo

Verso la «grande coalizione»?

Ma fra Likud e laburisti ancora molti i contrasti

Frenetiche consultazioni di Shamir con le formazioni religiose - Peres vuole per il suo partito la guida del governo - Giochi aperti Le prese di posizione di Amos Oz e di Yossi Sarid e favore dell'«unità nazionale» - Ma il Mapam rifiuta la sua partecipazione

Dal nostro inviato
GERUSALEMME — Si discute molto di unità nazionale. Intanto Shamir e Peres cercano di escogitare maggioranze basate rispettivamente su Likud e su un'unità nazionale. Nessuna di queste possibilità è completamente esclusa, anche se quella di una rieducazione del governo di destra (che sarebbe più debole e diviso del precedente) è la meno probabile. C'è anche l'incognita del compito, destinato a cadere nel gorgo dei voti dei militari. Uno dei due seggi potrebbero cambiare titolare. La principale indicazione politica del voto di lunedì è comunque, ovviamente, l'assoluta maggioranza di Shamir. Israele è diviso in due «campi» che si equilibrano sostanzialmente tra loro. Siccome una formula di governo deve essere trovata, ed è probabile che lo sia nel giro di una settimana, bisogna scegliere il nodo tra «unità nazionale» o formazione di una maggioranza fatalmente destinata a risultare ridotta.

I laburisti di Shimon Peres hanno ieri cambiato atteggiamento di fronte alle tesi dell'«unità nazionale» da essi respinta quando, in campagna elettorale, i sondaggi li collocavano nel gorgo di una clamorosa vittoria. L'iniziativa è stata rilanciata con una mossa sorprendente, che ha lasciato l'amaro in bocca ai militanti del movimento israeliano per la pace: un gruppo di intellettuali progressisti ha proposto «unità nazionale». Tra essi, quello stesso Amos Oz che nel febbraio dell'anno scorso commemorò a Gerusalemme davanti a una folla commossa il disco Emil Grenzwitz, assassinato dai sostenitori delle imprese libanesi del Likud mentre partecipava a una manifestazione pacifista. La scelta di Oz ha fatto scalpore. Anche Yossi Sarid ha ieri sorpreso tutti dicendosi disposto a non ripudiare un evento

rebbe in ulteriori difficoltà la stessa politica medio orientale di Washington, che non potrebbe più tenere al tempo stesso un piede a Tel Aviv e un altro nei paesi arabi cosiddetti moderati. Gente come i responsabili del Kaeh e dell'«Tahya» vuole in realtà cacciare gli arabi a tutti i costi. Su questa base Reagan avrebbe qualche problema a barcamenarsi tra israeliani e sauditi.

Ma sono possibili politiche del «meno peggio» in una situazione in cui la via della pace e quella delle crisi a catena sono così nettamente distinte tra loro? Che significa, ad esempio, il «meno peggio» rispetto alla Cisgiordania? E rispetto al Libano? Ieri qualcuno ha rifiutato questa logica. Il leader del Mapam, partito presentatosi alle elezioni insieme ai laburisti, Victor Shermov ha detto a Peres che il drappello di deputati di questa formazione continua a rifiutare la prospettiva di una minoranza. Ora tutto è di nuovo in discussione: senza il Likud, Peres porterebbe in dote all'«unità nazionale» uno o due seggi in meno. Shamir avrebbe quindi rispetto a lui minore chances di pretendere la carica di primo ministro.

I laburisti non intendono assolutamente rinunciare alla guida del governo. In caso di fallimento di questa prospettiva, un governo bicefalo di loro sarebbe comunque più probabile di uno di destra, che risulterebbe debole e troppo spostato su posizioni estreme. La scelta di Oz ha fatto scalpore. Anche Yossi Sarid ha ieri sorpreso tutti dicendosi disposto a non ripudiare un evento



I commenti di Arafat, Kaddumi, Klibi

KUALA LUMPUR — Negativi i commenti all'esito delle elezioni in Israele. A Kuala Lumpur in visita ufficiale, il leader dell'OLP Arafat, ha detto che non ha alcuna importanza se a formare il nuovo governo sarà il Likud o i laburisti. «Il Likud», ha detto — è abituato a usare il pugno di ferro, mentre i laburisti lo coprono con un guanto di velluto, ma per me non fa alcuna differenza. In realtà — ha aggiunto Arafat — ci troviamo di fronte ad una giunta israelo-americana».

Commentando l'esito delle elezioni, Faruk Kaddumi, capo del dipartimento politico dell'OLP, ha detto che la scelta israeliana è tuttora incapace di trarre insegnamenti dagli avvenimenti e dagli sviluppi nella regione. «Nonostante l'invasione del Libano e della guerra contro i popoli libanesi e palestinesi, le elezioni non hanno fornito alcun segno che dimostri che lo stato ebraico aspiri ad una pace giusta», ha concluso.

Il segretario generale della Lega Araba, Cheddi Klibi ha detto a sua volta di nutrire forti dubbi sul fatto che Israele si orienti ora ad una politica di pace. La condizione per la pace è, infatti, ha detto, la concessione delle aspirazioni nazionali del popolo palestinese e la restituzione dei territori arabi occupati nel 1967. E, in questa direzione, non c'è nessun indizio.

NELLA FOTO: Yasser Arafat

GILE

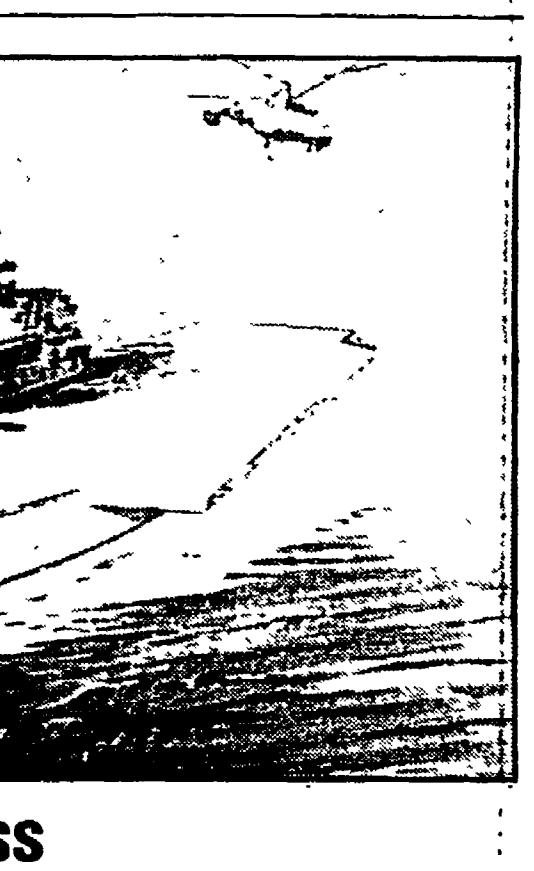
Il regime espelle dirigenti comunisti

SANTIAGO — Ocel Nunez è stato espulso dal Cile subito dopo l'arresto effettuato l'altro ieri in pieno centro nella capitale Santiago. Il dirigente comunista, segretario generale del Movimento democratico popolare, la coalizione di sinistra che combatte il regime di Pinochet, è stato imbarcato su di un aereo diretto a Buenos Aires. Assieme a lui sono partiti altri due esponenti del Partito comunista cileno, arrestati lo stesso giorno. Sono l'ex senatore Luis Godoy e lo speaker radiofonico Rene Largo Farias. Il primo fa parte con Nunez del comitato centrale del partito.

NICARAGUA

Si unificano i gruppi della guerriglia

CITTÀ DI PANAMA — I rappresentanti dei due principali gruppi della guerriglia antisandinista, Alfonso Robelo dell'ARDE (basato in Costa Rica, di cui fa parte Eden Pastora) ed Adolfo Calero, della FND, il gruppo che ha le sue basi in Honduras, hanno cominciato martedì nella capitale panamense una serie di colloqui tesi alla unificazione dei due gruppi armati. L'accordo dovrebbe essere imminente.



URSS

Ecco «Kremlin», la nuova portaerei

LONDRA — Sarà in grado di portare da sessanta a settanta aerei d'attacco del modello Sukhoi SU-27 Flanker, la nuova portaerei che l'Unione Sovietica sta costruendo nei cantieri navali di Nikolajev.

COMUNE DI CASTELNUOVO RANGONE
PROVINCIA DI MODENA
UFFICIO TECNICO
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
IL SINDACO
Rende noto che l'Amministrazione Comunale intende espere gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento e sistemazione di Via Taboretto nella frazione di Montale.
Importo a base d'asta L. 206.756.880.
Per l'assegnazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.
Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate entro 15 giorni (quindi) data di pubblicazione del presente avviso, producendo domanda in carta legale ed allegando certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, anche in fotocopia, restando inteso che la richiesta non è vincolante per la scrivente Amministrazione.
Data residenza Municipale, 26 luglio 1984
IL SINDACO
Massimo Simonini

VARSAVIA

Publicati i dati dell'Ufficio di Statistica per il primo semestre 1984

Tutte le cifre della crisi polacca

Tendenza al miglioramento nel settore industriale, permangono gravi problemi per l'accreciuto debito estero, difficoltà nel rifornimento del mercato interno, aumento dell'inflazione - L'indice della produzione venduta è al 50% del livello previsto dal piano annuale

VARSAVIA — Nonostante una tendenza generale al miglioramento, soprattutto nel settore industriale e delle costruzioni, l'economia polacca presenta ancora, in base ai dati dei primi sei mesi del 1984, due grossi problemi: da una parte l'impossibilità, a causa dell'esposizione finanziaria e del blocco dei crediti, ad ottenere quanto necessario alla produzione interna, che così non consente un livello ottimale di esportazione (necessario per ottenere valuta pregiata); dall'altra una difficoltà di rifornimento del mercato interno (sia per quanto riguarda beni primari come la carne che altri prodotti) che non consente l'assorbimento di una crescente liquidità, generando fenomeni inflazionari non ben controllabili.

dei paesi socialisti da 3,8 miliardi di rubli a 4,2 miliardi. In prezzi costanti le esportazioni dei paesi socialisti sono aumentate del 6 per cento contro il 6,4 per cento delle importazioni mentre quelle verso i paesi capitalisti del 13,7 per cento contro il 10 per cento delle importazioni. In generale le esportazioni sono aumentate del 9,9 per cento contro l'8 per cento delle importazioni. Viene tuttavia sottolineato, per quanto riguarda soprattutto le

esportazioni, che si tratta di un rendimento nel complesso «al di sotto delle necessità» del paese. Le remunerazioni mensili sono aumentate del 21 per cento e il reddito visibile della popolazione è salito, nei primi sei mesi di quest'anno, del 20 per cento, ad un ritmo cioè superiore all'aumento del costo della vita. L'indice dei beni e dei servizi è salito ad esempio del 13 per cento. A tale proposito il GUS sottolinea che per quanto riguarda numerosi beni di consumo il rifornimento del mer-

cato si è rivelato troppo modesto per venire incontro al potere d'acquisto e all'aumento della domanda da parte della popolazione. Per la carne ad esempio l'acquisto da parte dello stato, che per il rifornimento del mercato, è sceso nel complesso del 6 per cento. In campo industriale i dati forniti sono frammentari, ma indicano un numero, sia pure contenuto, nel settore estrattivo, soprattutto carbonifero, nella produzione di acciaio e di

prodotti laminati, nonché nella produzione di automobili (diminuita invece dell'11 per cento la produzione di televisori). La «produzione di base delle aziende per la costruzione e il montaggio» è salita infine del 10 per cento. Un dato invece registrato nell'edilizia abitativa (meno uno per cento). L'indice della produzione venduta ha raggiunto il 50,3 per cento del livello previsto dal piano annuale. Gli investimenti in prezzi comparabili sono aumentati del 15 per cento, ma del 23 per cento per gli ac-

quisti di macchinario e la diminuzione del 5,7 per cento per gli acquisti di macchinario ed attrezzature, anche se «il piano generale per il 1984 prevede una diminuzione del 5,7 per cento». Nel settore agricolo i capi di bestiame sono diminuiti dello 0,6 per cento e la produzione della carne e grassi animali è calata del 4 per cento. Aumentati sono invece i maiali (6,8 per cento).

Commentando stamane i dati del «GUS», il quotidiano del governo «Rzeczpospolita» scrive che i risultati economici della prima metà del 1984 mostrano che la tendenza al miglioramento dell'economia polacca continua. Pur riconoscendo l'esistenza di tendenze negative (troppo rapido aumento dei salari rispetto alla produzione, eccesso di investimenti, carenza di materiali d'importazione, bassi livelli qualitativi) il giornale scrive che i trends sostanzialmente positivi provano che la politica economica del governo è giusta ed efficace per superare la crisi. L'organo del partito «Trybuna Ludu» da parte sua ammette in evidenza, pur nel clima genericamente positivo, i segnali di pericolo che vengono da una situazione economica ancora squilibrata.

Brevi

Senegal, conferenza contro la desertificazione
DAKAR — Si è aperta ieri a Dakar la Conferenza internazionale contro la desertificazione, cui partecipano delegazioni di molti paesi europei e africani e degli USA. Dovrebbero essere adottate misure d'emergenza per frenare l'avanzata del deserto verso sud, che procede al ritmo di 10 chilometri l'anno.

Ancora scontri tra minatori e polizia britannica
LONDRA — Diversi feriti e un centinaio di feroci al termine di tafferugli in varie località dell'Inghilterra tra minatori in sciopero e poliziotti. A Biston la polizia è stata particolarmente violenta.

Aiuti urgenti dalla CEE ad Angola e Mozambico
BRUXELLES — La Comunità Economica Europea invierà aiuti alimentari con urgenza ai due stati africani per un valore globale di oltre 500 mila dollari. Al Mozambico arriveranno 3000 tonnellate di cereali attraverso il programma alimentare delle Nazioni Unite. All'Angola verranno 200 tonnellate di latte in polvere e 100 tonnellate di burro. L'aiuto dovrebbe soddisfare le necessità alimentari di 55 mila persone per tre mesi.

Il Papa commenta l'amnistia in Polonia
CITTÀ DEL VATICANO — Parlando ad ottanta poliglotta nell'udienza generale in piazza S. Pietro, Giovanni Paolo II ha auspicato che l'amnistia concessa in Polonia diventi un elemento del rinnovamento sociale, secondo i principi elaborati con tanta fatica nei giorni critici dell'agosto 1980.

GRAN BRETAGNA Inserirsi elementi di maggior democrazia nella vita del partito

Scontro nel Labour Party, vince Kinnock

giustificare il loro operato davanti al comitato direttivo di alcune federazioni di partito in ciascun collegio elettorale. Fu la sinistra, anni fa, a imporre questo metodo di controllo circa la «fedeltà» di ciascun rappresentante parlamentare rispetto agli obiettivi e agli impegni programmatici del partito.

amministrazioni laburiste, Wilson e poi Callaghan, avessero governo «deviato», venendo meno alle formulazioni programmatiche più importanti, tradendo le attese di massa, ingenerando delusione e scontento. In questa ottica, la sinistra ha in questi anni interpretato il relativo declino subito dalla macchina organizzativa e dalla capacità di persuasione politica del partito laburista.

sentare gli ideali e le aspirazioni laburiste in parlamento. Nel caso il deputato in carica non fosse più stato ritenuto all'altezza del compito, il suo mandato poteva essere revocato. È accaduto, ad esempio, all'onorevole Frank Hooley, defenestrato l'anno scorso dalla sua organizzazione di partito, a Sheffield, come risultato di una confusa (e dannosa) lotta di correnti contrapposte. Il sistema di selezione periodica si è trasformato in questo e in altri casi in un vero e proprio «processo» a cui era sottoposto cia-

scun deputato chiamato a difendere il suo operato davanti al comitato federale laburista in questa o quella località. Di fronte a questo stato di cose che rischiava di fare aumentare tensioni e contrasti, Kinnock ha deciso di intervenire proponendo che, da ora in poi, il processo di selezione non sia più limitato ai componenti del comitato organizzativo locale ma venga al contrario aperto alla partecipazione di tutti gli iscritti sulla base del principio «un uomo, un voto».

approvata ieri dalla direzione deve essere convalidata dal Congresso annuale del partito in ottobre. Ma, per quanto grandi siano le eventuali resistenze al mutamento, non appare probabile che la decisione venga troppo seriamente contestata. I fatti parlano chiaro. Nei 206 processi di rielezione eseguiti in questo ultimo anno, la media dei partecipanti a ciascuna sessione di controllo è stata di appena 37 iscritti. È ovvio che, su una cifra di partecipazione così bassa, l'influenza delle singole correnti (in molti

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Il leader laburista Neil Kinnock ha riportato una chiara affermazione, all'interno della direzione del partito, nel primo, sostanziale confronto politico dall'inizio del suo mandato nove mesi fa. È un test importante per la sua autorità e influenza. Kinnock ha proposto una riforma del modo di votazione nelle sezioni locali del Labour party allargando la base decisionale a tutti gli iscritti. L'opposizione della sinistra e di altre correnti di centro sinistra è stata forte e decisa fino all'ultimo. Ma il National Executive (direzione) ha ieri risolto la divergenza con quindici voti a favore e dodici contrari. Si tratta di una questione assai complessa che ruota attorno al processo di verifica e rielezione annuale a cui sono sottoposti tutti i deputati laburisti in carica chiamati a

casi gruppuscoli di derivazione trotskista) risulta sproporzionata rispetto all'entità reale delle forze politiche in campo. Così spesso una minoranza sparuta è stata in grado di decidere se defenestrare un deputato in carica. La minaccia era in questo momento incombente su almeno 25 parlamentari fra i quali alcune figure di primo piano come il portavoce ufficiale per l'industria, Peter Shore; il portavoce di politica interna, Gerald Kaufman; l'ex ministro John Silkin e altri.

Antonio Bronda

Liquidazioni, rimborsi non a tutti

Riproposte le disparità fra privati e statali

Ecco punto per punto il disegno di legge approvato dal consiglio dei ministri - Come verranno determinati l'imponibile e l'aliquota - Reazioni politiche e sindacali

ROMA — Per 24 ore milioni di persone hanno sperato che lo Stato li rimborsasse di un consistente sovrappiù di tasse pagate sulle liquidazioni. Un sibilino comunicato, 13 righe in tutto, del consiglio dei ministri aveva fomentato grandi aspettative. Adesso arriva la doccia fredda: Bruno Visentini ha reso noti i contenuti del disegno di legge varato l'altro ieri dal governo e nel documento sta scritto chiaro e tondo che pochi, forse pochissimi lavoratori del settore privato andati in pensione fra il 1974 e oggi riceveranno qualche cosa dalle casse del fisco. I rimborsi possono essere, infatti, chiesti solo in alcuni casi rigorosamente previsti. Eccoli: se c'è un giudizio pendente davanti alle commissioni tributarie; se non è decorso il termine di 18 mesi entro il quale il contribuente che ha riscosso la liquidazione poteva chiedere il rimborso; se il contribuente ha presentato la domanda prima del gennaio '82 potrà avere la restituzione solo qualora a quella data non fosse decorso il termine di sessanta giorni per presentare il ricorso

LIQUIDAZ. (IN MILIONI)	IMPOSTA							
	3 ANNI	5 ANNI	10 ANNI	15 ANNI	20 ANNI	25 ANNI	30 ANNI	40 ANNI
3	282.000	90.000	ESENTE	ESENTE	ESENTE	ESENTE	ESENTE	ESENTE
5	770.000	470.000	ESENTE	ESENTE	ESENTE	ESENTE	ESENTE	ESENTE
8	1.690.000	1.199.000	540.000	90.000	ESENTE	ESENTE	ESENTE	ESENTE
10	2.414.000	1.718.000	940.000	450.000	ESENTE	ESENTE	ESENTE	ESENTE
15	4.401.000	3.400.000	2.150.000	1.410.000	900.000	450.000	ESENTE	ESENTE
20	6.597.000	5.338.000	3.435.000	2.600.000	1.880.000	1.350.000	900.000	ESENTE
30	11.343.000	9.825.000	6.800.000	5.153.000	4.300.000	3.518.000	2.820.000	1.800.000
40	16.902.000	14.250.000	10.675.000	8.450.000	6.870.000	5.995.000	5.200.000	3.760.000
50	22.456.000	18.905.000	14.670.000	12.070.000	10.120.000	8.588.000	7.700.000	6.120.000
75	37.110.000	32.770.000	26.180.000	22.005.000	19.370.000	17.000.000	15.180.000	12.430.000
100	52.599.000	46.703.000	37.810.000	33.485.000	29.340.000	26.689.000	24.140.000	20.240.000
150	84.348.000	77.290.000	65.540.000	57.15.000	52.360.000	48.125.000	44.010.000	38.740.000
200	116.718.000	106.230.000	93.405.000	84.508.000	75.620.000	71.250.000	66.970.000	58.680.000

di fronte alla commissione tributaria, o nel caso in cui il giudizio di questo organo sia ancora pendente; se, infine, avendo presentato richiesta, la commissione tributaria non ha ancora provveduto.

Si tratta — come si vede — di un meccanismo complicatissimo che non fa certo le concessioni sperate e che favorisce ancora i dipendenti statali, rispetto a quelli privati. Sono i primi, infatti, e non i secondi coloro che hanno in modo più ampio utilizzato il diritto a ricorrere, anche perché avevano

e continuano ad avere dieci anni a disposizione, mentre i dipendenti privati avevano ed hanno solo diciotto mesi.

Resta quindi, al contrario di quanto era stato pubblicato ieri dalla stampa, una diversità di trattamenti. I privilegiati che

potranno ottenere qualche restituzione dal fisco l'avranno sulla base di un abbattimento dell'imponibile. Chi avrà cessato il rapporto di lavoro fra il '74 e il '76 lo vedrà abbattuto di 135.000 lire all'anno, tra il '77 e il '79 la riduzione annua sarà di

225 mila lire; tra l'80 e l'82 di 370 mila lire. Non si tratta, quindi, delle favoleggiate 500 mila lire.

Ma, tolto l'occhio dal passato, vediamo che cosa accadrà in futuro. Il disegno di legge Visentini prevede in sostanza due importanti cambiamenti rispetto alla precedente legislazione fiscale. Il primo riguarda la determinazione dell'aliquota da applicare nella tassazione delle liquidazioni. Essa sarà quella vigente nel sistema Irfep al momento dell'interruzione del rapporto di lavoro. Il secondo concerne la determinazione dell'imponibile. Occorrerà partire dalla cifra percepita come retribuzione nell'ultimo anno di attività, dividerla per gli anni di lavoro prestato e, poi, moltiplicarla per 12. A questa cifra andranno sottratte 500 mila lire per ogni anno di lavoro. Facciamo un esempio: un lavoratore percepisce un reddito di 40 milioni annui quando interrompe il rapporto, ha prestato la sua opera per vent'anni. La tassa si calcola così: si divide 40 milioni per 20 (anni), si moltiplica per 12, ottenendo il risultato di 24 milioni ai quali vanno tolti dieci milioni (cioè 500 mila lire per vent'anni). L'imponibile è di 14 milioni. A questo va applicata l'aliquota Irfep che vige al momento in cui il nostro lavoratore è andato in

pensione. Il meccanismo favorisce le liquidazioni medio-basse, accumulate in un maggiore numero di anni (come dimostra la tabella che pubblichiamo), soggette a maggiori detrazioni e stabilisce una parità di trattamento fra chi ha lavorato in più posti e chi è rimasto tutta la vita in uno.

E vediamo le reazioni al provvedimento. I commenti sindacali sono molto scarni, visto che ancora nel tardo pomeriggio le confederazioni non avevano potuto leggere il testo del disegno di legge Visentini. La CGIL sospende il giudizio, dicendo, però, che ad una prima informazione il ministro ha recepito alcune indicazioni del sindacato. La CISL sottolinea positivamente che attraverso questo provvedimento si siano superate le differenze fra i lavoratori. Più severa la UIL, che lo giudica largamente insufficiente. La Confederazione attacca perché ritiene che il disegno di legge penalizzi le liquidazioni dei dirigenti, cioè quelle più alte. In sede politica si dichiarano soddisfatti democristiani e socialisti, mentre Dc, Sinistra indipendente, esprime un giudizio critico, perché il provvedimento continua a muoversi nel canale dell'Irfep e perché permangono dubbi sulla effettiva parificazione fra i lavoratori.

Gabriella Mecucci

Consob e borse, titoli e bilanci: quasi tutto da cambiare a fondo

Conclusioni unitarie dell'indagine alla Camera - Minervini: è un punto di partenza

ROMA — La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha votato il documento conclusivo della indagine sulla Commissione per le società e la borsa. Nella seduta d'ieri sono stati discussi ed accolti diversi emendamenti presentati dai rappresentanti della Sinistra indipendente e del Pci che, anche per questo motivo, hanno dato la loro approvazione. Il documento contiene un vasto apparato di giudizi e direttive che impegnano il governo ad agire sul piano legislativo e adottare nuovi comportamenti.

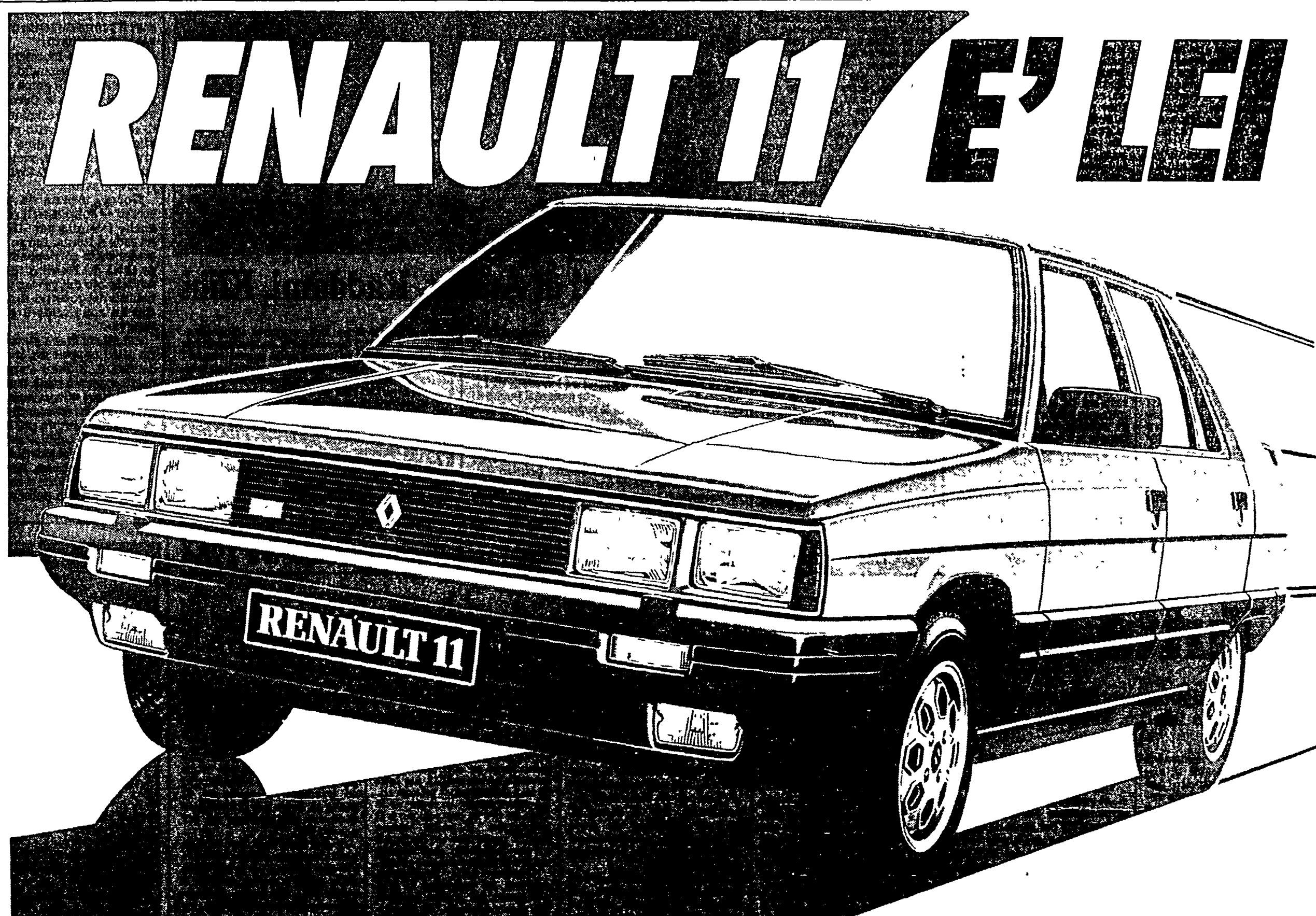
Nella prima parte si individuano le cause della «caratteristica residuale e marginale del mercato mobiliare nei principali pilastri dell'attuale politica finanziaria del governo: l'indifferenza del risparmio finanziario affluente al Tesoro e agli istituti speciali di credito; il trattamento fiscale differenziale; le procedure garantiste di intervento nelle crisi bancarie e sistema del credito agevolato. Vengono fatte precise raccomandazioni, fra cui «la promozione di moderne forme e strumenti di incentivazione del risparmio azionario, nel quale si devono intendere comprese tutte le forme societarie, comprese quelle cooperative».

Una seconda parte afferma che «la disciplina dell'informazione societaria è apprezzabile ma va migliorata ed individuata una ventata di provvedimenti da prendere, fra cui l'attuazione della quarta direttiva della Comunità europea sul modo di fare i bilanci «fedeli». Di rilievo

la richiesta di una legge che renda più chiaramente responsabili i sindaci revisori delle società. Nella terza parte si osserva che «a più di un anno di distanza dall'entrata in vigore della disciplina dell'offerta al pubblico di valori mobiliari risulta ancora priva di una serie di indispensabili provvedimenti». Fra questi, la prescrizione di condizioni per la vendita «porta a porta» oggi veicolo di disinformazione e talvolta di truffe. Nella quarta parte si giunge alla conclusione che le borse operanti nelle dieci principali città debbano operare come «un mercato unico nazionale integrato» mediante collegamenti elettronici; seguono indicazioni per una sostanziale revisione di funzioni. Nella parte quinta, infine, si chiede che «la legge renda esplicita l'autonomia della CONSOB, riconoscendole espressamente la personalità giuridica e prevedendo una più precisa capacità di autoregolamentazione».

Il governo viene impegnato a sottoporre al parere del Parlamento le nomine del presidente e dei commissari CONSOB «previa audizione delle persone designate». Molti punti trattati nel documento restano in discussione. «L'importante — ha dichiarato l'on. Gustavo Minervini — è che le indicazioni formulate siano considerate un punto di partenza per una fase di innovazione legislativa e normativa. Anche grazie all'azione del presidente Giorgio Ruffolo molto lavoro è stato fatto».

r. s.



SUPERDIESEL 1600

E' un progetto di grande attualità, frutto della competenza Renault nei motori diesel (alte prestazioni e robustezza assoluta) e di migliaia di chilometri di test in ogni condizione.

Renault 11 Diesel è un diesel giovane. La linea a due volumi, l'ampio portellone, la grande funzionalità dei sedili posteriori a scomparsa, la scelta tra versione a tre porte (GTD) e cinque porte (TDE) rispondono in pieno alle esigenze di chi vuole un'auto compatta e capace, brillante ed economica, funzionale e modernamente equipaggiata.

La versione TDE offre di serie, fra l'altro, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata delle porte con comando a distanza, volante rivestito in cuoio. Renault 11 Diesel GTD e TDE: 1600 cc, oltre 148 km/ora, 750 km di autonomia, consumi spettacolarmente bassi in ogni condizione d'uso, a L. 11.700.000 e 13.700.000 IVA inclusa. Renault 11 Diesel: ogni giorno sarete soddisfatti della vostra scelta.



Renault sceglie ENI

I cambi

	25/7	24/7
Dollaro USA	1761,125	1768,25
Marc tedesco	613,885	613,775
Franco francese	200,065	199,945
Fiorino olandese	543,685	543,97
Franco belga	30,379	30,393
Sterlina inglese	230,95	233,25
Sterlina irlandese	1888,25	1886,40
Corona danese	168,075	168,08
ECU	1374,125	1374,70
Dollaro canadese	1333,15	1338,55
Yen giapponese	7,145	7,168
Franco svizzero	72,31	72,110
Scellino austriaco	87,397	87,431
Corona norvegese	212,60	212,975
Corona svedese	212,16	211,60
Marc finlandese	201,295	201,64
Escudo portoghese	11,71	11,57
Peseta spagnola	10,83	10,867

Brevi

Prorogata la fiscalizzazione

ROMA — Il Senato ha convertito in legge, con l'estensione del gruppo comunista, il decreto che proroga per la ventesima volta (fino al trenta dicembre 84) la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Fio: 113 miliardi per il Sud

ROMA — Via libera ai finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche ed infrastrutture in Calabria e in Basilicata. Lo ha stabilito il Cpe con una delibera pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale». I finanziamenti per 113 miliardi saranno concessi dal Fio e dalla Banca europea per gli investimenti.

Bollo auto e gas: multe fino a tre milioni

ROMA — I proprietari di auto alimentate a Gpl e a metano che non aggomerranno la carta di circolazione per non pagare il superbollo, a partire dal primo gennaio prossimo, pagheranno una multa di un milione e mezzo. Per gli stallatori di impianti che non li hanno il libretto di circolazione con gli estremi della data della partita Iva e della indicazione della ditta la megamulta arriverà a tre milioni.

Sull'occupazione accordo Olivetti-Fim

TORINO — Entro il 31 marzo del prossimo anno non vi saranno più nel Canavese lavoratori della Olivetti in cassa integrazione. Lo ha annunciato la Fim piemontese che ha firmato con il gruppo di Ivrea un everdale d'intesa».

Zanussi: Regione d'accordo per la trattativa

TRIESTE — La giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha formalizzato il proprio assenso all'apertura di un tavolo di trattativa con la multinazionale svedese Electrolux dal quale dovranno scaturire la quantità e la modalità della partecipazione regionale alla ricapitalizzazione della Zanussi.

Pci: venerdì incontro stampa sul referendum

ROMA — Venerdì mattina alle ore 12 i compagni Ugo Pecchioli e Alfredo Rechin illustreranno nel corso di una conferenza stampa l'iniziativa del referendum abrogativo dell'articolo tre del decreto che taglia i salari.

Breda, Marelli, Borletti, Italtel così «passa» l'orario ridotto Le lotte a Milano per contratti di solidarietà

MILANO — C'è chi, come il sindacalista Cisl, dice che la trincea delle 35 ore è stata aperta e si tratta di un processo irreversibile, basta premere l'acceleratore. «È ora di passare dalla flessibilità delle teste alle flessibilità delle ore di lavoro», annuncia Vito Milano, uno dei segretari della Fim lombarda, esperto del settore automobilistico. Una battuta per chiarire che la FLM non accetterà più la logica con cui le aziende hanno continuato finora ad alleggerire gli organici: togliendo il lavoro in meno ogni anno, togliendo le teste decapitando. C'è chi, più prudentemente, respinge l'ipotesi lavorare meno lavorare tutti generalizzata in tutte le aziende, preferendo agire caso per caso. Giampiero Castano, della Fiom, sostiene che la riduzione d'orario è uno strumento che serve ad alleviare le situazioni più gravi, nelle aziende nelle quali la ricaduta dei processi di ristrutturazione sugli organici produce grossi varchi.

Sfumatore — è anche vero e proprie divergenze — a parte, sta di fatto che il vento della lotta dei metalmeccanici tedeschi comincia a farsi sentire con una certa intensità. E molti pensano che proprio di qui potranno essere risolte le sorti del sindacato, rilanciata la forza contrattuale e rivendicativa del «consiglio». La lunga pausa estiva (mancano pochi giorni alla grande chiusura) interrompe una discussione che è soltanto agli inizi. Mentre la Confindustria prepara le prime cartucce guardando all'autunno, nelle grandi imprese indu-

striali del Nord si preparano le piattaforme. E più o meno tutte si presentano con la stessa parola d'ordine: contratto di solidarietà. Che vuol dire arresto delle procedure di cassa integrazione a zero ore, basta con la divisione fra chi sta dentro, nell'azienda, ancora garantito dal licenziamento, e chi sta fuori, nella lunga anticamera assistenziale che precede l'espulsione definitiva. In fabbrica si divide il lavoro che c'è. Lo Stato paga metà dell'orario ridotto, il resto viene coperto dalle fasce di abilitati, dai risparmi d'orario previsti in alcuni contratti (esempio la siderurgia). Solo in pochi casi la copertura delle ore non lavorate ma pagate ai dipendenti viene raggiunta, nella maggioranza no. E allora si apre il braccio di ferro sull'ora, sull'ora e mezzo da integrare. Il sindacato preme per la parità di salario, le aziende si irrigidiscono e bloccano la trattativa, ma il fronte è più variegato di quanto possa sembrare.

Alla Breda siderurgica la riduzione d'orario a 32 ore settimanali si accompagna una diminuzione di salario per tutti, 40-70 mila lire, pari al sei per cento. Come contropartita sono stati guadagnati 220 posti di lavoro in più. Ma se la siderurgia di Sesto San Giovanni è il primo caso di applicazione del contratto di solidarietà in un grande gruppo industriale, è un po' quello in cui il sindacato ha pagato prezzi molto alti. Dei 2.400 addetti ne rimangono 930; l'attività fuoriscala chiusa, uno stabilimento che dal ciclo completo (fusione-laminazione-finitura del materiale) è passato a stabili-

I sindacati d'accordo: a Bagnoli un nuovo Consiglio

NAPOLI — Sarà rieletto il consiglio di fabbrica dell'Italtel. La decisione è ormai ufficiale. Qualche giorno fa la proposta era stata avanzata dalla Fiom alle altre due componenti della Fim e della UilM. L'altra sera vi è stato il pronunciamento positivo da parte di queste ultime e — dunque — adesso si dovrà passare alla fase operativa. Ora è prevista una riunione della segreteria della FLM che insedierà la Commissione elettorale, alla quale spetta il compito di fissare tutti i criteri in base ai quali procedere al rinnovo del CdF.

In ogni caso, la elezione avverrà solo dopo che l'assetto della fabbrica ristrutturata sarà completamente definito. Bisognerà in altri termini, aspettare perlomeno un altro mese e mezzo per dar modo di condurre a compimento la prima fase di riavvio. E siamo, ormai, alla vigilia della tanto attesa partenza dell'altolavoro numero 4. La riacceSSIONE del cuore di tutto l'impianto siderurgico partecolpo è, insomma questione di ore. Nulla più dovrebbe opporsi al raggiungimento dell'importante traguardo. Non vi sono questa volta contropartite da parte aziendale. Anzi stanno proseguendo a ritmo serrato le trattative tra Italsider e FLM per fissare le condizioni preliminari. Se tutto va come dovrebbe, tra una settimana «l'AFO 4» dovrebbe essere già in grado di «colare» la prima ghisa utile: dopo venti mesi di lotte avrebbe questo il segno inequivocabile che la vecchia riapertura di Bagnoli è cosa fatta. Ma, naturalmente, non è il caso di mltizzare troppo il riavvio. Attraverso il confronto incrociato con la direzione, la FLM — non a caso — cerca di precisare i termini di quella che dovrà essere la prospettiva dello stabilimento.

Oggi all'interno di Napoli si discute proprio di questo. Verrà, innanzitutto, fatta una verifica sulle modalità del completamento dei richiami dei lavoratori in cassa integrazione. In base all'accordo del 10 maggio, con l'altolavoro riacceso, dovranno tornare in forza allo stabilimento 4.200 addetti. Sindacato e azienda affronteranno quindi la definizione dei programmi produttivi per l'invio in forza di tutti gli impianti. È ben noto che il futuro di Bagnoli è legato alla realizzazione di importanti impegni. Innanzitutto, il riacquisto del secondo altolavoro (AFO 5) che dovrà portare la capacità produttiva della fabbrica flegrea a cinque milioni di tonnellate di acciaio annuale una condizione, questa, senza la quale — per una unanime ammissione — lo stabilimento non sarebbe produttivo. L'azienda che ha già commissionato alcuni appalti per i lavori d'obbligo deve presentare il progetto interno di base all'accordo del 10 maggio, necessario per diversificare la produzione altrimenti troppo legata alla sola realizzazione del coils.

informazioni SIP agli utenti

Pagamento bollette telefoniche

Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1984 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.

Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuarlo con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.

VACANZE LIETE

CATTOLICA - Hotel Imperiale - Tel. (0541) 951014. Vacanze gratis. Rinnovato, 70 mt. mare, con piscina, camere serviz., balcone, ascensore, parcheggio. Menù a scelta. Sensazionale offerta tre persone stessa camera paghiamo solo per due (settimane 1-2/2/3). Pensione completa. luglio e 21/31-8 35.500, 1/21-8 40.000, settembre 29.500 complessive. Disponibilità (231)

CESENATICO - Hotel King - Viale De Amicis 69. Vicino mare, tranquillo, moderno, ascensore, camere serviz., bar, soggiorno, sala TV, autoparco, conduzione propria. Bassa stagione (luglio 15/16-17/000 - 18/000, media 19/000 - 20/000, alta 23/000 - 29/000 tutto compreso interpellate). Tel. (0547) 82367 (160)

GATTEO MARE (Fo) Hotel Pegaso - Tel. (0547) 86238. Vicino mare - ambiente familiare - cucina casalinga - manutenzione. Luglio 22/000 - Agosto 1.26/000. Parcheggio (249)

GATTEO MARE - Hotel Stefan - Viale Matteotti 54, tel. (0547) 87029. Vicino mare, centrale, tutte camere serviz. private e balcone, cucina casalinga. Utenze disponibili. luglio e agosto. Direzione propria interpellate (250)

MAREBELLO Rimini - Pensione Perugini - Tel. (0541) 32713. Vicino mare, ogni confort, cucina curata da proprietaria, parcheggio, ampio giardino, 20-31 agosto 20.000, settembre 18.000, scenti bambini. Disponibilità 26/7 - 4/8 (256)

RICCIONE - Hotel Villa Linda - Tel. (0541) 42472. Completamente rinnovato, sul mare, camere serviz., balconi, ascensore, bar, sala tv, parcheggio, trattamento individuale, cabine spaziose. Luglio, 21-31 agosto 30.000, 1-20 agosto 37/000, settembre 24/000. Scenti bambini (233)

RIMINI - Pensione Villa Ranieri - Via delle Rose 1, tel. (0541) 81326. Vicino mare, camere con servizi privati, giardino, cucina curata direttamente da proprietaria, luglio 24/000, settembre 20/000, agosto interpellate (251)

RIVABELLA-Rimini - Hotel Dama - Tel. (0541) 27146. Vicino mare, camera serviz., telefono, balcone, parcheggio. Spese 21 luglio 4 agosto 24/000, 20 agosto 2 settembre 22/000, settembre 18/000. Scenti bambini (241)

RIVABELLA-Rimini - Hotel Prinz - Tel. (0541) 25407. Vicino mare, camera serviz., ascensore, ampio soggiorno, sala tv, bar, parcheggio. Media 23/000, alta 26/300/000, settembre 20/000 compreso cabine mare. Tel. (0541) 25407 (123)

VALVERDE (Fo) Censanico - Hotel - Tel. 2° cat. piscina con acqua di mare - sauna - menù a scelta - tutte camere con servizi. Offerte speciali, interpellate - Tel. (0547) 86299 (1249)

AGEA MARINA - Affittasi appartamenti e camere sulla spiaggia - Agosto-settembre - Prezzi speciali per ultime disponibilità. Tel. (0541) 738 070 (379)

ISCHIA - Isola dell'eterna giovinezza. Alberghi tutti i confort, prezzi moderati. Informazioni, prenotazioni (081) 99572 - 995775 - Telex 720470. Lacco Ameno (308)

MAREBELLO Rimini - Hotel Nova - Tel. (0541) 42472. Completamente rinnovato, sul mare, camere serviz., balcone, ascensore, parcheggio. Menù a scelta. Sensazionale offerta tre persone stessa camera paghiamo solo per due (settimane 1-2/2/3). Pensione completa. luglio e 21/31-8 35.500, 1/21-8 40.000, settembre 29.500 complessive. Disponibilità (231)

RICCIONE - Affittasi - vicino mare, camera con bagno, possibilità uso cucina, vari periodi agosto/settembre. Tel. (0541) 641 581 (377)

RICCIONE mare, zona tranquilla affittasi camere possibilità uso cucina. Tel. (0541) 641 528 (380)

RIMINI affittasi alloggio agosto, settembre 5/7 posti letto. Prezzi moderati. Tel. (0541) 735283 - 738059 (370)

RIMINI, vista mare, affittasi 2 camere (4 letti), cucina, bagno, agosto/settembre anche quindicimale. Tel. (0541) 28/001 (378)

LAGHI Lecco Caldorazzo (Trentino-Dolomiti) affitto appartamento 75.000 persona, settimana - Tel. (0461) 72454 (349)

MONTESOVERE (Trentino) Hotel Turil Tel. (0461) 685247 28/7 - 19/8 28/000. Luglio, settembre 22.500. Zona tranquilla, conduzione familiare. Luglio-Agosto lire 27.000 (367)

SERRADA DI FOLGARIA-Trentino. Pensione Rovereto - Tel. (0464) 77113. Postazione tranquilla, conduzione familiare - Luglio-Agosto lire 27.000 (367)

TRENTINO Gargnà alt. 830 - Alberg. Laghetto 0461/42509 - Alberg. Bondone 0461/42189, con annesso stabilimento termale, bagni fieno. Soggiorno climatico ideale, cucina casalinga, tutti i confort. Bassa 25.000, media 27.000, alta 30.000 tutto compreso (297)

DIRIGENTE industriale esperienza gestione ammin. finanziaria contratti internazionali esperto gestione personale e RS, Import-Export e logistica libero settembre esamina adeguate proposte conduzione piccola media azienda. Casella 153/A SPI 20100 Milano (375)

DITTE affidano domicilio facili lavoro. Scrivere Scip - Casella 101 Lodi (359)

Porti, sospeso lo sciopero anche a Genova

ROMA — Lo sciopero dei lavoratori portuali, confermato dalla CGIL, dopo che la CISL e la UIL avevano ritenuto «soddisfacenti» alcuni impegni del ministro e avevano sospeso l'agitazione, è stato ieri definitivamente revocato da tutti e tre le organizzazioni sindacali. La svolta si è avuta in mattinata quando un nuovo incontro tra i sindacati e il governo ha fornito quelle assicurazioni che la CGIL riteneva indispensabili. Nel pomeriggio dunque tutte le forme di lotta sono cessate e anche i portuali di Genova che avevano preannunciato il blocco dei traghetti, hanno lasciato libero il passo alle migliaia di turisti in attesa di imbarcarsi per la Sardegna.

La conferma dell'iniziativa di sciopero, voluta dai suoi frutti. Anche perché nella prima parte della giornata di ieri l'adesione in tutti gli scali italiani è stata massiccia. La stretta alla quale è stata portata la vertenza ha poi avuto l'effetto di far riemergere anche l'intenzione dei portuali genovesi di impedire l'imbarco tra ieri e oggi a circa novanta turisti della Sardegna. Nel pomeriggio di ieri molte migliaia di auto stazionavano sui piazzali del porto. La situazione avrebbe potuto diventare veramente difficile ma alla fine, sia pure con qualche ritardo dovuto allo svolgimento di un'assemblea, tutti i traghetti hanno regolarmente preso il largo.

Quando agli altri possibili rischi di sciopero nelle prossime settimane va segnalato che il sindacato dei ferrovieri autonomi Fisasferi faceva dipendere la revoca delle agitazioni preannunciate dall'incontro in programma nel tardo pomeriggio con il ministro Signorile. Il tutto sarebbe comunque, si diceva, rispettoso del codice di autoregolamentazione al quale la maggioranza del sindacato ferroviario ha aderito. In questi giorni espresso adesione.

A Roma il 40% non dà la ricevuta

ROMA — Martedì la Guardia di Finanza di Roma ha compiuto un intervento definito «di massa» per controllare la regolarità del comportamento dei soggetti obbligati al rilascio della ricevuta fiscale. Sono stati compiuti centinaia di controlli su ristoranti, alberghi, gioiellieri e altri commercianti. L'entità delle irregolarità registrate ammonta a circa il 40% dei controlli effettuati, vale a dire che quasi un operatore su due controllato non ha in regola il conto delle fatture fiscali. A seguito dei controlli la Guardia di Finanza ha inoltrato 16 rapporti penali ed è anche giunta alla scoperta di evasori toglati, cioè di persone ignote al fisco.

Accordo per le bietole il governo investirà 100 miliardi nel 1985

ROMA — È stato raggiunto al ministero dell'Agricoltura, dopo un'intera notte di trattative, un accordo per la campagna saccarifera dell'84. L'accordo è stato sottoscritto dal ministro Pandolfi, dalle associazioni dei coltivatori, dai sindacati dei lavoratori alimentari, delle aziende saccarifere e dagli assessori all'agricoltura delle Regioni interessate alla coltura delle bietole. Sull'accordo hanno espresso un giudizio positivo i rappresentanti dei sindacati di categoria che oggi e domani lo sottoporranno all'esame delle strutture interessate. «Comunque — ha detto il segretario della FILIA Ferruccio Pelos — la prima valutazione che possiamo dare sugli impegni presi dal governo soprattutto per evitare la caduta dei livelli occupazionali è largamente positiva».

I punti centrali dell'intesa riguardano l'impegno del ministero dell'Agricoltura e della RIBS (la finanziaria pubblica del settore bietolo-saccarifero) ad esaminare fin da settembre i primi tre piani di intervento per la creazione di nuove società e a prendere in considerazione i piani dei maggiori gruppi (Montesi e Maraldi) con particolare attenzione per le situazioni del Mezzogiorno. Secondo i sindacati l'impegno del governo rispetto a questi interventi sarebbe di oltre 100 miliardi per l'85 che si aggiungono ai 150 del biennio scorso per l'acquisizione di società e di piani di ampliamento. Altro punto giudicato positivamente dai sindacati è l'impegno che gli zuccherifici destinati alla chiusura saranno sostituiti con iniziative di attività industriali.

Per questa attività sostitutiva sarebbe stata predisposta una dotazione finanziaria di alcune centinaia di miliardi rificandosi alla legge sulle innovazioni tecnologiche. Inoltre è stato concordato fra le parti che gli impianti del sud destinati alla chiusura, non vengono posti «senza prospettiva». I sindacati hanno precisato che il governo si è impegnato a rinnovare la dichiarazione di stato di crisi per permettere la cassa integrazione straordinaria. Nel dettaglio per la campagna bietolo-saccarifera dell'84 si è convenuto che essa cominci al nord il 6 agosto, salvo qualche modesta eccezione. Per il sud, in conseguenza della mancanza di bietole, quest'anno si fermano gli impianti di Foggia-Incoronata e di Latina, ma è prevista l'estensione della coltura bieticola già per il 1985.

Carlo Parietti si iscrive al PCI

ROMA — Carlo Parietti, membro del comitato direttivo nazionale della CGIL, ha chiesto l'iscrizione al PCI. Nella lettera inviata alla segreteria del sindacato, Parietti illustra le ragioni che lo hanno indotto a dimettersi dal PdUP nel quale militava per chiedere l'iscrizione al PCI. «Si tratta di una scelta — scrive Parietti — che non ho proposto e non propongo al PdUP. La mia decisione si è consolidata negli ultimi mesi, segnata in particolare dalle varie fasi della battaglia tutt'altro che conclusa aperta dal decreto sulla scala mobile. Sono convinto che all'interno del PCI si sono accumulate e si esprimeranno le possibilità di dibattito e di azione per dare sbocco alle lotte e alle speranze di questi anni».

A Roma il 40% non dà la ricevuta

ROMA — Martedì la Guardia di Finanza di Roma ha compiuto un intervento definito «di massa» per controllare la regolarità del comportamento dei soggetti obbligati al rilascio della ricevuta fiscale. Sono stati compiuti centinaia di controlli su ristoranti, alberghi, gioiellieri e altri commercianti. L'entità delle irregolarità registrate ammonta a circa il 40% dei controlli effettuati, vale a dire che quasi un operatore su due controllato non ha in regola il conto delle fatture fiscali. A seguito dei controlli la Guardia di Finanza ha inoltrato 16 rapporti penali ed è anche giunta alla scoperta di evasori toglati, cioè di persone ignote al fisco.

Goria: «Tutto da costruire l'equilibrio di bilancio»

Per il ministro, che ha concluso il dibattito sul documento di assestamento, il disavanzo è contenibile in 96 mila miliardi, ma per raggiungere un equilibrio strutturale sono da rispettare numerose condizioni - Il voto contrario del PCI motivato da Eugenio Peggio

ROMA — Il ministro del Tesoro Giovanni Goria ha continuato a sostenere, ieri alla Camera a conclusione del dibattito sul bilancio di assestamento (poi approvato con i soli voti del pentapartito), che il disavanzo statale è contenibile nel tetto dei 96 mila miliardi; ma ha dovuto ammettere che questo risultato, ancora tutto da verificare, non significa aver raggiunto un equilibrio strutturale della finanza pubblica.

Goria ha anzi riconosciuto che questo è un obiettivo tutto da costruire attraverso la conferma dell'attuale livello delle entrate tributarie, la crescita zero in termini reali delle spese correnti (al netto degli interessi), ed un maggiore controllo (in direzione della produttività) delle spese per investimenti.

Al mantenimento di questi tre parametri esistono molti ostacoli: su versante delle entrate, bisogna approvare di nuove per evitare la prevedibile flessione derivante dall'innalzarsi dei flussi straordinari (condono fiscale, eventuale condono edilizio, concentrazione nell'84 di maggiori entrate Irpegg), su quello della spesa corrente, poi, non è definita la situazione della sanità (mancano almeno 4 mila miliardi) esistono «difficoltà» a mantenere la crescita programmata delle spese per il personale, l'acquisto di beni e servizi, ecc.; su quello infine degli investimenti è difficile selezionare la spesa in presenza di molte richieste e limitate risorse.

In pratica, totale incertezza sulla prospettiva. La conferma dunque del fatto — alla base della iniziativa e del-

la denuncia dell'opposizione di sinistra — che la finanza pubblica è fuori controllo per l'assenza di rigorosi parametri e di altrettanto rigorosi comportamenti del governo.

Una riprova evidente delle incertezze del pentapartito si è avuta poco dopo la replica di Goria in sede di discussione di due ordini del giorno — proposti da PCI e Sinistra indipendente, e sottoscritti uno da tutte le forze dell'opposizione di sinistra e l'altro anche da esponenti repubblicani, liberali e democristiani — con i quali si impegnava il governo presentando i conti '85 in modo più chiaro e già indicando alcuni criteri di fondo in materia di contenimento della spesa corrente e di selezione di quella per investimenti, e a rispettare finalmente l'obbligo di formulare il bilancio pluriennale programmatico in applicazione dei severi criteri chiamati della corte dei conti. Goria e la maggioranza non se la sono sentiti di respingere i documenti ma neanche di accettarli; ed hanno proposto di ridiscuterli in commissione bilancio. PCI e Sinistra indipendente hanno ottenuto una data certa: mercoledì e giovedì della prossima settimana.

Qui si trasferirà insomma, già prima delle ferie, quella iniziativa per un adeguato impegno finalizzato al risanamento della finanza pubblica che — come ha ricordato Eugenio Peggio nel motivare il no comunista all'assestamento — sarà al centro della battaglia parlamentare d'autunno sul bilancio e legge finanziaria '85. Un impegno che va sostanziato con un piano a medio termine, senza il quale c'è sempre il rischio di misure che portino a risultati contadittori: di alimentare l'inflazione con quote volte ad aumentare le entrate; e di comprimere le possibilità di sviluppo con il contenimento delle spese. E la cosa più grave — ha notato ancora Peggio — è che di questo piano di risanamento non solo non c'è traccia nell'assestamento di metà anno, ma non se ne è praticamente discusso nella verifica del pentapartito pur di fronteggiare il dissetto dei conti statali come dimostrano tre dati di fondo: la tendenziale crescita oltre ogni previsione del deficit e dell'indebitamento pubblico (e fronteggiarli con interventi arbitrari e discrezionali del Tesoro e della Ragioneria c'è un problema non meno gravi di quelli che si

preterirebbe di risolvere); la riduzione, anche rispetto alle previsioni, delle spese per investimenti; la crescita della spesa corrente e improduttiva in misura maggiore del prodotto interno lordo.

Su questa base non è possibile sostenere che sia già stata avviata una «inversione» di tendenza nella finanza pubblica e, addirittura, che questa potrà rafforzarsi in conseguenza di misure riprese produttive. In realtà — ha ricordato Peggio — ha ragione il governatore Ciampi quando (tracciando il pauroso scenario di 4 milioni di disoccupati nel 1990) afferma che senza proclari e coerenti interventi il risanamento non è possibile: la ripresa da sola non può durare, né questa stessa può durare a lungo ed avere forza adeguata.

Giorgio Frasca Polara

avvisi economici

A BELLARIA Igea Marina affittiamo ultimi appartamenti a prezzi eccezionali. Tel. (0541) 630 292 anche festivi (381)

ALIDI FERRARESE vantaggiose vacanze estive. Villette, appartamenti. Possibilità affitti settimanali. Tel. (0533) 39416 (361)

ABRUZZO affittiamo settimanalmente appartamenti arredati - Mare S. Vito Pescara - Montagna Roccaraso, Passasciaro - Campo di Giove (0864) 65660 (323)

BELLARIA - Igea Marina affittasi mensilmente quindicimale. Appartamento vista mare - Luglio, agosto, settembre. Tel. (0541) 630507 (373)

BELLARIA (Rimini) affittasi appartamento agosto-settembre 4/5 posti letto, giardino, posto macchina. Tel. (0541) 33638 (369)

CATTOLICA - Nuovissimi appartamenti, estivi arredati, zona tranquilla, ogni confort, affitti anche settimanali. Settembre offerte vantaggiose. Telefonare 0541/961376 (372)

COMUNE DI RICCIONE
PROVINCIA DI FORLÌ

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, rende noto

questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 i lavori di:

— OPERE DI RISTRUTTURAZIONE DEL PORTO CANALE, DARSENA DI PONENTE.

Importo lavori a base d'asta L. 250.190.000.

Gli interessati, mediante domanda in carta legale indirizzata al sottoscritto Sindaco, presso la Residenza Municipale, possono chiedere di essere invitati alla gara entro gg. 15 dalla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale.

Le segnalazioni di interesse alla gara dovranno attestare l'iscrizione all'A.N.C. cat. 13A della nuova tabella di cui al Decreto Ministero L.P.P. n. 700 del 25/2/1982 e per la classifica d'importo.

Le richieste di invito alla gara non vincolano l'Amministrazione Comunale.

Riccione, 17 luglio 1984

IL SINDACO
Terzo Pignani

COMUNE DI CHIUSDINO
PROVINCIA DI SIENA

UFFICIO TECNICO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER APPALTO DI OPERA PUBBLICA AI SENSI DELL'ART. 7 DELLA LEGGE 2/2/1973, N° 14.

L'Amministrazione Comunale di Chiusdino (Sena) indirizza tre brevi avvisi di licitazione privata con le modalità delle offerte segrete di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14, con esclusione di offerte aumentate per l'applicazione dei seguenti lavori:

— COSTRUZIONE OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA NELLA ZONA DESTINATA ALL'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE (Legge 167/1962) DELLA FRAZIONE DI CICIANO.

Importo a base d'asta L. 100.959.596.

Le Ditte interessate, purché in possesso dei requisiti di legge, possono richiedere a questa Amministrazione, con istanza in bollo da far pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 14 agosto 1984, di essere invitate alla gara stessa.

Tale richiesta di invito non vincola per altro l'Amministrazione Comunale.

Chiusdino, 14 luglio 1984

IL SINDACO
Alfo Bassi

COMUNE DI SAVONA

Il Comune di SAVONA intende indire una licitazione privata per l'appalto del servizio di preparazione di circa 1.500 pasti caldi giornalieri e 370 menù per il personale per gli anni delle scuole elementari, centro AMAS e soggetti handicappati.

La gara si svolgerà a termini dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14.

L'invito all'appalto, per il periodo settembre '84 - agosto '85 è fissato in L. 552.814.728 soggetta a ribassa.

Il contratto potrà essere rinnovato per un altro anno a giudizio della Amministrazione.

Le Ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara con lettera raccomandata, indirizzata al Comune di Savona - DIP IV U.O.P.L., entro il giorno 4 agosto 1984.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Savona, 16 agosto 1984

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esprimere mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2/2/1973, n. 14, art. 1 lettera c) per mezzo di offerte segrete da contrattarsi con la media finale ai sensi del successivo art. 3 della stessa legge, il seguente appalto:

S.P. DI MONTECARITTO - LAVORI DI ADEGUAMENTO E SISTEMAZIONE DELLA S.S. 76 ALLA S.P. OSTESE-MONTECARITTOESE - 1° STRALCIO - Importo a base d'asta L. 997.653.400.

Le Ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 9 agosto 1984, richiesta di inviti.

Ancona, 25 luglio 1984

IL PRESIDENTE ANZIO TORRIL

Libri ragazzi

L'enorme successo dei libri del creatore di Topolino ha generato un vero e proprio monopolio dell'immagine. È possibile fornire ai bambini proposte diverse dagli stereotipi dominanti?

Biancaneve e Pinocchio in versione disneyana



Prigionieri di Disney

Nella letteratura per la prima infanzia il grande cambiamento è avvenuto dopo il 1950, negli anni durante i quali le nuove tecnologie di stampa hanno permesso di riprodurre immagini a colori senza problemi di tempo o di prezzo, mettendo a disposizione dei bambini la possibilità di leggere le figure, eliminando ogni limite di capacità o privilegio. Nei decenni precedenti le illustrazioni erano riservate ai giornali settimanali (in Italia all'«Corriere dei piccoli» o al «Vittorioso») o altri fenomeni meno continuativi come «Jumbo» e «Cartonino»; il libro rimaneva uno strumento soprattutto scritto, nel quale la pagina a colori o in bianco e nero restava un supporto scarno e comunque non determinante.

Le fiabe classiche per i bambini più piccoli, o i romanzi da leggere autonomamente in età più matura (da «L'isola del tesoro» a «Cuore» da «Piccolo» sono a Salgari o Verne) erano supportati da raffigurazioni con colori sbiaditi o da incisioni ripetutamente utilizzate. Con gli anni Trenta si nota un deciso miglioramento: ma la collana delle fiabe edita dalla Hoepli (Niccolini e Accornero gli illustratori) o quel grande fenomeno editoriale — non ancora abbastanza stampato — che fu «La scala d'oro della UTET» dimostrano che se la qualità delle illustrazioni è decisamente migliorata, il numero delle stesse è sempre molto limitato.



Si tratta comunque di libri destinati ad una categoria privilegiata di famiglie. Quando, con il fumetto gli «Sbi di Cino e Franco», di «Mandrake», e «Topolino» fanno il loro ingresso in edicola, la stampa è per la quasi totalità in bianco e nero, ma il discorso è naturalmente ben diverso da quello del libro. Negli anni Cinquanta il mondo dei bambini si arricchisce del libro illustrato, dalle prime immagini semplici stampate su cartone, alle figure complesse delle fiabe tradizionali portate dalle edizioni Fabbrini in edicola alla portata di tutte le famiglie, analogamente a quanto avvenuto negli stessi anni per la divulgazione della storia dell'arte con i maestri del colore. È in questo periodo che va inquadrato l'enorme successo dei libri di Walt Disney. Libri che nascono sempre da film o da un breve cartone animato ma che poi si impongono come fenomeno autonomo.

Quindi l'equazione Disney-fumetto è del tutto sbagliata e riguarda essenzialmente le pubblicazioni periodiche (e non tutte) destinate alla vendita nelle edicole. Certi soggetti disneyani vengono offerti in tutte le sale: Topolino appare 25 volte nei titoli dei libri come protagonista; Biancaneve ha l'onore di nove titoli principali; ecc. È interessante notare come alcuni personaggi — comunque sempre presenti all'attenzione di bambini — siano legati alla proposta che ogni anno la Walt Disney Corporation offre con il rilancio di un vecchio film a disegni animati. Il dicembre 1983 e il gennaio 1984 hanno assistito al revival del «Libro della giungla», del quale sono state vendute molte migliaia di copie, dopo che i bambini avevano visto le avventure di Mowgli al cinema.

di utilizzare i personaggi di successo nati, come Biancaneve, da una fiaba tradizionale, per inserirli in storie diverse costruite con l'inserimento di personaggi di altre fiabe o altri racconti. Come esempio, possiamo ricordare «Biancaneve e gli amici del bosco» oppure «Mago Merlino e gli animali nel quale il racconto risulta di alto livello, perché la sua formulazione è stata affidata al famoso scrittore Roberto Piumi. Ma non basta: i personaggi famosi, come Topolino o Paperino o Qui Quo Qua sono utilizzati per i Manuali (quello delle «Giovani Marmotte», arrivato al quinto titolo, ha superato complessivamente la vendita di oltre 4 milioni di copie), oppure in libri «per imparare» (Come funziona la casa, la città, ecc.) in libri che coinvolgono il lettore in attività specifiche («Fate lo con Topolino» ecc.). L'analisi del catalogo disneyano potrebbe continuare a lungo, ma credo che sia invece più importante notare l'influenza esercitata da questo autore sulla psicologia dei bambini. È inutile nascondersi: da oltre cinquant'anni Biancaneve è la pupattola petulant che Disney ha disegnato per il suo film e i 7 anni sono diventati sette divertenti gnomi. Gas gas e suoi amici topolino e la fata Smemorino aiutano Cenerentola a diventare principessa, i gatti più famosi sono gli Aristogatti e i cani hanno l'immagine di Lilli e il vagabondo. Allora, quale atteggiamento tenere nei confronti di questo mezzo secolo di letteratura per l'infanzia? Inutile, secondo me discutere se è bello o brutto. Gli adulti dovrebbero accettare lo sforzo necessario di suggerire ai bambini altre immagini — oltre quelle disneyane — di Biancaneve, Cenerentola, o La Bella addormentata. Non è compito facile e semplice, ma è doveroso. A furia di lasciare il bambino in balia di stereotipi nell'età in cui la formazione del pensiero dovrebbe venire aiutata nei suoi aspetti più svariati, non meravigliamoci se da adulti tutti consumano gli stessi prodotti, tutti bevono le stesse bevande, tutti seguono le stesse mode.

La personalità di un individuo comincia a delinearsi quando, oltre il Pinocchio di Disney, ci viene offerto anche quello di altri autori, o quando, alla lettura (di testo e immagini) del «Tre porcellini» ci viene suggerito anche «Il lupo e la setta capretta». La colpa di Disney di piagiare la generazione è, di fatto, la colpa di adulti che si occupano troppo poco dei bambini.

Una delle caratteristiche della produzione Disney è quella di collocare a una distanza stellare rispetto alle capacità non solo di un bambino, ma addirittura di un adulto con doppia laurea in antropologia e informatica, almeno per quanto riguarda Masquerade. La soluzione dell'enigma dell'ape d'oro è però molto più semplice, almeno così si dice (chi scrive non ci ha nemmeno provato: a una certa età si cerca di evitare le frustrazioni intellettuali).

Il libro senza titolo, c'è da giurarci, avrà sicuramente successo, come avviene in casi del genere, fra gli architetti, che giustamente aspirano a educare i figli al gusto per le cose belle, e forse anche fra i rampanti ed emergenti rimbocchili di Azzurra, da «Capitale» e dal «Piacere», i quali magari compreranno il libro, ma poi non troveranno il tempo per leggerlo con i figli, unica maniera per usarlo decentemente: tutto sommato utilmente.

In ogni caso c'è da augurarsi che si vendano molte copie del libro, così che l'editrice, a cui molto, moltissimo deve la letteratura per l'infanzia in Italia, possa pubblicare tanti altri bei libri non solamente destinati ai figli di pubblicitari, informatici, multimediati, stilisti, designer, post-moderni del made in Italy e pipplaudari del terziario post-industriale.

A chi non appartiene a queste corporazioni benemerite della bilancia dei pagamenti quel gioiellino che si intitola Un brucio molto affamato e che è possibile trovare con altri autentici gioielli della stessa editrice presso i remainders, a prezzi stracciati. Anzi gli consigliamo di comprarne parecchie copie da regalare ai figli degli amici in qualche occasione, o anche soltanto per il gusto di fare un regalo intelligente, utile, gradito ai piccoli non ancora rimbocchili da Azzurra e dai cavallini di Maranello e con poca spesa.

I libri per le vacanze Come salvarsi dal «leggi e riassumi»

I libri per le vacanze appartengono ormai ad una tradizione consolidata: i genitori li chiedono, gli insegnanti li consigliano, i bambini li subiscono... nessun dubbio, infatti, sull'idea che i libri per le vacanze costituiscono una sorta di prolungamento della scuola nel periodo di ferie, un ammonimento costante del tipo «ricordati del tuo lavoro». Paradossalmente qualcuno potrebbe associare i libri in questione con un pezzo d'officina o una pratica da rivendere portati dall'operaio o dall'impiegato in vacanza. Ai di là del paradosso, comunque, il problema «lavoro delle vacanze» andrebbe riconsiderato alla luce delle necessità individuali, delle diverse occasioni di cultura, degli stimoli differenti, che vengono offerti ai bambini.

Il libro per le vacanze appartiene ormai ad una tradizione consolidata: i genitori li chiedono, gli insegnanti li consigliano, i bambini li subiscono... nessun dubbio, infatti, sull'idea che i libri per le vacanze costituiscono una sorta di prolungamento della scuola nel periodo di ferie, un ammonimento costante del tipo «ricordati del tuo lavoro». Paradossalmente qualcuno potrebbe associare i libri in questione con un pezzo d'officina o una pratica da rivendere portati dall'operaio o dall'impiegato in vacanza. Ai di là del paradosso, comunque, il problema «lavoro delle vacanze» andrebbe riconsiderato alla luce delle necessità individuali, delle diverse occasioni di cultura, degli stimoli differenti, che vengono offerti ai bambini.

Il libro per le vacanze appartiene ormai ad una tradizione consolidata: i genitori li chiedono, gli insegnanti li consigliano, i bambini li subiscono... nessun dubbio, infatti, sull'idea che i libri per le vacanze costituiscono una sorta di prolungamento della scuola nel periodo di ferie, un ammonimento costante del tipo «ricordati del tuo lavoro». Paradossalmente qualcuno potrebbe associare i libri in questione con un pezzo d'officina o una pratica da rivendere portati dall'operaio o dall'impiegato in vacanza. Ai di là del paradosso, comunque, il problema «lavoro delle vacanze» andrebbe riconsiderato alla luce delle necessità individuali, delle diverse occasioni di cultura, degli stimoli differenti, che vengono offerti ai bambini.

Il libro per le vacanze appartiene ormai ad una tradizione consolidata: i genitori li chiedono, gli insegnanti li consigliano, i bambini li subiscono... nessun dubbio, infatti, sull'idea che i libri per le vacanze costituiscono una sorta di prolungamento della scuola nel periodo di ferie, un ammonimento costante del tipo «ricordati del tuo lavoro». Paradossalmente qualcuno potrebbe associare i libri in questione con un pezzo d'officina o una pratica da rivendere portati dall'operaio o dall'impiegato in vacanza. Ai di là del paradosso, comunque, il problema «lavoro delle vacanze» andrebbe riconsiderato alla luce delle necessità individuali, delle diverse occasioni di cultura, degli stimoli differenti, che vengono offerti ai bambini.

Il libro per le vacanze appartiene ormai ad una tradizione consolidata: i genitori li chiedono, gli insegnanti li consigliano, i bambini li subiscono... nessun dubbio, infatti, sull'idea che i libri per le vacanze costituiscono una sorta di prolungamento della scuola nel periodo di ferie, un ammonimento costante del tipo «ricordati del tuo lavoro». Paradossalmente qualcuno potrebbe associare i libri in questione con un pezzo d'officina o una pratica da rivendere portati dall'operaio o dall'impiegato in vacanza. Ai di là del paradosso, comunque, il problema «lavoro delle vacanze» andrebbe riconsiderato alla luce delle necessità individuali, delle diverse occasioni di cultura, degli stimoli differenti, che vengono offerti ai bambini.



In libreria

RICHARD SCARRY, «Tante parole», collana Babylibri, Mondadori, L. 2.000 — Ritorna questo famoso autore con libretti per bambini più piccoli (altri titoli della collana: «Ogni giorno», «Cosa fanno?», «I colori», «Grande e Piccolo», «Da 1 a 10») stampati in una speciale plastica non levigata, emulclada e molto gradevole al tatto. I titoli delle pubblicazioni danno un'indicazione di carattere didattico, che non è necessario imporre ai piccoli lettori. Per loro è molto più importante il divertimento offerto dalle illustrazioni, nelle quali Scarry è insuperabile, riuscendo, da oltre vent'anni, a catturare l'attenzione dei bambini di tutto il mondo (SCUOLA MATERNA).

L. MARIN e M. BERTRAND, «Tobi va a nanna», Gruppo Editoriale Fabbrini, L. 4.000 — Poche pagine di cartone lucido con un nuovo personaggio, Tobi, simpatico orsetto che prima di andare a nanna... infila il pigiamino «e le pantofoline rosse... per tenere i piedini caldi» ecc. Nella pagina di sinistra sono indicati gli oggetti (pigiamino, letto, bagno, ecc.) che nella pagina di destra Tobi utilizzerà. Il disegno è semplice, i colori molto delineati, il fondo bianco valorizza la possibilità di lettura. Il cartone è sufficientemente spesso per consentire che il bambino impari da solo (con pazienza) a voltare le pagine. Nella stessa collana «Parole e immagini» sono stati pubblicati anche: «Tobi e i giocattoli», «Fa il bagno» e «Mangia la pappa» (PRIMA INFANZIA).

A.A.V.V., «Grande dizionario enciclopedico illustrato dei ragazzi», Fabbrini, L. 30.000 — Se si è convinti che un'opera del genere ha una sua utilità, questo dizionario enciclopedico (co-pubblicazione italo-francese fra le redazioni della Fabbrini e quella di Hachette) raggiunge certamente un livello dignitoso. È difficile che un bambino o un ragazzo siano in grado di utilizza-

solo in un caso) per la classe terza: Roberto Eynard - Emma Rossi Mora, *Orizzonte sereno*, Larus; Anna Parravicini - Anna Roda, *Una bella vacanza*, Nicola Milano; Pierantonio Bertoli - Eleonora Curzi Milani, *Buone vacanze*, Mondadori; Della Brozzi - Alceo Selvi, *Giochi idee estate*, Giunti Marzocco; Ester Piccinelli e Luigi Favero, *Il girasole*, La scuola; Gianna Conti, *Si vacanze attive*, Nep; *Verdebu*, Aristea.

Nel complesso un giudizio più che positivo deve essere dato sul libro di Eynard e Mora, cui si può rimproverare solo la densità degli esercizi; per il resto non mancano brani di Rodari proposti sotto la giusta ottica del leggere e divertirsi, brani di Tolstoj, Rea, Tombari, Lodi, Wölfel, Palazzeschi... Insomma i curatori sono consapevoli dell'importanza del testo, si muovono bene nella letteratura per l'infanzia (indicativa la scelta di libri come le belle *Storie per ridere* della Wölfel pubblicate dalle nuove Edizioni Romane), sanno leggere al momento giusto la lettura al disegno, alla ricerca, all'osservazione, alla scrittura.

Interessante anche *Una bella vacanza* di Parravicini e Rodari: il testo è molto agile (63 pagine contro le 128 di *Orizzonte sereno*), ma non manca di presentare brani molto significativi, da vignette di Schulz e Quino ai Puffi, dalle *fiabe minime* di Marina Valerenga a *Margherita e i suoi amici* di G. G. Progressi di Mosca; interessanti anche i riferimenti alle vacanze al mare di Ieri con alcune illustrazioni ricavate da *Le belle statue* di Rossana Ombres (edito da Einaudi). Al libro forse nuoce la volontà di comunicare tanti messaggi in poco spazio e di arrivare subito ad una verifica delle proposte di lavoro: troppe le domande troppi i «effetti» e rispondo che con la lettura si impara a leggere, a scrivere, a cogliere.

Fra i testi tradizionali non sono forniti di una certa coerenza a livello di scelta antologica troviamo *Giochi idee estate* di Brozzi e Selvi e *Buone vacanze* di Bertoli e Curzi Milani. Nel primo la scelta degli autori spazia da Bacchelli, Papini, Soffici a Gorkj e Tolstoj) e non eccessiva lunghezza di ogni brano

fa perdonare la richiesta di riassumere *Il mago delle comete* di Gianni Rodari... Nel secondo salta agli occhi solo un brano di Manzoni, il resto della parte narrativa è infatti affidato a testi anonimi (si presume dei curatori) che tuttavia non sono privi di una certa dignità soprattutto se inseriti in quel contesto tipicamente mondadoriano che privilegia fotografie, riproduzioni, disegni ricavati da ricchissimi archivi.

Che dire di *Il girasole* di Piccinelli e Favero? È un volume che tende a presentare soprattutto testi di uno dei due curatori (Luigi Favero) e a riprodurre brani di Comisso, E. Rolini, Ungaretti in maniera un po' troppo casuale; la stessa ripartizione, poi, dei compiti nell'arco dei giorni della settimana (al sabato «mezza festa» con proposte di attività e giochi) ha sapore di antico.

L'impostazione di *Si vacanze attive* di Gianna Conti poteva essere simpatica: un libretto allegato con una storia di Emilio de la Bedollière e il testo tutto affidato alla cronaca di un periodo di villeggiatura in una località di campagna. Cos'è invece che fa classificare il libro fra quelli meno riusciti? Soprattutto la preoccupazione didattica che impedisce ai brani descrittivi della curatrice di trasmettere il gusto dell'avventura, il piacere della scoperta e della divulgazione.

Il premio della fantasia va comunque ad un libretto anonimo (*Verdebu*) dell'Aristea: Giuseppe Fanclulli e Renzo Pezzani si associano ad un *Vigile urbano* di Rodari (annegato in una pagina di segnali stradali) e alla primavera che «vien danzando» di Angiolo Silvio Novaro.

E dopo questa rapida esposizione un consiglio: chi vuol far leggere ai bambini simpaticissimi testi di bambini prodotti lavorando su testi rodariani si rivolga al libro *Nel pianeta della fantasia* ottimo antidoto, a mio parere, ai troppi «leggi e riassumi» dei libri per le vacanze.

chiare, illustrazioni in bianco e nero, prezzo molto contenuto, o addirittura basso rispetto a iniziative analoghe. Per tornare al libro di Rodari, c'è da ricordare la grande fantasia del racconto, ma senza eccedere (SCUOLA ELEMENTARE 2° CICLO).

ANGELA NANETTI CASARI, «Le memorie di Adalberto», collana «Un libro in tasca», ed. E.L., L. 5.000 — «Chi ci capisce qualcosa di questi grandi», ecco la conclusione di uno dei brevi capitoli di questo simpatico diario di un ragazzo di prima media passato dalla scuola delle suore alla scuola pubblica. Nel racconto non ci si trova di fronte ad avvenimenti straordinari (come, ad esempio in «Giamburrasca») ma ai fatti di tutti i giorni: da una partita di football alla visita medica di una giovane dottoressa bionda, dal primo occhio nero per le botte dei compagni al primo giornaleto porno sequestrato dalla professoressa prima di poterlo almeno guardare. Ogni capitolo è una scoperta, l'ironia è un filo conduttore che smitizza e de-responsabilizza qualsiasi problema: è raro trovare un libro così divertente e piacevole, con il vantaggio che può diventare un ottimo argomento d'incontro e discussione con il proprio figlio (SCUOLA ELEMENTARE 2° CICLO).

JILL TOMLINSON, «Un pinguino fuor d'acqua», Nuove Edizioni Romane, L. 6.500 — Anche i piccoli pinguini hanno la loro stagione del perché. Non è facile rispondere con il proprio addottivo o putativo. Otto vuole sapere cos'è un uovo («è una cosa molto erotosa»), cos'è un pinguino reale, la tormenta, ecc. È complicato diventare grandi, per i pinguini, che a loro spese imparano a superare le difficoltà ma anche a godere dei piaceri offerti dalla loro condizione.

Il libro scorre svelto e piacevole, mentre le notizie sulla vita dei pinguini (crediamolo per fede) sono scientificamente esatte. L'autore si lascia sedurre dai risvolti antropomorfi del racconto, ma senza eccedere (SCUOLA ELEMENTARE 2° CICLO).

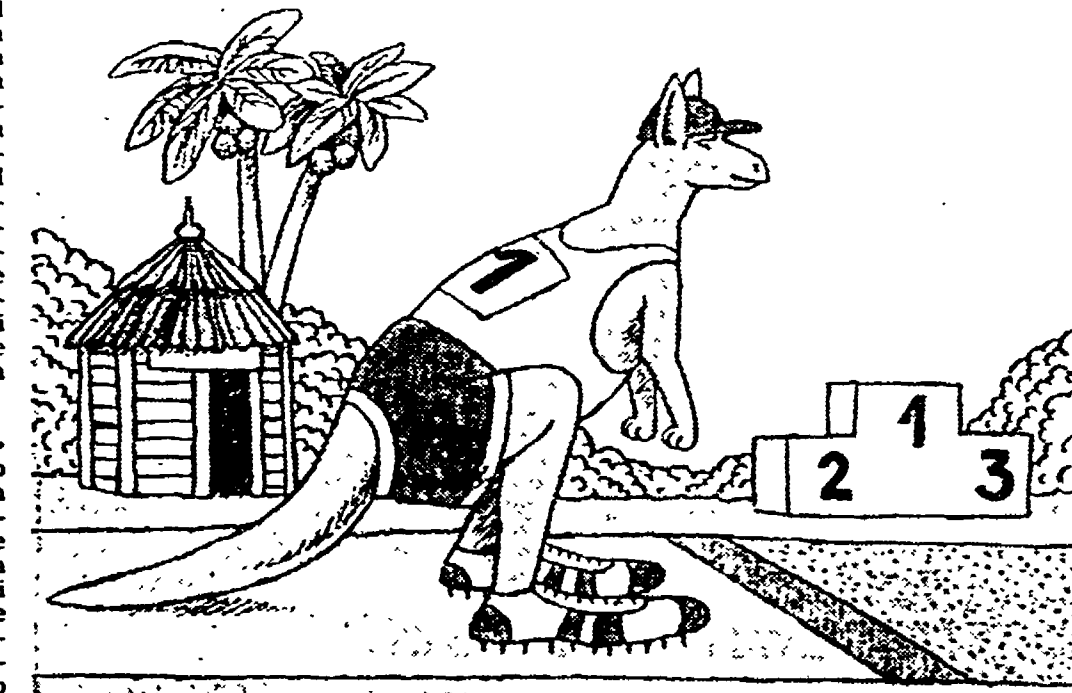
ASTRID LINDGREN, «Ronja, la figlia del brigante», Mondadori, L. 5.500 — Questo romanzo, certamente uno dei capolavori della letteratura contemporanea (inutile la limitazione per ragazzi o adulti) viene oggi presentato in edizione scolastica per la scuola media. Le esercitazioni sono stampate in fondo al libro e il lettore — se non è costretto da obblighi didattici — può tranquillamente dimenticarsene. La Lindgren ci ha abituato a personaggi indimenticabili come «Pippi Calzelunghe» che è diventato il simbolo di una breve generazione. Con «Ronja» il discorso si fa più complesso, ma è sempre di grande fascino con una rara capacità di coinvolgimento e il pregio di non rallentare mai il filo di un alto livello narrativo (SCUOLA MEDIA).

LUCA NOVELLI, «Il mio primo libro di base», Mondadori, L. 18.000 — Questo nuovo lavoro di Luca Novelli è indicato anche per i bambini del secondo ciclo della scuola elementare, ma lo preferisco indicarlo soltanto per i ragazzi della media che con i computer possono lavorare oltre che limitarsi a giocare e divertirsi. Novelli è ormai uno specialista nel rendere chiaro, facile e gradevole il linguaggio dei computer: «Il mio primo libro dei computer» è stato, lo scorso anno, un best-seller dei libri per ragazzi i quali si interessano più facilmente ad argomenti scientifici piuttosto che a pagine di narrativa. Il fumetto ha una struttura espressiva che sembra fatta apposta per rendere intelligibile anche un gergo tecnicistico come quello del Benetton. Luca Novelli riesce a renderlo tale. (SCUOLA MEDIA).

Il libro scorre svelto e piacevole, mentre le notizie sulla vita dei pinguini (crediamolo per fede) sono scientificamente esatte. L'autore si lascia sedurre dai risvolti antropomorfi del racconto, ma senza eccedere (SCUOLA ELEMENTARE 2° CICLO).

ANGELA NANETTI CASARI, «Le memorie di Adalberto», collana «Un libro in tasca», ed. E.L., L. 5.000 — «Chi ci capisce qualcosa di questi grandi», ecco la conclusione di uno dei brevi capitoli di questo simpatico diario di un ragazzo di prima media passato dalla scuola delle suore alla scuola pubblica. Nel racconto non ci si trova di fronte ad avvenimenti straordinari (come, ad esempio in «Giamburrasca») ma ai fatti di tutti i giorni: da una partita di football alla visita medica di una giovane dottoressa bionda, dal primo occhio nero per le botte dei compagni al primo giornaleto porno sequestrato dalla professoressa prima di poterlo almeno guardare. Ogni capitolo è una scoperta, l'ironia è un filo conduttore che smitizza e de-responsabilizza qualsiasi problema: è raro trovare un libro così divertente e piacevole, con il vantaggio che può diventare un ottimo argomento d'incontro e discussione con il proprio figlio (SCUOLA ELEMENTARE 2° CICLO).

JILL TOMLINSON, «Un pinguino fuor d'acqua», Nuove Edizioni Romane, L. 6.500 — Anche i piccoli pinguini hanno la loro stagione del perché. Non è facile rispondere con il proprio addottivo o putativo. Otto vuole sapere cos'è un uovo («è una cosa molto erotosa»), cos'è un pinguino reale, la tormenta, ecc. È complicato diventare grandi, per i pinguini, che a loro spese imparano a superare le difficoltà ma anche a godere dei piaceri offerti dalla loro condizione.



Il canguro di Jiri Sliva

Pino Boero

«La torta» di Patrick Pelissier

Spettacoli

Cultura

Qui accanto, il pensatore tedesco Friedrich Karl von Savigny. Sotto, Hegel mentre tiene una lezione in un disegno di Franz Kluger. In basso, Immanuel Kant



Nel '700 si affermò in Germania il pensiero giuridico moderno che da Kant sarebbe arrivato fino a Webern e a Kelsen. Ma il filosofo aveva altre idee, che vennero presto dimenticate e combattute. Oggi un libro di Schiavone getta nuova luce su quella polemica

La rivincita di Hegel

VORREI salutare come un fatto significativo la pubblicazione di questo agile volumetto di Aldo Schiavone intitolato alle origini del diritto boeghesi. Hegel contro Savigny (Bari, Laterza, 1984). La ragione che mi spinge a questa prima e quasi istintiva disposizione d'animo è il piacere di poter leggere uno scritto nel quale si parla di Hegel (non solo di lui, ma soprattutto di lui) come personaggio storico e determinato, che ha sostenuto certe battaglie e certe polemiche, nel cui pensiero si possono individuare delle cadenze e delle distinzioni, che ha influito sulla cultura del suo tempo ma che ha anche subito «catastrofiche sconfitte»: dove insomma si parla di Hegel, se mi si consente l'espressione, con l'h minuscola e non certo per sottovalutazione del suo peso enorme nella storia dell'Occidente, ma perché il volume si pone in una situazione diametralmente opposta a quella che oggi è di moda, sulla scia di una vulgata lottiana che vede in Hegel quasi il simbolo di una ragione dalla quale rifuggere; una posizione che, dimentica di quanta verità si possa raggiungere attraverso la vecchia e modesta lezione della filologia, appare interamente presa da una opzione per le «grandi» categorie, per i tempi lunghi e continui, per i tagli epocali dentro i quali ogni autore è inglobato, e soprattutto alla propria effettiva individualità.

Ben venga dunque un lavoro in cui si parla di Hegel seguendo il ritmo effettivo del suo discorso, le tracce del suo pensiero, la fisionomia dei suoi vivi interlocutori contemporanei. Schiavone, proprio ad apertura di Premessa, pone un interrogativo che val la pena di riprodurre: «Si può ancora

condurre una ricerca che sin dall'inizio leggesse di stringersi su un solo circoscritto dettaglio hegeliano?». Vorrei subito confortarlo, come non più gliene lettore di testi hegeliani, osservando che per uscire da quella infernale spirale, che ho all'inizio richiamato e che conduce solo alla cattiva simbolizzazione di Hegel, non c'è forse altra via da quella di un ritorno all'attenzione per il particolare, lì determinato, da quella insomma del riconoscimento di un testo, di un frammento, di un «dettaglio». Del resto, Norberto Bobbio, nella Introduzione al suo Studi hegeliani, diceva cosa non molto diversa invitando chi si accinge a scrivere nuove pagine su Hegel a farlo «con l'immagine del granello di sabbia».



NATURALMENTE, mettere a fuoco un dettaglio non significa ritrattare la complessità delle sue connessioni o a spegnere la potenza dei riferimenti che vi si possono veder riflessi. E il volume anche in questo senso mi sembra significativo: Schiavone parla della polemica di Hegel nei confronti della Scuola Storica, e di Savigny e di Hugo che ne furono i principali ispiratori, e in questa sintomatica vicenda egli vede di segnata in controparte la storia complicata della formazione e dello sviluppo della scienza giuridica moderna, delle potenzialità differenti che si delineano all'inizio e di chi vinse e di chi perse, e di come certe linee vincenti di questo o quel sistema di sviluppo capitalistico tedesco ed europeo nel corso di tutta la prima metà dell'800.

Questa è una delle ragioni fondamentali che costituiscono l'atto di nascita del pensiero giuridico moderno. La prima muove da Kant e attraverso la Scuola Storica (Savigny, Hugo) giunge fino a Weber e a Kelsen; la seconda muove da Hegel, ma con la morte di lui esce subito di scena ed appare piuttosto come una possibilità mancata, un'ipotesi fallacemente abbozzata e interrotta. La prima via è quella vincente: la ragione giuridica europea si sviluppa intorno ad essa. Schiavone non ne segue l'intero percorso, ma ferma l'attenzione sull'atto di nascita di questa moderna ragione giuridica che si afferma nella linea Kant-Savigny, e che si distingue, lungo questa linea, da un formalismo e storicismo, per una visione continuista della costituzione del diritto, per un'immagine calcolante della ragione, per un'idea del soggetto ugua-

gliato nel formalismo della legge e insieme in grado di costruire se stesso solo escludendo la legge dalla propria costituzione profonda, infine per l'immagine di una società civile separata dallo Stato e chiusa intorno alla dimensione privata dell'economia. Questo orizzonte è come definito e compreso in una teoria della storia che ha nella posizione di Savigny la sua principale espressione e che scandisce insieme «cronologia e nessi di causalità fra le diverse determinazioni giuridiche», e si pone in una posizione di accettazione di tutto l'esistente, di rigetto di ogni possibilità critica, nell'idea di una continuità che vede il presente rigorosamente, causalmente, determinato dal passato storico. Hegel avverte subito i pericoli di questa ragione storica. Fra il 1802 e il 1821 s'è già tutta svolta la sostanza del suo pensiero giuridico-poll-

tico; ed esso appare illuminato da una immagine della storia che, distinguendo lo sviluppo storico dallo sviluppo secondo il concetto, tende a preservare uno spazio per la critica, e a non individuare questo spazio in un astratto e sovrastrutturato dover-essere, ma nel collocarsi in quei punti alti della storia (e la Rivoluzione e la potenzialità che poteva esprimere lo Stato moderno erano fra questi punti) che permettono di guardare la complessità del reale e le sue contraddizioni. Dunque, rifiuto del continuismo, piena assunzione del presente come punto alto e ricco di capacità autodeterminante, rigetto dei modelli antiquari e del diritto romano come modello del moderno diritto europeo, e infine idea di un rapporto inquieto e mobile fra la ragione e gli eventi: possono darsi eventi dai quali si è ritratta l'intelligenza; il compito è ricostituire l'unità fra concetto e sto-



ria, rimettendo al centro l'immagine produttiva del concetto che da Savigny-Kant era stato, almeno per un tempo, degradato a puro involucro ordinatore del concreto.

In questa critica della ragione storicistica che Hegel effettua, v'era implicata una lettura politica delle vicende contemporanee: Hegel guarda a una idea di legge che sia in grado di rappresentare il profondo della soggettività e vede questo passaggio possibile solo in un rapporto complesso, mobile, moderno fra legge e Stato, quest'ultimo non punto esterno e formale, ma, all'inverso, luogo di superamento dell'unilateralità del formalismo, luogo, come Hegel scriveva, dove si potesse rappresentare l'anima propria del contenuto. Due vie possibili del movimento moderno, due ipotesi, due letture della «modernità».

L'UNA VINCE, l'altra, dice Schiavone, scompare per un tempo, come un progetto che si spezza. Lo schema è affascinante e meriterebbe una discussione analitica. La sua forza è nel riconoscimento vigoroso di un Hegel come anti-Kant, mentre al di fuori di questi teorie della storia e della delineazione di una complessità della vicenda moderna che spesso viene perduta e dimenticata in quelle interpretazioni «adattate» cui mi sono riferito all'inizio. Il «moderno» dispiega tutta la sua potenza e complessità solo se guardato nella diversità delle vie che propone, che richiama alla soggettività effettiva, allo svolgimento dei fatti e al prevalere di rapporti di forza su altri; quella potenza si perde, se il «moderno» è guardato come una sorta di partito necessario e necessario al fatto storico, politica pre o protomoderna. Ben venga, dunque, un libro che dispone l'attenzione nella direzione giusta. Come anche (ma c'è ancora bisogno di insistere su questo?) un libro che allontani ulteriormente quell'immagine di Hegel teorico dello Stato prussiano, critico del parlamentarismo e dell'individualismo entro una veduta che guarderebbe alle vecchie strutture di ceto dello Stato premoderno, su cui ancora si attarda, talvolta, una pur autorevole storiografia.

Ma il libro è interessante anche perché dispone al dubbio e alla discussione. Mi limito qui a qualche riflessione e a qualche interrogativo. In primo luogo, si guarda la vicenda Hegel, dopo la sua morte. È vero quel che dice Schiavone su quella che chiama la «catastrofe hegeliana», se si resta tutti all'interno della storia propriamente giuridica, e se si guarda ai primi decenni successivi alla scomparsa del filosofo. C'è tuttavia, com'è ben noto, una complicata e sottile storia dell'hegelismo in Europa che ha manifestazioni importanti proprio a partire dal decennio successivo alla morte di Hegel. Di là dal «caso» Marx, che giustamente Schiavone ricorda, permangono sulla scena due importanti filoni di critica religiosa e politica che hanno un punto di riferimento nel criticismo forte di Hegel. Perino quella che tradizionalmente è chiamata «sinistra» hegeliana rappresenta solo l'abbozzo di un'altra storia, una specie di storia sotterranea e maledetta, o in realtà essa non costituisce un humus di discussione e di ricerca permanente, che offre allo spirito euro-

peo temi che non si disperdono e che si intrecciano con la storia più propriamente istituzionale e giuridica? Proverebbe per questa seconda ipotesi, pensando anche all'attività pubblicistica degli Strauss, del Bauer, del Rössler, del Ruge, del Marx giovanissimo. Forse la «catastrofe» non è completa; essa va guardata all'interno di una storia più complicata: se il giudizio di Schiavone appare nel suo insieme valido, esso va precisato e ne potrebbe venire fuori qualche mutamento nella veduta d'insieme.

Tanto più, se si ricorda un altro passaggio del libro che pone qualche interrogativo. È questo il rilievo della radicale e polemica lontananza di Hegel da Savigny, ma questo non implica automaticamente una lettura assolutamente compatta della linea Kant-Savigny-Kant-Scuola Storica. È verosimile, invece, che si debba mantenere aperto qualche passaggio, qualche interstizio e, mi sembra, su un doppio fronte: su quello che da Savigny, indiretto, verso Kant, incrinando almeno di poco la linearità del nesso. Mi torna sott'occhio un'osservazione di Savigny rivolta polemicamente al filosofo kantiano Fries: «Le mie critiche contro il vostro fondamento del diritto naturale provengono da ciò che voi seguitate il metodo kantiano. Voi movete dai concetti di dovere, di legge, di ragione, cioè da concetti il cui uso è così arbitrario che per affermarli bisogna appellarsi alla coscienza, nella quale basta guardare per trovare tutto».

Forse questa osservazione deve essere presa alla lettera: l'idea savigniana di vita e di storia intende sottrarsi alla prevaricazione della coscienza che si intravede in una linea almeno del kantismo etico-giuridico. Ma la discussione andrebbe sviluppata anche sul fronte che guarda in avanti, al dopo-Savigny. Importante, nella lettura di Schiavone, è l'individuazione di un testo eterodosso di Puchta; ma il discorso va esteso in una direzione che sin qui non è stata così: man mano che la vicenda della Scuola Storica varca la metà del secolo fino al punto da incontrare lo Spirito del secolo, come diceva Rudolf Jhering e la fondamentale riflessione di Dilthey, Hegel compare come un pezzo profondo della sua coscienza interna e del suo svolgimento. Le storie si mescolano, gli intrecci e i rimandi non rendono più semplice un irrigidimento delle linee alternative.

Ciò potrebbe spingere il discorso appena un punto più avanti. È una domanda, molto problematica, che pone al lettore e che non è ed è forse quella centrale: è ancora possibile leggere secondo una corrispondenza lineare il pensiero di Hegel e le sue «preziosità» politico-istituzionali? O non bisogna rendere più autonomi i due livelli, almeno nel senso di non vederli secondo una specularità reciproca, quanto piuttosto come vicende che si scandiscono secondo tempi e ritmi non coincidenti? È una questione di autonomia al dibattito delle idee senza immediatamente tradurre le idee diverse in politiche diverse, potrebbe delinarsi qualche altro problema interessante, nel metodo e nel merito. Ma è una questione che ne apre molte altre. È qui il mio discorso dove fermarsi e prendere infatti che il compito del recensore sia a questo punto esaurito.

Biagio de Giovanni

ROMA — Dove nasce l'immagine del futuro? Pochi crederrebbero che può nascere in Italia, e meno ancora che sceglierebbe Roma come luogo d'origine. Invece proprio a Roma è sorta una specie di grande fabbrica dell'immagine elettronica che ci accompagnerà nei prossimi anni. È il più grande centro di computer grafica d'Europa, è l'unico così attrezzato, ed è concorrenziale rispetto anche ai suoi centri fratelli americani.

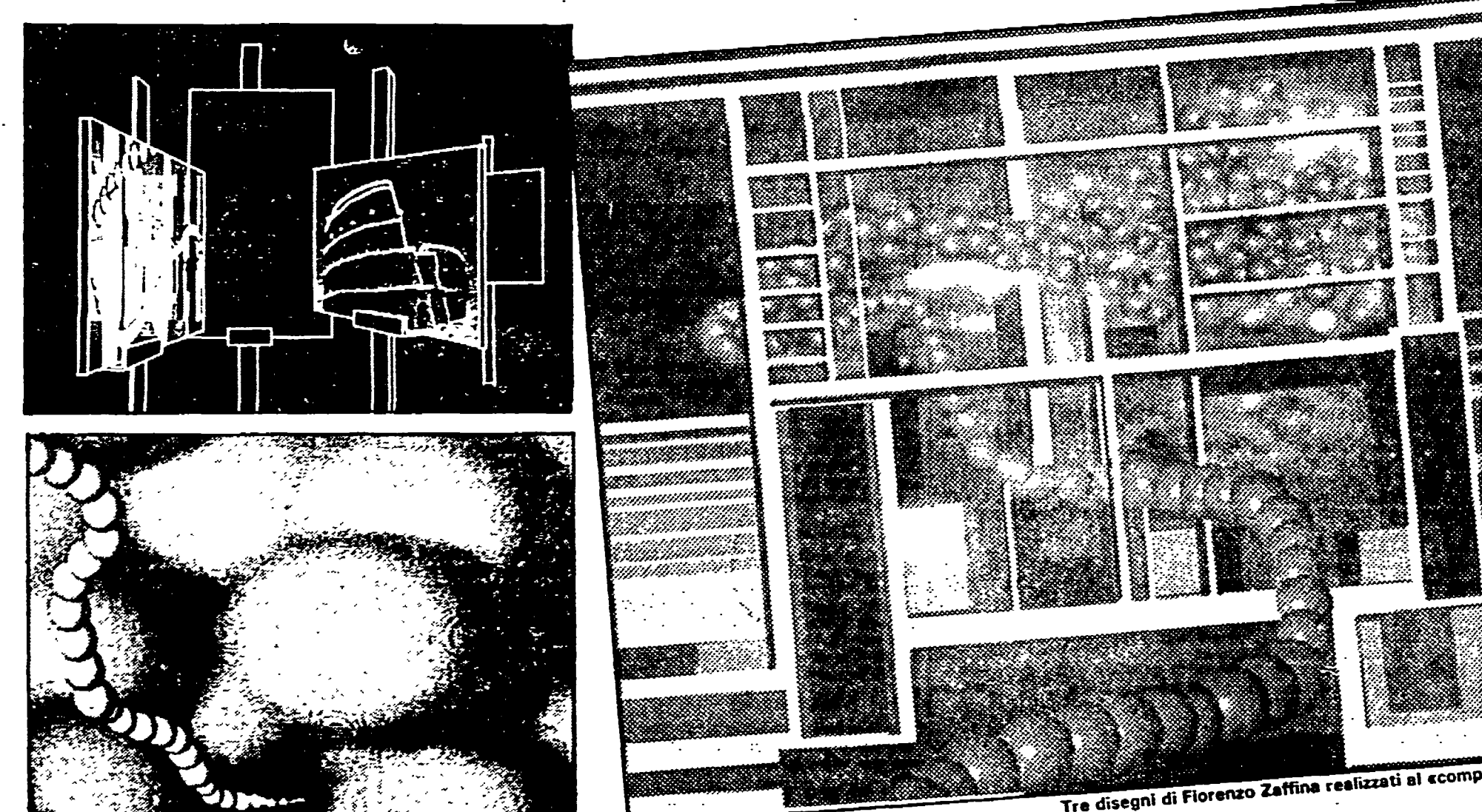
Qui viene creato, messo in movimento, colorato, quasi tutta l'immagine elettronica che si vede circolare sulle TV italiane: dalle sigle agli spots pubblicitari.

È la Computer Graphics Europe che, nata appena da un anno e mezzo, si presenta già sul mercato con attrezzature che varranno, ma parliamo per approssimazione, sui 5 milioni di dollari.

C'è ad esempio il «Paint box», straordinario strumento magico. È in grado di intervenire su qualsiasi fotografia o fotogramma. Con un semplice tocco di punta, le immagini cambiano colore, sul cielo appare una nuvola, un viola diventa verde, un segno che prima era una pennellata ad acquerello si trasforma in un carboncino. E così via. Intendiamo: non stiamo parlando delle figurine elettroniche cui ci hanno abituato i videogames. Qui i quadratini, che formano le figure, si chiamano pixel. Ci sono schermi a bassa definizione (con pochi pixel, quindi molto grandi) e ad alta definizione (con molti pixel, piccolissimi). E di solito i computer lavorano con questi ultimi. Ma il Paint-box è addirittura in grado di lavorare con i pixel, ma direttamente con la frequenza televisiva. Il che gli consente una fedeltà all'immagine assai più alta.

«Ma sai qual è il guaio? — mi dice il direttore artistico dell'impresa, Gianni Blumthaler — Che la gente crede ancora che l'immagine elettronica sia quella dei video-games, chiede i quadratini, pensando che questo sia lo stile del computer. Non si è ancora capito quali sono davvero le possibilità delle nuove tecnologie».

Infatti, non si è ancora capito. Ora è appena arrivato il Mirage: tanta tecnologia per riuscire a mettere in prospettiva, piegare, far ondulare, rendere flessibile, accartocciare, un qualsiasi filmato. Il Mirage tratta le riprese come fossero dei pezzi di carta. E ne fa ciò che vuole. Il suo fratello più piccolo è il Quantel, e anche lui tratta le immagini a suo piacimento. E poi c'è ancora l'Images, anzi ce ne sono 9. Sono lo strumento più duttile in grado di produrre visioni di nuove, di colorare a piacimento. Tanto per dirne una: ha



16 milioni di colori nel suo arsenale. Sedici milioni sono ben oltre il limite del pensabile. Infine c'è il Tween, macchina fatata per chi disegna cartoni animati: con questo strumento non serve più disegnare tutti i movimenti di un cartone. Basta disegnare solo i punti di partenza e di arrivo di un gesto: il computer completerà con tutti i tratti intermedi. Per i disegni animati, insomma, non occorrerà più tutto il tempo che occorreva prima. E neanche per la grafica elettronica, in futuro, neanche per il disegno architettonico.

Ci sono decine di mestieri che stanno per cambiare volto, in nome di queste macchine. Sono le macchine più avanzate che al mondo sono in continua evoluzione. Nascono dalla collaborazione di una fabbrica di Hardware e dall'intelligenza dei ricercatori del New York Institute of Technology, che ha ideato un sofisticatissimo laboratorio di computer graphics e che programma il software.

«Noi — spiega Blumthaler — siamo nati appena un anno e mezzo fa. Abbiamo preso un Images. Facevamo delle piccole cose, ma il software era abbastanza completo, e ci andava bene. Così a luglio siamo andati a Long Island a fare un corso di aggiornamento. A settembre sono arrivate le macchine, ed ora eccoci qui. Lavoriamo a tempo pieno, con 30 «creativi» e 5 tecnici. Eravamo partiti in 15».

Adesso la Rai ha occupato in permanenza una «stazione» della nuova fabbrica tecnologica del sogno. È la Computer Graphic lavora per il network, per la pubblicità, e i cantanti. Ecco il punto. La vorare con queste nuove tecnologie ha costi proibitivi. Cosicché le loro possibilità, necessariamente, vengono utilizzate solo a fini commerciali. Quindi spesso non vengono utilizzate del tutto e, comunque, non al meglio. Applicazioni scientifiche, didattiche (le possibilità divulgative del mezzo sono enormi) e artistiche vengono tagliate fuori. Anche se qualche artista cerca di accontentarsi dei risultati di un Apple II.

«Noi — dice Blumthaler — vorremmo ora affidare i nostri strumenti ad un artista, in modo che ne esplori le potenzialità, secondo la sua ottica e la sua cultura. E noi, secondo quello di un impresario commerciale. Pensavamo ad artisti seri, affermati, che hanno vissuto la stagione delle avanguardie. Abbiamo già lavorato su opere di Schiavone, Turcato, Boetti. Ora pensiamo a Giulio Ferrilli. Speriamo bene. Sarebbe davvero un peccato che tutta questa rivoluzione tecnologica servisse solo a far roteare una lattina di olio da automobili su un orizzonte lunare».

Ma mescolare insieme 16 milioni di colori, usa indifferentemente acquerelli e carboncino: ma l'accesso alle nuove tecnologie è ancora troppo costoso. Ecco come lavorano a Roma nel più importante studio d'Italia

Il computer impara l'arte

Gregorio Botta



Videoguida

Retequattro, 21.30

«Lucky» Luciano adesso è «in serial»



Tre ragazzi si avventano come iene sul cadavere di un gangster appena abbattuto durante uno scontro tra bande rivali: è il 1907, siamo nel ghetto di New York, ed i tre vogliono contendersi i suoi soldi. Ma anziché una nuova rissa nasce un'amicizia. Un'amicizia seguita: si tratta infatti di Charlie Luciano, che negli anni prenderà il soprannome di «Lucky», cioè «fortunato», e di quelli che saranno i suoi «fedelissimi». Inizia così il nuovo serial fresco fresco dagli USA, che Retequattro presenta da questa sera (alle 21.30) per otto settimane. Una storia di mafia vista come un telefilm d'avventura, con la supervisione di uno storico - Ralph Salerno - e con degli attori che richiamano subito l'attenzione, del pubblico, per lo meno di quello più giovane, come Michael Nouri, che è diventato famoso con Flashdance. I giorni del Padrino (questo il titolo) ha l'ambizione di scavare anche nel «privato» dei suoi tre protagonisti (oltre a Nouri anche Joe Penny e Brian Benben), ma si aggancia poi ai fatti più famosi che tante volte sono diventati film, come gli episodi della strage di San Valentino e le guerre senza quartiere tra «famiglie» rivali.

Raiuno, ore 20.30

Con il fiato sospeso, giocando a mezz'aria

Raiuno, ore 15.20

Pettegolezzi e gloria di Valentino e della Swanson

La puntata di questa sera di Colosseo è una di quelle da non perdere, anche se è già stata vista: con i giochi dell'aria, ribattezzati quest'anno «il piacere di volare», iniziano infatti le puntate in replica tra le migliori dell'anno passato. Alle 20.30 sintonizzati su Raiuno, c'è di che restare con il fiato sospeso di fronte al turbinare di immagini spettacolate dei «maestri dell'aria». Il programma quasi per gioco di Bracco Giordani ed Emilio Ravel, ci propone 60 paracadutisti acrobati in discesa simultanea, un grande raduno di aerei costruiti da amatori, una «campagnata» in mongolfiera spericolata dal Klimangiario a bordo di un deltaplano, un volo in alianti. Il «trucco» per bloccare l'attenzione del pubblico televisivo, di fronte ad avvenimenti che comunque hanno grande attrattiva, è quello di girare le immagini con ritmo sostenuto, in una girandola che non lascia il tempo neppure di fare un commento... Quasi un film senza parole.

Italia 1, ore 22.20

«Equipe 84» e Rocky Roberts: un tuffo negli anni Sessanta



Poteva mancare Rocky Roberts a Bandiera Gialla, il «revival» degli anni 60 a puntate? E dopo molti anni di assenza dall'Italia il cantante di colore che con accento impossibile ha riempito un'estate di tanti anni fa con la sua «Stasera mi butto...», ritorna sul piccolo schermo. Alle 22.20 partecipa al programma di Raiuno, presentando vecchie e nuove canzoni. Torna anche l'Equipe 84, anche se solo con le interviste a Alfio e a Victor e con gli spezzoni di alcune fra le loro più celebri canzoni.

Raidue, ore 23

«Olimpiadi e turismo»: una vacanza in America

Le repliche non finiscono mai... Eritorna anche nelle nostre serate il varietà di Pino Caruso che si vede stasera? Birra, vodka, whisky, champagne, vino e caffè: ad un bar ricostruito in studio Pino Caruso si troverà puntata dopo puntata alle prese con una bevanda che richiama un Paese diverso, con le sue musiche, i suoi balletti, i suoi protagonisti. E dunque, ecco anche gli ospiti «intonati» alla bevanda prescelta. Conduttore e autore dei testi è lo stesso Caruso, le coreografie sono di Franco Ettili mentre la regia è affidata a Paolo Poeti.

Raidue, ore 22

Ogni sera un «drink» in un Paese diverso...



Ugo Tognazzi di fronte ad una pentola di spaghetti in una foto abalneara scattata in Spagna vent'anni fa

100 artisti aiutano i tossicomani

NAPOLI - Una mostra d'arte contemporanea, con oltre cento presenze di artisti napoletani, maestri affermati e giovani esordienti, è aperta a Napoli, alla Cappella Santa Barbara al Maschio Angioino: lo scopo non è quello di un confronto di linguaggi, stili e tecniche, bensì consiste in un gesto di solidarietà umana: raccogliere fondi da devolvere ai giovani drogati, detenuti in Thailandia. In concomitanza con le iniziative della Caritas Internationalis, della Croce Rossa, Amnesty International e del governo italiano -

che tramite il sottosegretario Bruno Corti ha firmato un trattato col governo thailandese perché i giovani detenuti possano scontare la pena in Italia - gli artisti napoletani hanno aderito a questa singolare iniziativa, donando un'opera recente per questa grande esposizione promossa dal Comitato per il recupero dei drogati italiani all'estero. In occasione dell'inaugurazione, il giorno 16 luglio scorso si è tenuta una tavola rotonda sui problemi della salute, dell'emarginazione e del recupero dei tossicodipendenti, con la partecipazione del prof. Dargut Kemal, ordinario di psichiatria presso l'Università di Napoli, il prof. Quinto Passarelli, magistrato presidente della VII sezione del Tribunale di Napoli, il prof. Carlo Romano, ordinario di Medicina legale dell'Università di Napoli.

della Comunità «Il plop», Padre Vincenzo Call procuratore delle Missioni dei Padri Gesuiti, ed altri studiosi e medici. La mostra, coordinata da Maria Rocca, si svolgerà in giorni di apertura ha già registrato una grande affluenza di pubblico. Si concluderà a fine mese con una tavola rotonda sul tema «Un progetto civile: il bisogno di una riflessione sulla condizione degli emarginati e dei drogati». Vi parteciperanno il prof. Aldo Masullo, ordinario di Filosofia teoretica presso l'Università di Napoli, il prof. Roberto Gentile, ordinario di Psicologia sociale dell'Università di Napoli, il prof. Filiberto Menna, ordinario di Storia dell'arte presso l'Università di Roma; il prof. Carlo Romano, ordinario di Medicina legale dell'Università di Napoli.

All'Aquila altoparlanti senza voce

L'AQUILA - Si è concluso il secondo Festival internazionale dell'Aquila, «Musicarchitettura '81», svoltosi in collaborazione con la Repubblica democratica tedesca. I complessi sinfonici e cameristici di Lipsia e di Dresda hanno tenuto memorabili concerti, anche decentri, accolti dovunque da straordinari successi. Molte feste erano riviste alle manifestazioni di musica elettronica e sperimentale, con la partecipazione di compositori italiani e tedeschi.

Senché proprio questa manifestazione è «saltata» dal programma del Festival, all'ultimo momento. È un peccato che all'interno della Chiesa di San Filippo, a causa di rinvii delle fasi iniziali di montaggio, non si sia arrivati ad approntare entro i termini tecnici necessari la struttura metallica di sostegno che doveva servire da supporto al successivo montaggio dei 128 diffusori acustici, progettati da Vittorio Consoi. Ciò ha privato il Festival del momento più nuovo nei rapporti tra suono e architettura. Ci si augura che l'annunciato programma della sperimentazione sonora in tre dimensioni possa essere perfezionato ed attuato nel corso della prossima stagione musicale.

L'intervista Il popolare attore, giudice supremo in una gara tv, parla dei suoi piatti preferiti, delle mode gastronomiche e dei progetti di lavoro

Tognazzi cuoco racconta

MILANO - Ugo Tognazzi, attore e cuoco. Due nature inestricabili. Stasera (Retequattro, ore 20.30) partecipa a Sapore di sale, in qualità di guida suprema di una gara culinaria fra attori (ci saranno, tra gli altri, Montezano, Nuti, Placido, Caprioli, Leroy, Celi e Alberto Lionello). Le due nature, quindi, continueranno a coesistere. A intervistarlo sembra che il cuoco sia più loquace e disponibile dell'attore. Più portato a teorizzare. Ma diamogli subito la parola.

«Quando ho imparato a cucinare? Non me lo ricordo. È stato talmente tanto tempo fa. Le mie origini sono borghesi, però da attore ero costretto a viaggiare come un zingaro. Mi restava la nostalgia della casa e perciò, quando dopo quindici anni mi sono fermato a Milano, mi è nata la voglia di metter su casa e quindi cucinare».

«Ma quanto pesa adesso? È ingrassato per colpa della buona cucina o degli anni? «Mah, credo più per gli anni. Penso di avere il peso che mi merito. Sono disordinato anche nel cibo, ma non un mangiatore. Vado ogni sei mesi a fare una cura dietetica, anche perché sono abbastanza pigro nel fare sport. L'attività fisica non mi è congenita. Sì, un po' di tennis, lunghe passeggiate...».

«Perché si parla tanto di cucina in questo periodo? Cos'è, una moda o qualcosa di più? «Sì, si parla tanto di cucina. L'origine, come al solito, penso che sia nella persuasione oculata che maschera lo scopo principale; e cioè il profitto. Anche il ritorno al cibo genuino è sempre un'operazione che ha dietro l'industria. C'è un po' di opposizione allo strapotere dei prodotti liofilizzati, inscatolati, eccetera, eccetera. E poi il moderno modo di cucinare (il frigorifero, il congelatore e tutti gli altri strumenti) può aver esaurito la sua curiosità. Perciò può essere che qualcuno desideri tagliarsi a fette la sua cipolla anche come puro fatto manuale».

«Da chi ha imparato a cucinare? «Da solo. Mia madre era morta e in mia prima moglie era inglese: quindi sapeva fare tutto meno che cucinare. Ho imparato proprio da solo».

Di scena Teatro popolare a Monticchiello Spegnete la televisione oggi si gioca in piazza



Un momento dello spettacolo in piazza allestito a Monticchiello

Dal nostro inviato MONTICCHIELLO - Al centro (diciamo degli autogrammi del Teatro Povero di Monticchiello) c'è sempre il contrasto tra il presente, il passato e le prospettive per il futuro. Il contrasto viene in primo piano, e con il proprio in piazza (quella di San Martino dove da parecchi anni le recite, le prove e le discussioni contribuiscono, più di ogni altra cosa, a tenere in loco gli abitanti di questo magico centro), con un colpo della fantasia. La quale è così connotata nelle cose che si dicono e si rappresentano da sembrare essa stessa - ed è invece rarissima - una pianta spontanea. E sempre carico di attesa il momento in cui lo spettacolo si blocca e, con un giro di luci, viene trasportato in un'altra situazione storica, economica, sociale. Accade come nella musica, quando da un silenzio si compoiono in un nuovo spazio. Tutto questo viene puntualmente esaltato nell'azione teatrale che si dà in questi giorni a Monticchiello, intitolata «che gioco giochiamo?».

È un modo di puntare lo sguardo su una comunità frastornata dalla TV e dai suoi «giochi» imbastiti su gare individuali o collettive, spesso culminanti in una perdita della misura e della dignità umana. S'immagina che in una gara limitata a centri con non più di cinquecento abitanti (e c'è già tutto un far di conto per far nascere o morire qualcuno se si è al di qua o al di là del limite) e si stabiliscono persino dei turni (altrimenti tutto il paese starebbe con il naso per aria), per cogliere in cielo un segnale al quale rispondere in un certo giro di tempo.

Il «segnale» non arriva però dal cielo, ma dall'interno dell'autodramma, quando ci si accorge che il mastodontico «Gioco dell'Oca», disegnato al centro della Piazza, non è affatto la soglia d'una Terra Promessa. Che si avrebbe dal gioco? Supergiochi, l'inganno d'una ricchezza da acciappare con un colpo di fortuna, senza fatica.

La gente si blocca, e il gioco disumanizzante viene scacciato dalla fantasia che si rovescia in una saggia e agiomitata nei vecchi giochi d'altri tempi (non necessariamente felici): l'albergo della cucina (e si vede quan-

c'è la «galpina» d'oro (la galpe è l'arcaico nome della volpe in Toscana) C'è chi scava e romba i sassi che trova, ma la marcia nella testa dell'uomo che, se funziona, contiene tutti i tesori del mondo. Si cantano canzoni e stornelli (quello del uovo che è buono e pare una limonata perché fa rima con tambolata) e si canta il «Panna d'oro», nascosto in un sasso-testa d'uomo, è il «stema» che maggiormente canta nelle sue infinite «variazioni», e dà allo spettacolo una ricchezza straordinaria. Per un mese, ogni sera fino al 5 agosto, con la sola eccezione del 30 luglio.

Table with TV programs: Raiuno, Raidue, Montecarlo, Euro TV, Rete A. Includes times and program titles.

Table with TV programs: Raiuno, Raidue, Montecarlo, Euro TV, Rete A. Includes times and program titles.

Table with TV programs: Raiuno, Raidue, Montecarlo, Euro TV, Rete A. Includes times and program titles.

Table with Radio programs: Radio 1, Radio 2, Radio 3. Includes times and program titles.



Il teatro dei critici a Benevento

ROMA — E adesso chi critica i critici? Il «famoso» lungo comune, alla fine, si avvera: la rassegna «Città-Spettacolo» di Benevento quest'anno (dal 6 al 11 settembre) mette in scena cinque «professionisti della platea». Cinque critici, insomma. Ed ecco i nomi: Ubaldo Soddu è l'autore del «Mandarin» meraviglioso che si avvarrà delle preziose musiche di Stefano Maruccelli e della regia di Ugo Gregoretti (che è anche il responsabile dell'iniziativa beneventana); Italo Moscati propone «La casa dei sogni», una rielabora-

zione del «Sogno dello zio» di Dostoevski, con Daniele Formica e Paola Pavese; Pietro Favari, invece, ha adattato le scene «Cenerentola in cerca d'autore», un libro di Rita Cirio e Lello Luzzati, la regia sarà di Massimo Cinque; Gilgo De Chiara ha scritto «Misericordia e grandezza del camerino n. 1», un divertente viaggio panoramico all'interno delle stravaganze del mondo del teatro visto da «dentro» o, se si preferisce, da dietro le quinte; Guido Davico Bonino, infine, firma una sorta di adattamento di «Uno nessuno e centomila» di Pirandello che sarà diretto da Lorenzo Salvetti. A questi spettacoli a tema, bisogna poi aggiungere una novità di Peppino Barra prodotta dal Festival d'Automne di Parigi, «Senza mani e senza piedi», un balletto di Luciano Savignano e un concerto di Pino Daniele.

Pilar Castel poesia per la Pace

PERUGIA — Sintesi nucleare, ovvero «poesie di donne europee per la pace»: è questo il titolo dello spettacolo che l'attrice Pilar Castel ha presentato a San Francesco al Prato e il giorno dopo nella piazza principale di Perugia in concomitanza con le manifestazioni per la pace svoltesi in Umbria. Si tratta di un collage di poesie (alcune composte dalla stessa attrice) che Pilar Castel propone come discorso sulla pace.

«Sintesi nucleare — ha scritto l'attrice — e non per esorcizzare la paura ma per testimoniare la mia indignazione di fronte all'incubo dell'apocalisse atomica, di fronte al sospetto che la Terza Guerra Mondiale sia già cominciata e che noi aspettiamo con ansia lo sceneggiato tv». Preceduta da una introduzione musicale di Grieg, la Castel si presenta sulla scena recitando un breve testo, «Sono la pace», che racchiude il senso dello spettacolo: la donna come simbolo di pace in un mondo già pesantemente segnato dalla cultura della guerra.

Polverigi '84 Senza regista, un gruppo francese porta in scena i «look» giovanili accoppiando balli, suoni e nuove tecnologie

Ora Lolita viaggia in video-dance



Una scena dello spettacolo «Chi ha ucciso Lolita?»

per inserirsi in una vicenda ironica e oscura che pescava negli anni Cinquanta e nei suoi balli d'epoca, che aveva un capo e una coda, qui il gioco è tutto aperto.

Si parte per il breve viaggio scenico con la presentazione del gruppo. Una congerie coloratissima, carnevalesca, che sembra raccogliere tutti i possibili look giovanili. Un menestrello con i capelli punk. Un marinaio in bianco. Una donna-felino dal corpo e dal volto androgino. Una fanciulla ricoperta di veli verdi. Una marchesa della Spagna barocca. Alcune diapositive suggeriscono i contorni dei protagonisti. Scopriamo che la marchesa gioca a mosca cieca, che la dama in verde è la forza del mare, che l'androgino è una specie di Crudele Demon (dalla *Carica dei 101*) che sciorina la sua perfidia solo in superficie, come un fumetto. Poi, è l'inizio del movimento.

Un deambulatore continuo, povero, mentre la scena si colora di immagini «cinetiche» alla Vasarely. Man mano che lo spettacolo monta si intravede nei performer un modo di raggiungere la massima tensione e un modo di sbollirla in fretta: questi viandanti ribelli vivono un viaggio che ha pure un piano, di sorpresa, di ozio, che vuole avere qualche maliziosa e impertinente matrice storica visto che ci viene presentato in film (uno splendido film talvolta disperso dal montaggio danzato, ora punteggiato di canti dimessi, ora di vibranti versi rock).

«Noi ricordiamo, poiché forse è l'unico, possibile riferimento in danza, uno spettacolo dell'americana Karole Armitage, *Drastic Classicism* del 1979; portava in scena, sia pure con qualche ritardo, la violenza dei vecchi Sex Pistols e una musica fatta per turbare il delicato equilibrio dei timpani. La Armitage, versatile allieva di Merce Cunningham, dipingeva un bozzetto di feroce rabbia giovanile, mediando la sua rigorosa formazione con il gusto del gesto incontrollato e caotico. È il risultato era di estremo rigore. Manca ai Lolita questo senso dell'ordine nel caos, quella coerenza compositiva. Ma va detto che dopo la bella prova di *Qui a tué Lolita?*, affrontare il tema aperto del viaggio con tutto ciò che comporta, culturalmente, significa lavorare a fondo e per molto tempo. *Les indolents delires* di Dolores Dollars è ancora un work in progress, incompleto, ma già pieno di guizzi intelligenti; Lolita, poi, hanno dalla loro una buona preparazione scenica e un bel gusto visivo. E nel loro caotico modo di comporre gesti, suoni e tecniche dell'immagine (in *Qui a tué Lolita?* viaggia una lingua cinematografica, con riferimento al vecchio *Così com'è*, qui spadroneggia il linguaggio dei videoclip con i suoi effetti velocissimi) potrebbero raggiungere una cifra essenziale e personale; sarebbero i ballerini massmediologi della danza. Finora, i primi.

Marinella Guatterini

Nostro servizio

POLVERIGI — Tra i meriti del coraggioso Festival di Polverigi spicca l'aver lanciato l'anno scorso con un curioso poliziesco in danza e quest'anno con una coproduzione firmata insieme al Festival di Chateaufort, uno dei gruppi più sfilizi e pazzi della nuova danza europea: Lolita Danse.

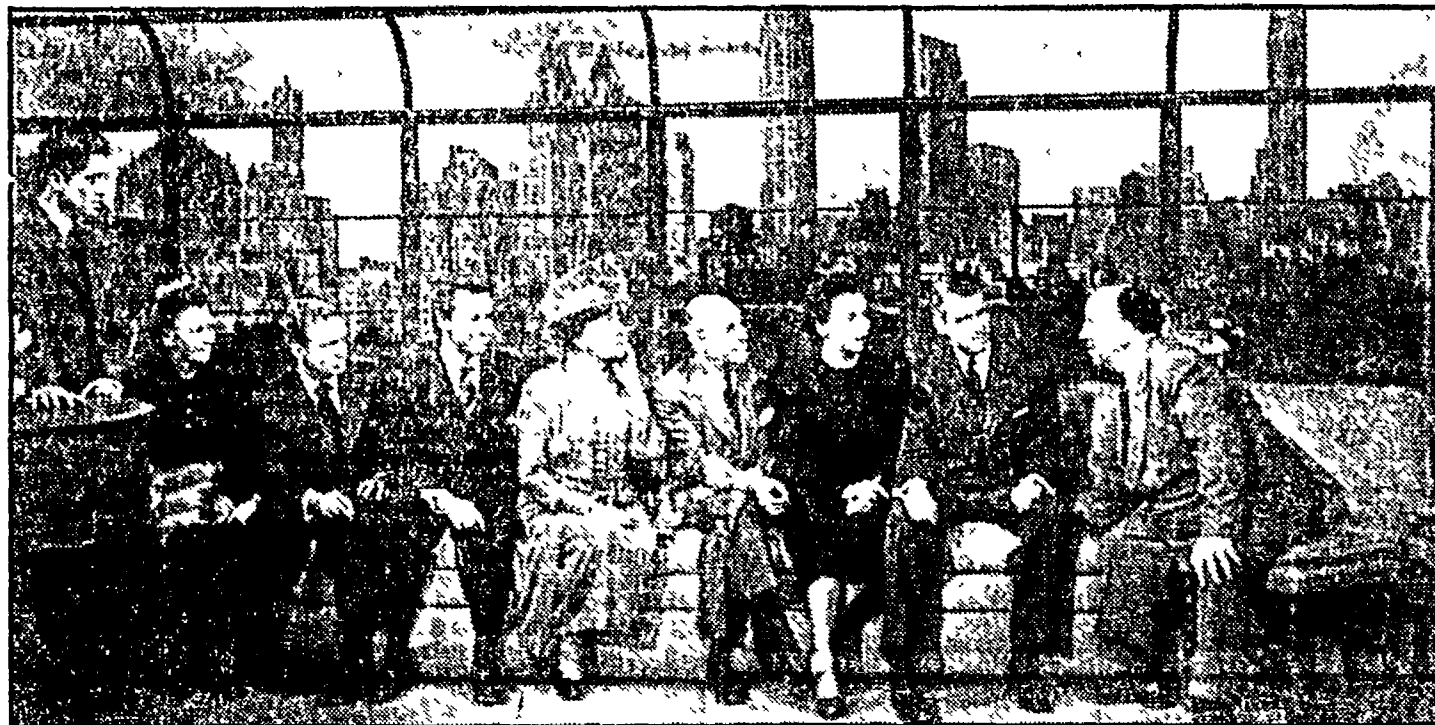
Prendendo a prestito un nome dai contorni equivoci, estralato dal loro penultimo lavoro, appunto il thriller ballerino *Qui a tué Lolita?* («Chi ha ucciso Lolita?»), Lolita si presentano come ultima possibile formazione in un panorama di nuova danza che consuma rapidamente idee, tecniche e stili di vita. Il gruppo non ha un coreografo, né una guida registica e nemmeno una scuola omogenea: i dieci elementi che lo compongono provengono, infatti, da esperienze diversissime di danza classica, moderna, di teatro e arti visive.

Anche le nazionalità sono in contrasto nonostante il gruppo abbia finito per definirsi sbrigativamente franco-brasiliano,

mentre ulteriore e massima stranezza è il fatto che non possida una sede fissa, che viva una condizione di girovago della danza, costretto (ma questo tipo di costrizione non è che un eufemismo) alla peregrinazione. Non stupisce, perciò, che il tema del viaggio come trasformazione, come sospensione continua nel tempo e nello spazio sia l'idea centrale che raprende i diversi spunti del suo ultimo spettacolo, *Les indolents delires* di Dolores Dollars, finora accolto con successo a Polverigi e con freddezza al Parco dei Daini (rassegna «E lucean le stelle...») a Roma.

È un viaggio dove i Lolita sperimentano di nuovo le loro peculiarità, dalla coreografia collettiva necessariamente volutamente caotica, all'uso di diapositive e filmati, alla marcata propensione a mostrare in scena dei danzatori-personaggi, meglio dei portatori di storie già vissute, riduci da avventure che ogni spettatore può completare a piacere. Se però nel thriller *Qui a tué Lolita?* si trattava di dare un nome e un cognome ai protagonisti

Cinema Grandi incassi e pubblico entusiasta: i cinque film «ritrovati» (oggi esce «Cocktail per un cadavere») sono stati l'avvenimento dell'estate



Hitchcock «pigliatutto»

«Gli anni d'oro di Hitchcock», capitolo finale. Esce infatti oggi nelle sale italiane l'ultimo dei cinque film che «vissero due volte», girati dallo scomparso maestro del brivido tra il 1948 e il 1958. Si tratta di quel *Cocktail per un cadavere* (conosciuto da noi anche come *Nodo alla gola*) che il regista britannico realizzò a Hollywood dopo il caso Paradine, producendolo in proprio e utilizzando per la prima volta il colore. Film mitico, definito a più riprese «una scommessa tecnica», un «tour-de-force», un «tentativo sperimentale», ma anche (da Hitchcock stesso, che non l'amava granché) un «incredibile pasticcio», attorno al quale, negli anni, è fiorita una nutrita letteratura cinematografica.

Urge una spiegazione? Diciamo allora che l'allora 49enne regista, rompendo con uno stile perfezionato negli anni e rimediando (una tantum) le consolidate teorie sulle virtù del montaggio, decise di girare un film intero in assoluta continuità di riprese. Vale a dire tutto in un unico ambiente, tutto in tempo reale, o quasi (l'azione si svolge tra le 19.30 e le 21.15), tutto praticamente in un'inquadratura sola, o meglio in un solo, ininterrotto piano-sequenza.

Perché lo fece? Hitchcock disse a Truffaut che quell'idea «un po' folle» nacque dall'esigenza di filmare la storia mantenendo lo stesso andamento della commedia di Patrick Hamilton a cui si rifaceva, con qualche libertà sceneggiatura; ma la giustificazione non convince del tutto. Probabilmente, divenuto produttore di sé stesso e potendo già contare su un notevole «magnētismo» al box office, il cineasta si fece volentieri trascinare in quel «pasticcio», un po' per narcisismo, un po' per curiosità e un po' per sfiducia nei confronti del soggetto.

La grandezza di «Hitch» sta in questo: nel rendere leggendaria, e quindi oggetto di studi accurati e di amori feticcisti, anche l'eccezione alla regola, ovvero il suo film hollywoodiano più «sperimentale», quello dove la tradizionale formula «qualità più redditività» fu rispettata a metà, o forse meno. Vogliamo scommettere che *Cocktail per un cadavere* (ritenuto a lungo dalla critica statunitense vecchia e nuova poco più che una «brutte tecnica») totalizzerà ottimi incassi in questo scorcio di fine luglio? Nonostante Massenzio, la

crisi del cinema, la chiusura estiva (e no) delle sale, il mare, le vacanze, il caldo e tutto il resto.

Il fatto è che questi «magnifici cinque» riapparsi alla grande dopo oltre vent'anni di «interessato» letargo («Hitchcock rifiutò sempre di cedere i diritti alla tv») rappresentano uno dei pochi revival che avvengono in sala pubblica e su grande schermo. Con evidente vantaggio del prodotto e conseguente afflusso glosioso di gente di tutti i gusti e le età. Non si spiegherebbe altrimenti il successo ariso (seppure secondo percentuali diverse) ai quattro film sinora usciti.

Alcuni dati: Vito Matassino, capo-ufficio stampa della UIP (la casa di distribuzione), non li ha ancora tutti a disposizione, ma conferma che, ad esempio, la finestra sul cortile ha superato a tutt'oggi il miliardo di incasso. La donna che visse due volte viaggiò sugli 800 milioni. L'uomo che sapeva troppo sui 650, e perfino La congiura degli innocenti di sicuro il meno hitcockiano dei

cinque, si difende bene (100 milioni in poco più di dieci giorni).

Se si considera che tutta l'operazione è costata alla UIP circa 400 milioni (tra edizione, ridoppiaggio di due titoli, pubblicità e stampa delle copie), non è esagerato affermare che, anche dal punto di vista squisitamente finanziario, la ripresa dei cinque film «scomparsi» ha dato ragione al fiuto di Hitchcock. Ci si domanda a lungo, infatti, perché il regista avesse inserito nel contratto stipulato con la Paramount negli anni Cinquanta la clausola secondo la quale, dopo un periodo di sfruttamento commerciale di otto anni, i film sarebbero diventati di esclusiva proprietà dell'autore. La risposta sta nei fatti. Rivenduto all'Universal per sei milioni di dollari, la figlia di Hitchcock, Patricia, ha raggiunto un doppio risultato: da un lato, s'è garantita un buon avvenire finanziario; dall'altro, ha regalato al giudizio padre il migliore dei risarcimenti post-mortem.

Esauriti gli obblighi di cronaca, torniamo un attimo a *Cocktail per un cadavere* (in originale *Rope*), certamente il meno visto e il più sospirato del prestigioso mazzetto hitcockiano. Poco sopra accennavamo alla «sfida tecnica» raccolta in quel lontano 1948 dal regista, ma forse vale la pena di essere più precisi.

Tutto girato in studio, usando interi ambienti montati su ruote per favorire le evoluzioni della cinepresa e sfruttando un macchinoso sistema di illuminazione concepito per rendere efficace il carriere dei colori al tramonto, *Cocktail per un cadavere* si apre con un crudele, inspiegabile strangolamento. Gli assassini del giovane David sono due suoi coetanei omosessuali della New York «bene» (ma il riferimento è percepibile). Shaw e Philip, i quali hanno ucciso per il solo piacere del gesto. E infatti non trovano di meglio che nascondere il cadavere dell'amico dentro una cassapanca sistemata ben in vista nella sala da tè di un piccolo, aristocratico ristorante universitario, i genitori e la fidanzata di David, in-

tati per un cocktail.

Il plot è tutto qui: in questo gioco di sguardi, ammiccamenti e suggerimenti che i due giovani mettono in atto nel corso della serata, lasciando trapelare perfino indizi fondamentali (come la corda servita per l'omicidio), con il solo obiettivo di risvegliare l'ammirazione del loro insegnante. Gioco macabro, condotto sul filo di uno straniamento morale che sembra oscillare tra il confronto filosofico, il piacere del rischio e il desiderio di punizione. Ma, come dicevamo, non vanno rintracciati nelle interpretazioni dignitose di Farley Granger e John Dall (gli assassini) o di James Stewart (il professore) i veri pregi del film.

Lo sfondo psicologico sembra interessare ben poco a Hitchcock, il quale concentra le proprie attenzioni sul lavoro della cinepresa, così agile da passare dai campi lunghi ai primi piani e viceversa, risorbendo l'oggettivo handicap di un colore ancora agli esordi. Hitchcock ebbe inoltre l'avver-

enza di chiudere e aprire ogni singola bobina di dieci minuti di *lettigata oscura*, in genere la giacca, di un personaggio che, come per caso, si trova sempre davanti alla macchina da presa quando ciò occorre per legare la pellicola dei due diversi «caratteri» da 300 metri.

Saper tutto ciò non è inutile, perché fa parte della «grammatica» stessa del film. Di quella magia della finzione fatta di nuvole di vetro filato legate a cavetti e tiranti che passano dietro le finestre, di crepuscoli arancioni e di graticci-modellino che si illuminano lentamente, di effetti tridimensionali, incerti, eppure studiati, che rafforzano il senso di angoscioso malessere. Un cocktail da mandare giù tutto d'un fiato, dunque, senza caricarlo di significati ermeneutici o di opzioni morali. Anche perché Hitchcock — questo spietato voyeur — che confessava di avere verso il cinema un amore più forte di qualsiasi morale — non lo permetterebbe, se fosse ancora di qui.

Michele Anselmi

IL GRANDE REFRIGERIO

I CONCESSIONARI FORD CONGELANO I PREZZI FINO AL 4 AGOSTO.

● TUTTI I MODELLI FORD BENZINA E DIESEL SENZA AUMENTO DI PREZZO PER CONTRATTI STIPULATI DAL 23 LUGLIO AL 4 AGOSTO SULLE VETTURE DISPONIBILI IN RETE.

FORD CREDIT OFFRE UNA BOCCATA D'ARIA FINO A OTTOBRE.

● LA PRIMA RATA AD OTTOBRE, DOPO LE VACANZE.
● 10% DI ANTICIPO.
● 48 RATE SENZA CAMBIALI. (salvo approvazione del finanziamento).

FINO AL 4 AGOSTO PRESSO I CONCESSIONARI FORD.

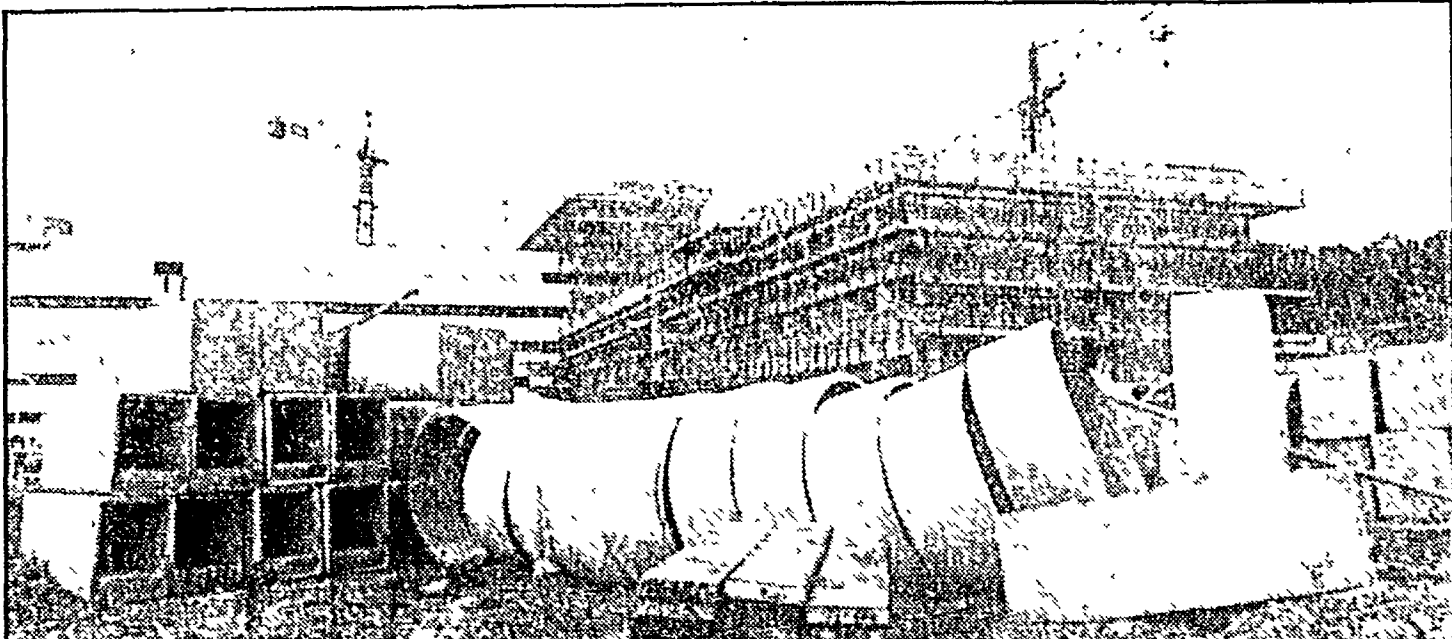


Il progetto del Comune elaborato dopo un anno di discussione nelle circoscrizioni

Trecentomila stanze in dieci anni Presentato il nuovo piano edilizio Verrà coperto il 60% del fabbisogno abitativo

Il consiglio comunale approverà oggi la proposta illustrata dall'assessore Pietrini - Stabillite definitivamente le aree interessate dalle costruzioni - Previste verifiche biennali per adeguare il piano

Nei prossimi 10 anni per gli abitanti di Roma ci saranno 321.000 nuove stanze. Verrà così soddisfatto il 60% del fabbisogno abitativo nel decennio '84-'94. La proposta definitiva per il nuovo piano di edilizia economica e popolare illustrata l'altro ieri sera in consiglio comunale dall'assessore all'Urbanistica Vincenzo Pietrini (sarà approvata oggi dal consiglio comunale) rappresenta una tappa decisiva del lungo impegno del Comune per la risoluzione dell'esplosivo problema casa. Non solo: con questo piano si decide un nuovo volto della città, cioè dove e come crescerà la capitale nel prossimo decennio.



Sulla base del nuovo PEEP si potranno realizzare 190.000 vani nel comune di Roma, 21.000 nell'area romana, mentre 110.000 verranno edificati con gli interventi già programmati e finanziati sulle aree localizzate dal piano vigente che scade ad agosto. Il provvedimento sul quale questo pomeriggio il consiglio comunale dovrà pronunciarsi rappresenta la penultima fondamentale tappa del nuovo piano delle zone per l'edilizia residenziale pubblica. Zone per le quali con questo piano si decide la definitiva localizzazione ed il dimensionamento.

È questo il risultato di un lungo dibattito senza precedenti nella storia urbanistica della città con novità sostanziali nelle procedure amministrative e che ha coinvolto le strutture del decentramento. Lo scorso anno l'Amministrazione comunale deliberò una proposta di massima del nuovo PEEP che è stata inviata alle Circoscrizioni per esprimere il parere e sottoposta al dibattito cittadino. Organizzazioni culturali e sindacali, enti, istituti, singoli cittadini hanno portato il loro contributo arricchendo le proposte del Comune. Con un lavoro attento, durato molti mesi, la terza Commissione consiliare permanente per l'Urbanistica ha vagliato le risoluzioni delle Circoscrizioni, sendole il suo parere, e, sui pareri degli uffici, ha elaborato la proposta definitiva. Illustrata dall'assessore Pietrini, questo progetto interessa 1700 ettari. Il piano, che conserva inalterata la strategia ed i criteri informativi del precedente, delibera, non altera i pesi insediativi previsti dal piano regolatore, ma ne pone una diversa distribuzione. Prevede, infatti, una manovra di riequilibrio delle previsioni insediative del PEEP vigente con uno spostamento degli insediamenti dal settore sud al settore est della città, seguendo la stessa politica urbanistica messa in atto con le varianti circoscrizionali. Ad est questo piano prevede la costruzione di 60.000 stanze.

L'alleggerimento del settore sud, in particolare nella zona compresa tra la via Pontina ed il parco dell'Appia, ha detto Pietrini — è un'ipotesi che trova piena rispondenza nella revisione del piano regolatore approvato dal consiglio comunale per il territorio della XII Circoscrizione. La modifica, in seguito, la messa a punto della delibera dello scorso anno riguarda soprattutto un'ulteriore selezione delle aree portandole nella periferia da 44 a 35; una riduzione dei pesi insediativi per ciascuna zona in relazione ad un maggiore approfondimento delle caratteristiche peculiari di queste aree; l'impegno, infine, da parte dell'Amministrazione comunale a verifiche biennali del dimensionamento, per tener conto degli eventuali mutamenti del fabbisogno abitativo, con particolare attenzione alle potenzialità di recupero del patrimonio edilizio esistente.

La densità media abitativa prevista dal nuovo piano per l'edilizia economica e popolare è pari a 107 abitanti per ettaro. «Questo dato — ha spiegato l'assessore all'Urbanistica — consente di tener conto, in sede progettuale, delle presistenze archeologiche e ambientali e anche di realizzare tipologie più adeguate alla domanda emergente. La proposta definitiva del PEEP mette a punto quella precedente di massima, mediante la eliminazione di zone ritenute di alto rischio ambientale e la riduzione di alcuni pesi insediativi ritenuti eccessivi. La proposta attuale, infatti, interessa 1700 ettari: 700 in meno dei 2400 sottoposti al dibattito. La riduzione del dimensionamento del piano non altera però la proposta originaria in quanto quest'ultima, volutamente, era stata presentata al dibattito come piattaforma ampia, all'interno della quale poter scegliere e definire ulteriormente le singole zone. Per quanto riguarda le scelte di localizzazione previste dalla proposta del nuovo piano ci sono dei casi in cui si prevedono scelte difficili alle risoluzioni dei consigli circoscrizionali.

Imbarazzo nel pentapartito per l'assessore P2

Ora dicono che Pietrosanti si dimette domani

L'uomo politico socialdemocratico ieri non si è presentato in Consiglio regionale

Per Giulio Pietrosanti è tutto rinviato di due giorni. La decisione sulle dimissioni dell'assessore socialdemocratico al demanio e patrimonio della Regione Lazio il cui nome compare nelle liste della Loggia massonica P2 verrà infatti presa nella riunione del Consiglio regionale di domani. Lo ha annunciato lo stesso presidente della Regione Panzani ieri mattina di fronte al Consiglio riunito aggiungendo un chiaro invito a Pietrosanti a lasciare spontaneamente il suo incarico per rassicurare il clima nella stessa giunta regionale. Un rinvio, quindi, seguito però da una presa di posizione esplicita da parte del governo pentapartito. Ha detto infatti Gabriele Panzani: «La lettera inviata dal PSDI non introduce elementi risolutivi. Insistiamo quindi sulla richiesta avanzata da DC, PSI, PRI e PLI di valutare l'opportunità che l'assessore Pietrosanti si dimetta con un proprio atto autonomo, per poter così sostenere meglio la propria estraneità alla Loggia di Licio Gelli e consentire al Consiglio regionale di lavorare in un clima più sereno».

La richiesta è ora all'esame del PSDI, che non ha rilasciato alcuna dichiarazione dopo la assoluzione del suo assessore

pria la posizione di fermezza assunta dalla delegazione repubblicana riguardo alle immediate dimissioni dell'assessore Pietrosanti al fine di ristabilire un quadro di chiarezza tra i partiti della maggioranza.

La questione Pietrosanti, quindi continua a dividere lo stesso governo regionale. «Ora bisogna decidere — ha detto ieri mattina nel suo intervento il capogruppo comunista Quattrucci — su una vicenda che, come avevamo previsto, sta troppo a lungo coinvolgendo la vita della Regione. Venerdì è il termine ultimo. Non chiediamo — ha aggiunto Quattrucci — che il Consiglio si erga a giudice, perché questa funzione è già stata assolta dal Parlamento e dalla Commissione Anselmi. Il PSDI sta rendendo, con la sua posizione, un cattivo servizio al suo assessore e a noi tutti perché nessun partito può arrogarsi il diritto di decidere in proprio ciò che è vero o falso. Se la giunta regionale — ha concluso Quattrucci — non dovesse prendere una decisione netta sulle dimissioni dell'assessore Pietrosanti, si assumerebbe la responsabilità di portare la Regione a dire un no alle leggi dello Stato e questo non lo possiamo permettere».

Angelo Melone

Il Partito

ASSEMBLEE ROMANINA alle 19 (Antipassqua, Natalini); OSTIENSE-COLOMBO alle 18 segretari di sezione su urbanistica (Mazza); F.U. VELLETRI dibattito sanità (Cacciotti); LANUVIO dibattito cultura (Imbellone); ARICCIA prosegui; GENZANO alle 18 attivo di comprensorio (Fortini, Fredda).

Si è spenta Maria Panzani, sorella della compagna Anna. I funerali della valorosa compagna avranno luogo domani venerdì alle ore 8 partendo dalla camera mortuaria del Policlinico



Il giallo del corpo sul Lungotevere

Si costituisce: «Ho trasportato io il cadavere di Francesca»

L'uomo è Giacomo De Michelis, ex boss della mala - La giovane era drogata

Per quattro giorni non ha rivelato a nessuno il suo segreto. Poi ieri mattina, rintracciato e convinto da un cronista e da un fotografo di un quotidiano romano, l'uomo che domenica scorsa è stato visto abbandonare il corpo di Francesca Tallarico si è costituito a Palazzo di Giustizia. Si chiama Giacomo De Michelis, ha 48 anni e in passato è stato uno dei personaggi più noti della mala romana: il suo nome, infatti, era legato a quello della banda del «Camaleonte», una gang specializzata in furti negli appartamenti della Roma-bene.

Processato e condannato nel '65 insieme a altri otto complici, Giacomo De Michelis era poi tornato in libertà e ultimamente aveva trovato lavoro come direttore del locale notturno «Privé», il night vicino piazza Colonna. Ed è stato proprio nel locale che sabato notte ha fatto conoscenza con la ragazza. Secondo quanto ha raccontato agli inquirenti la giovane è arrivata al «Privé» (in questi giorni chiuso al pubblico) verso le due insieme a un amico, un certo Luciano, che, dopo averla accompagnata, se ne è andato quasi subito.

Francesca Tallarico è rimasta invece per qualche ora intrattenendosi con il gestore del night e altri amici, poi si è allontanata per qualche attimo ed è ricomparsa poco dopo. A questo punto, quando ormai il ritrovo era rimasto deserto, Giacomo De Michelis le ha offerto ospitalità e dopo averla sistemata su un divano è andato anche lui a dormire in una stanza attigua. Quando si è svegliato, la ragazza era già morta. Preso dal panico l'uomo si è rivolto ad un amico, un cittadino sudamericano rintracciato in un bar di piazza del Pantheon, insieme hanno caricato il corpo sulla macchina (la «Lancia Fulvia» rossa notata da alcuni testimoni) per abbandonarlo a Lungotevere in Augusta.

Assassinato quindici giorni fa Il cadavere trovato solo ieri

È un ragazzo di colore - Il corpo scoperto per caso da un passante tra l'erba vicino all'ospedale di Rieti - Ma è stato ucciso altrove - Molto difficile l'identificazione

ULTIM'ORA - Bambina morta per il morbo del legionario?

Una bambina di un anno e mezzo, Eviana Mariani, residente a Montepredone, è morta nell'ospedale di Amatrice (Rieti) per un'infezione che i sanitari ipotizzano come possibile morbo del legionario. Sono in fase di svolgimento le ricerche. La piccola era arrivata ad Amatrice dopo un soggiorno a San Benedetto del Tronto.

Il cadavere di un giovane uomo di colore è stato rinvenuto ieri col cranio fracassato ed in stato di avanzata putrefazione — alla periferia di Rieti, a poche centinaia di metri dall'ospedale civile di Campolungano. A fare la macabra scoperta è stato un passante, ma già da alcuni giorni, almeno tre-quattro, i pochi abitanti della zona si interrogavano sulla natura e l'origine del fetore nauseabondo proveniente dalla sterpaglia.

Presi nove banditi: rapinarono due poliziotti all'Obitorio

Sgombrata dalla squadra mobile romana la «banda dell'Alderson», responsabile di diverse rapine compiute a Roma (l'ultima il 28 giugno scorso all'Obitorio) e a Firenze. Cinque sono state arrestate con l'accusa di associazione per delinquere, detenzione d'armi e stupefacenti, sequestro di persona e altre quattro sono in stato di fermo per favoreggiamento. In un box appartenente a uno degli arrestati gli investigatori hanno trovato 17 pistole (due appartenevano agli agenti disarmati all'Istituto di medicina legale), uniformi della polizia e di istituti di vigilanza, e documenti falsi.

A nulla era valso un sopralluogo dei funzionari dell'ufficio di igiene della Usl. L'identificazione del giovane, dall'apparente età di 20/25 anni, si presenta — date le condizioni della salma — assai ardua. Di documenti nemmeno l'ombra. Del tutto anonimo anche l'abbigliamento, jeans e maglietta. Non dovrebbe tuttavia trattarsi di un componente la folta colonia di studenti africani che da un paio d'anni a questa parte ha deciso di inseguire a Rieti il sogno del diploma da spendere poi, in patria, nella caccia ad una carriera direttiva. La posa del corpo, l'assenza di segni di lotta e di indizi tutti intorno ad esso, fanno al contrario pensare che l'uomo sia stato abbandonato (forse, addirittura scaraventato giù da un'auto in corsa) dopo l'esecuzione, avvenuta altrove. Che si tratti di un assassino, infatti, non sembrano esservi dubbi. Il colpo (o i colpi) ricevuti al capo sono subito apparsi in grado di provocare il decesso, anche se per formulare qualcosa di più delle inevitabili ipotesi sarà necessario attendere che si concludano gli esami autoptici, ancora in corso nella serata. La ragiongiungla medico-legale sui poveri resti è stata affidata al professor Giull dal sostituto procuratore Giovanni Canzio, immettendovi immediatamente in caso.

Le proposte del PCI in una conferenza stampa

«Per il traffico ci vogliono soluzioni radicalmente nuove»

Il nodo della mobilità al centro della discussione con le altre forze politiche - «Mobiliteremo le nostre energie» - La questione della mobilità al primo posto

Era il 1960 quando l'economista John Kenneth Galbraith sostenne che Roma sarebbe stata la prima tra le città di mobilitare gran parte delle nostre energie nell'elaborazione noi, solo di soluzioni tecniche ma di un complesso di strategie che sappiano dare una risposta al problema del traffico all'interno del progetto complessivo di Roma. All'incontro con la stampa promosso dal PCI romano oltre a Giulio Benigni, Piero Salvagni e Rossetti, responsabile del settore della federazione, erano presenti il segretario del PCI romano Sandro Morelli, Renato Nicolini, assessore alla cultura, Bernardo Rossi Doria, assessore al turismo. Sono tanti i fenomeni che hanno posto la questione della mobilità al primo posto in

tutte le grandi città. Il blocco dell'espansione dell'area urbana a vantaggio dei comuni immediatamente periferici; la più elevata mobilità degli abitanti; il fatto che le auto in sosta (avviate a Roma ma anche altrove) occupano oltre il 50% delle strade percorribili. Di fronte a questo quadro il problema va posto non solo in termini di interventi coercitivi (come la chiusura del centro o la maggiore severità dei vigili), ma cercando soluzioni radicalmente innovative. Occorre potenziare il trasporto pubblico (e in particolare quello su ferro) a cui va affiancato come integrativo il mezzo privato. Intanto sono state suggerite alcune soluzioni a breve scadenza: 1) Itinerari riservati a mezzi pubblici in alcune parti del

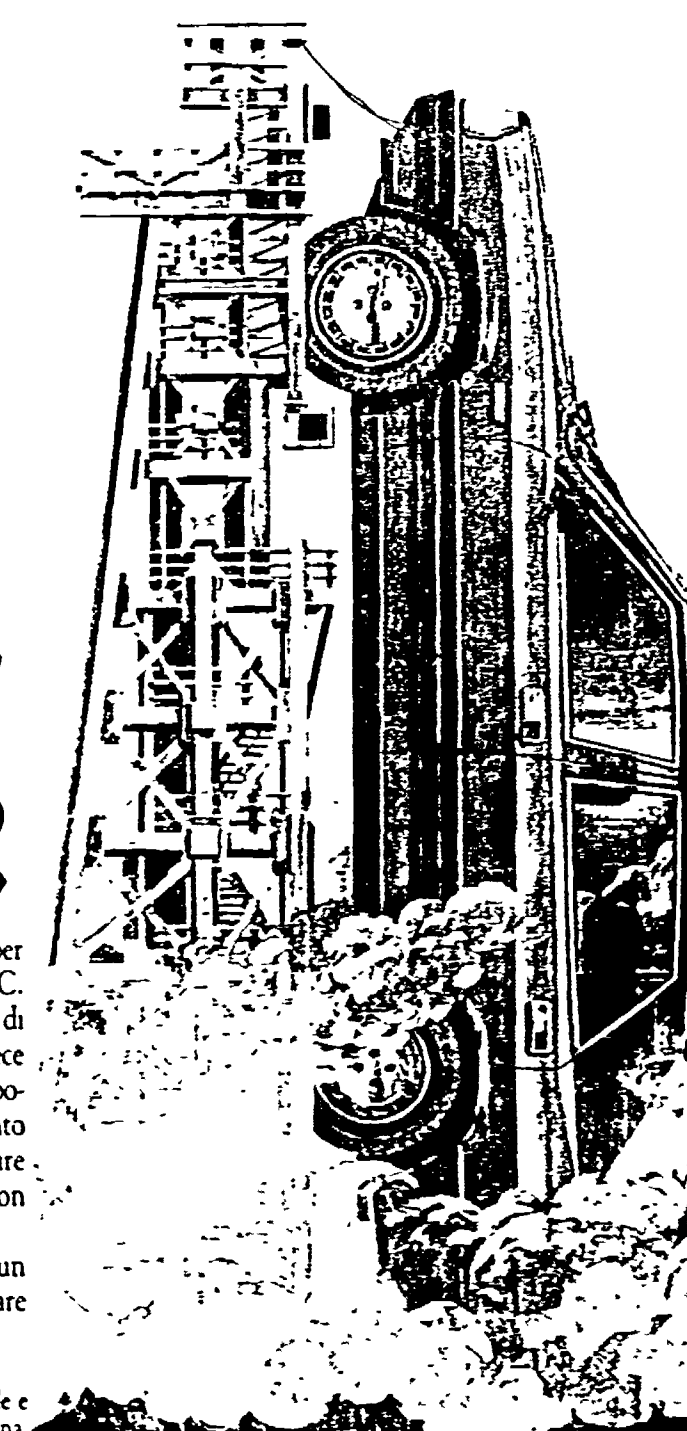
«L'Ente Eur va sciolto subito» La Camera sollecita il governo

Il governo dovrà provvedere allo scioglimento dell'Ente Eur ed al suo trasferimento al Comune di Roma. Questo è almeno l'orientamento delle commissioni Interni che ha approvato una risoluzione a Montecitorio. La commissione della Camera ha quindi accettato a maggioranza la posizione da tempo espressa dal Partito Comunista e che era stata presentata alla Commissione stessa in una mozione firmata dai compagni Leda Colombini, Enrico Gualandini e Pietro Conti.

In sostanza gli stessi rappresentanti delle forze politiche della maggioranza sono andati oltre la posizione di «non pregiudiziale contrarietà» allo scioglimento già da tempo espressa dalla Presidenza del consiglio. Netamente contrari, invece, gli esponenti della Democrazia Cristiana che da sempre, a Roma e in Parlamento, sta conducendo una battaglia in difesa di un Ente obsoleto ma nel quale sono rappresentati molti suoi interessi.

DECOLLA L'OPERAZIONE «UN MESE USATO FACILE»

Un mese per risolvere al meglio il tuo problema auto. Se acquisti per contanti potrai avere, compreso nel prezzo, l'Assicurazione R.C. per un anno, più il passaggio di proprietà, più un anno di bollo di circolazione o di super-bollo se scegli una vettura Diesel. Se invece acquisti con pagamento rateale potrai scegliere tra un finanziamento senza interessi per 12 mesi oppure un finanziamento IFA al 10% con solo il 25% in contanti e con comode rateazioni a 18 o 24 mesi. L'usato che ti proponiamo, quello SUS, ha un mese di prova ed un anno di garanzia. Capisci allora che è realmente un affare comprare un'auto usata dai Concessionari LANCIA nel mese di luglio.



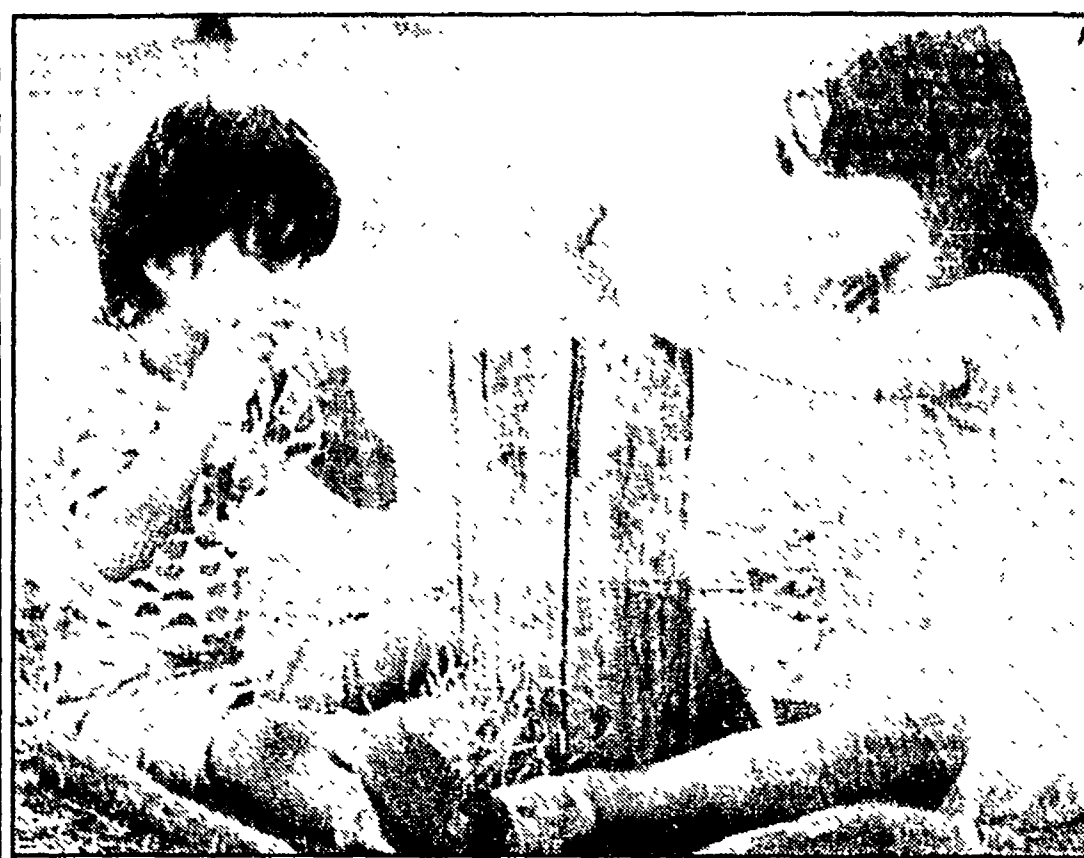
Le predette offerte non sono cumulabili tra acquisto per contanti e rateale e sono valide solamente per le vetture contraddistinte con l'apposita bandiera E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA DI ROMA E PROVINCIA.



Woody Allen con Zelig apre una sera «folle»

Agli ecologisti radicali non piace l'Estate romana. Ieri hanno protestato con il sindaco perché intorno all'area recintata «i portoghesi» (quelli che vanno a vedere i film senza pagare il biglietto) hanno sporcato e la nettezza urbana non è ancora venuta a portare via l'immondizia. Fin qui hanno perfettamente ragione: la nettezza urbana deve venire al più presto. Quello che è più singolare invece è il finale della lettera di protesta al sindaco dove si chiede (nel caso i netturini non arrivino in fretta) di chiudere tutta l'area, pena la denuncia al magistrato.

Allen con «Zelig». Insieme a lui recita Mia Farrow che interpreta la parte di una giovane psicanalista che lo guarisce dalla sua incontenibile insicurezza ma lo porta quasi alla rovina. Subito dopo arriva «Interceptor», il guerriero della strada, un film australiano di George Miller su storie di moto e motociclisti. Chi riesce ad arrivare fino in fondo potrà vedere «Furia» di Fritz Lang con Spencer Tracy e Sylvia Sydney. Quella volta si parla di folle collettive. Sullo schermo festival un appuntamento da non perdere per gli appassionati del cinema d'animazione: tutti i film di Windsor McKaye il 4° episodio del «Tesoro di Oberhausen» (i migliori film dell'omonimo festival). Sullo schermo Ottavia «La febbre dell'oro» e «Le comiche di Stanlio e Ollio» accompagnate dal vivo dai pianoforte.



Due bambini ai punti verdi



CAMPIDOGGIO

Troppo cari i biglietti quando la musica si ascolta così male

Un bel Ciaikovski «italiano» («Romeo e Giulietta», «Francesca da Rimini», «Capriccio italiano», composto proprio a Roma), con l'aggiunta del primo «Concerto» per pianoforte e orchestra, suonato da Rafael Orozco, conclude stasera (c'è una replica domani) il ciclo dei Concerti al Campidoglio. Sul podio Yuri Aronovic. L'ultima programmazione («Carmina Burana» di Orff, la «Nonna» di Beethoven, eseguita anche al Quirinale alla presenza di Sandro Pertini, la serata con Gershwin e quella con Beethoven) è stata però sempre ostacolata da ricorrenti inconvenienti che andrebbero radicalmente rimossi.

Secondo: l'alto costo dei biglietti, sproporzionato proprio in rapporto alle difficili condizioni di ascolto. I giovani, appassionati e studenti di musica, non hanno, poi, alcuna agevolazione. Terzo: la violenza che, in nome della musica, si fa, per tre volte la settimana, a una parte di cittadini, complicando il traffico nella zona del Campidoglio. La musica dovrebbe imporre per se stessa quel rispetto (se l'acustica fosse buona, se i biglietti costassero di meno) cui ora si provvede con strumenti tutt'altro che musicali. Tant'è, non ci piace la musica protetta all'esterno dai vigili urbani, mentre all'interno, per suo conto, tradisce le sue fondamentali ragioni d'essere.

E.V.



OPERETTA

Ecco l'operetta Si comincia sabato con la Zarzuela

Chi ha detto che l'operetta è finita? Ce n'è una ricca rassegna nei prossimi giorni. Lo hanno annunciato, ieri, il Teatro Argentino e l'Assessorato alla cultura, dando un titolo chiaro e spicco all'iniziativa: OPERETTA. Si incomincia sabato, e si andrà avanti fino al 5 agosto, con spettacoli all'Argentina e al Parco dei Daini.

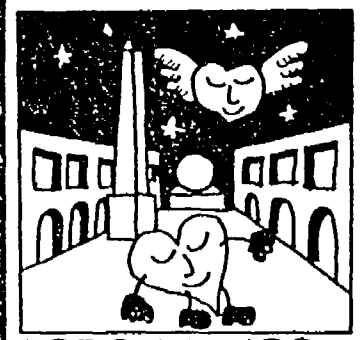


Teatro popolare ungherese

Feste nei punti verdi Arrivederci al 1985

Per i punti verdi siamo alle battute conclusive. È il V anno che il Comune di Roma organizza per tutti i bambini un mese di iniziative nei parchi. Ancora qualche giorno e nelle ville storiche della città spariranno gli «eserciti» dei ragazzini che fino ad oggi hanno occupato prati, giardini e laghetti giocando e imparando. Intanto, per salutarli, tutti i partecipanti stanno organizzando proprio in questi giorni le grandi feste di arrivederci all'anno prossimo. A villa Pamphili, l'appuntamento è per oggi pomeriggio per tutti i bimbi che hanno partecipato all'iniziativa del Comune e della Regione. Si entra dalla Porta di S. Pancrazio. Sono invitati tutti.

Intanto le cooperative Città del Sole, la scuola di musica di Donna Olimpia e la società di gestione Capannelle che hanno organizzato i punti verdi in IX, X, XI, XVI e XVIII circoscrizione hanno cominciato a tirare le somme del lavoro in questo mese. Per i bambini coinvolto sono stati circa 1.200, una bella cifra soprattutto se si pensa che sono ancora moltissime le famiglie che non sono a conoscenza di queste iniziative. Per iscriversi ai punti verdi basta presentare la domanda nella propria circoscrizione e versare un piccolo contributo. Dopodiché per tutto il mese di luglio i bambini dai tre ai 14 anni potranno passare una vacanza diversa.



FORO ITALICO

Concerto di Bruno Lauzi dedicato ai romantici

Completamente ridisegnato per giocare con l'amore il Foro Italico è arrivato con gran successo alla 4ª giornata. Anche oggi c'è una scelta ricchissima. Si comincia alle 22 al belvedere dove c'è il concerto del romantico Bruno Lauzi. Subito dopo, invece di tornare a casa, scegliete quale tra le tante cose che si possono fare

a Love City vi interessa di più. C'è alla rotonda, la discoteca a partire dalle 23, ma chi preferisce l'atmosfera più soft può dirigersi direttamente verso la vetrina dell'amore dove sempre alle 23 c'è una performance di danza con Alto-Fragile, altrimenti maghi, cartomanti, ristorante, il videobus.



PARCO DAINI

Con Mozart e Beethoven l'addio ai concerti Rai

Ultime battute per i concerti della Rai a Parco dei Daini. Quello di stasera è l'ultimo appuntamento. Si replica però anche domani. I pezzi in programma sono la sinfonia n. 40 in sol minore K 503 di Mozart. Subito dopo la sinfonia n. 5 in do minore opera 67 di Ludwig Van Beethoven. Il direttore è Carl Melles. Composta in un mese e mezzo la sinfonia in sol minore è la parte «democratica» del tritico che comprende la Jupiter e la sinfonia in Mi bemolle. Esegue l'Orchestra sinfonica di Roma della sede regionale della Rai. Organizzato dall'assessorato alla cultura e al turismo del Comune di Roma.

Un tuffo in piscina e un ballo in pista Sullo sfondo, i monitor

È aperto solo da tre settimane ma ha già ricevuto la visita di ben 2100 persone. È il Musiquarium 84, piscina discoteca, drinks ed eventi vari organizzati da Radio Città Futura. Tutte le settimane a cominciare da giovedì fino a sabato si può stare all'aperto in uno spazio di 4 metri quadrati e ballare nei 250 metri quadrati di discoteca a disposizione. La discoteca è a cura di Marco Miliello, Marco Boccitto, Roberto Soriani, Gerardo Panno e Alex Righi. Al bordo della piscina c'è un comodo videobar con 8 monitor. Il Musiquarium è al 20° chilometro della via Aurelia.

Nell'estate eretina è arrivata la banda Tutti a Borgo Nuovo

Il Comune di Monterotondo ha deciso di fare «concorrenza» a quello di Roma. Di giorno chiare e fresche acque per fare un tuffo a prezzi popolarissimi e ogni sera un appuntamento diverso con la musica, il ballo, il teatro, le feste popolari. Insomma ce n'è per tutti e per tutti i gusti. Questa sera sarà la banda musicale eretina che terrà compagnia a chi ha voglia di stare un po' al fresco prima di andare a dormire. L'appuntamento è alle 21 a Borgo Nuovo. Domani si replica alle 21 ma questa volta al Duomo.

Prosa e Rivista

- ANFITEATRO DEL TASSO** (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
 - Alle 21.30 L'anatra all'arancia di Home e Sauvignon. Con Sergio Amadio, Patrizia Paoletti, Sergio D'Amico, Sorrento, Widad Mohsen, Regia Enzo De Castro. Dir. artistico Sergio Amadio. Pomeriggio ragazzi: alle 18 Pinocchio. Regia di M. Franco.
- ARCIBALENO** Coop. Servizi culturali (Viale Giotto, 21 - Tel. 5740080)
 - Il grande freddo di L. Kasdan - DR (17-22-30)
- COLA DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
 - The Blues Brothers con J. Belushi - M (17-30-22-30)
- EDEN** (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
 - Carmen story di C. Saura - M (17-50-22-30)
- EMPIRE** (Viale Regina Margherita)
 - La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G (17-22-30)
- ETOILE** (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
 - Coccolati per un cadavere di A. Hitchcock - G (17-22-30)
- FIAMMA** (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
 - SALA A: La congiura degli innocenti con S. Mac Lane - G (17-22-30)
 - SALA B: L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G (17-22-30)
- LE GINESTRE** (Casal Palocco - Tel. 60.93.639)
 - Il caso Paradine di A. Hitchcock - G (17-22-30)
- NETRO DRIVE-IN** (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
 - Don Camillo con T. Hill - C (21-10-23-30)
- NETROPOLITAN** (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
 - Venerdì 13 capitolo finale con B. Palmer - H (VM 18) (17-22-30)
- MODERNA** (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
 - Film per adulti (17-22-30)
- PARIS** (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
 - Interceptor con M. Gison - DR (VM 18) (17-30-22-30)
- QUIRINALE** (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
 - Kojanai squats con G. Reggio - DO (17-22-30)
- QUIRINETTA** (Via Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
 - Morte di Mario Ricci con G. M. Volontè - DR (17-22-30)
- REALE** (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)
 - I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16-30-22-30)
- RIALTO** (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
 - Finalmente domenica di F. Truffaut - G (16-30-22-30)
- ROUGE ET NOIR** (Via Salara, 31 - Tel. 864305)
 - Anna quel particolare piacere - L 5000 (17-22-30)
- ROYAL** (Via E. Fabbro, 175 - Tel. 7574549)
 - I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16-30-22-30)
- SIBIRIENNA** (Via Viminale - Tel. 485498)
 - Pink Floyd a Pompei - M (17-15-22-30)
- TIFFANY** (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
 - Film per adulti (17-22-30)
- UNIVERSAL** (Via Ban, 18 - Tel. 856030)
 - Arancia meccanica con M. Mc Dowell - DR (VM 18) (17-30-22-30)
- VERBANO** (Piazza Verbanò, 5 - Tel. 851195)
 - 1941 affarone a Hollywood con J. Belushi - A (16-30-22-30)

Prime visioni

- ADRIANO** (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
 - Interceptor con M. Gibson - DR (VM 18) - L 6000 (17-30-22-30)
- ALCONO** (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
 - Bianca di e con N. Moretti - C (16-30-22-30)
- AMBASCIATORI SEXY MOVIE** (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
 - Film per adulti (10-22-30)
- ARISTON** (Via Ciccone, 19 - Tel. 352330)
 - La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G (17-22-30)
- ARISTON II** (Galleria Colonna - Tel. 6793287)
 - I vicini di casa con J. Belushi - C (17-30-22-30)
- ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
 - Arancia meccanica con M. Mc Dowell - DR (VM 18) (17-30-22-30)
- AUGUSTUS** (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
 - Per favore non mordami sul collo con R. Polanski - C (17-30-22-30)
- AZZURRO SCIPIONI** (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
 - Il Pianeta azzurro di F. Pavon - DO (20-30-22-30)
- BARBERINI** (Piazza Barberini)

- Due vite in gioco** con R. Ward - G (16-22-30) L. 7000
- BLUE MOON** (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Film per adulti (16-22-30) L. 4000
- BRANCACCIO** (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) La chiave di T. Brass - DR (VM 18)
- BRISTOL** (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) Film per adulti (16-22)
- CAPRANICHETTA** (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) Il grande freddo di L. Kasdan - DR (17-22-30)
- COLA DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) The Blues Brothers con J. Belushi - M (17-30-22-30)
- EDEN** (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) Carmen story di C. Saura - M (17-50-22-30)
- EMPIRE** (Viale Regina Margherita) La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G (17-22-30) L. 6000
- ETOILE** (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556) Coccolati per un cadavere di A. Hitchcock - G (17-22-30) L. 6000
- FIAMMA** (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) SALA A: La congiura degli innocenti con S. Mac Lane - G (17-22-30) L. 6000
- SALA B: L'uomo che sapeva troppo** di A. Hitchcock - G (17-22-30)
- LE GINESTRE** (Casal Palocco - Tel. 60.93.639) Il caso Paradine di A. Hitchcock - G (17-22-30)
- NETRO DRIVE-IN** (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243) Don Camillo con T. Hill - C (21-10-23-30)
- NETROPOLITAN** (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) Venerdì 13 capitolo finale con B. Palmer - H (VM 18) (17-22-30)
- MODERNA** (Piazza della Repubblica - Tel. 460285) Film per adulti (17-22-30)
- PARIS** (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Interceptor con M. Gison - DR (VM 18) (17-30-22-30)
- QUIRINALE** (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653) Kojanai squats con G. Reggio - DO (17-22-30)
- QUIRINETTA** (Via Minghetti, 4 - Tel. 6790012) Morte di Mario Ricci con G. M. Volontè - DR (17-22-30)
- REALE** (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234) I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16-30-22-30)
- RIALTO** (Via IV Novembre - Tel. 6790763) Finalmente domenica di F. Truffaut - G (16-30-22-30) L. 3500
- ROUGE ET NOIR** (Via Salara, 31 - Tel. 864305) Anna quel particolare piacere - L 5000 (17-22-30)
- ROYAL** (Via E. Fabbro, 175 - Tel. 7574549) I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16-30-22-30) L. 6000
- SIBIRIENNA** (Via Viminale - Tel. 485498) Pink Floyd a Pompei - M (17-15-22-30) L. 5000
- TIFFANY** (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Film per adulti (17-22-30) L. 4500
- UNIVERSAL** (Via Ban, 18 - Tel. 856030) Arancia meccanica con M. Mc Dowell - DR (VM 18) (17-30-22-30) L. 5000
- VERBANO** (Piazza Verbanò, 5 - Tel. 851195) 1941 affarone a Hollywood con J. Belushi - A (16-30-22-30) L. 4000

Visioni successive

- ACILIA** Riposo
- ADAM** (Via Casilina 1816) Riposo

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satiro; SM: Storico-Mitologico

- AMBRA JOVINELLI** (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) Claire lingua viva (16-22-30)
- ANIENE** (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Film per adulti (16-22-30)
- AQUILA** (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) Film per adulti (16-22-30)
- AVOIRO EROTIC MOVIE** (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) Film per adulti (16-22-30)
- BROADWAY** (Via dei Narci, 24 - Tel. 2815740) Film per adulti (16-22-30)
- ELDORADO** (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5126925) Taxi driver con R. De Niro - DR (VM 14) (16-22-30)
- MADISON** (Via G. Chabrea, 121 - Tel. 5126925) La signora della porta accanto con G. Depardieu - DR (16-22-30) L. 3000
- MERCURY** (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) Pomo collaio (16-22-30)
- MISSOURI** (V. Bomba, 24 - Tel. 5562344) Film per adulti (16-22-30)
- MOULIN ROUGE** (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) Film per adulti (16-22-30)
- NUOVO** (Via Ascanio, 10 - Tel. 5818116) Il caso Paradine di A. Hitchcock - G (16-45-22-30) L. 2500
- ODEON** (Piazza della Repubblica, 4 - Tel. 464760) Film per adulti (16-22-30)
- PALLADIUM** (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203) Film per adulti (16-30-22-30) L. 3000
- SPLENDID** (Via Per dette Vigne, 4 - Tel. 620205) Neon night (16-22-30)
- ULISSE** (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) Film per adulti (16-22-30) L. 3000
- VOLTURNO** (Via Volturno, 37) Pomo labbra bagnate di sesso e rivista di spogliarellisti (16-22-30)

Cinema d'essai

- AFRICA** (Via Gallia e Sedma - Tel. 8380718) (16-30-22-30)
- ARCHIMEDE D'ESSAI** (Via Archimede, 71) La chiave di Tinto Brass - DR (VM 14)
- ASTRA** (Viale Jona 225 - Tel. 8176256) Lo stato della cosa di W. Wenders - DR (16-30-22-30)
- DIECI MINUTI A MEZZANOTTE** con C. Bronson - G (VM 14) (16-22-30)
- MIGNON** (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Bentornato Picchiattello con J. Lewis - C (16-22-30)
- TIBURNO** (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776) Riposo

Ostia

- CUCCIOLO** (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) Bianca di e con N. Moretti - C (18-22-30)
- BISTO** (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) L. 4000
- AGENTE 007 missione Goldfinger** con S. Connery - A (17-22-30) L. 5000
- SUPERIA** (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604078) Un jeans e una maglietta con Bombolo - C (17-22-30) L. 5000

Albano

- ALBA RADIANS** (16-22) Una magnum per Mc Amade di S. Carver - A (16-22)
- FLORDA** (16-22) Film per adulti (16-22-30)

Frascati

- POLITEAMA** (Pinochio - DA (17-22-30) L. 4000

Grottaferrata

- ESERDA** (Pinochio - DA (18-30-22-30)

Maccarese

- ARENE** (16-22-30)

Jazz - Folk - Rock

- BANDIERA GIALLA** (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915) Alle 22.30. Discoteca Francesco Tafaro. Every Friday Ken - Special - N. waits for all his american friends and guests dance to the newest music.
- MANONIA** (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
- MANUIA** (Viale del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Dalle 22.30 ritorna la musica brasiliana con Gum Porto.
- MAVIE** (Via dell'Archetto, 26) Alle 20.30. La più belle melodia latino-americane cantate da Nives.

- MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo Angelico, 16) Per tutto il mese di luglio, alle 22. Concerto jazz con ingresso libero ai corsi. Domenica riposo. Aperte iscrizioni alle annesso scuole di musica. Tutti gli spettacoli con Carla Bruni, Luigi Casavola, Evelyn Hanack, Ramella, Paradise (Via Mario De Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797395)
- Alle 22.30 e 0.30. Stelle in Paradiso Cabaret Musicale con attrazioni internazionali. Alle 2. Champagne e calze di seta.

Cabaret

- ASINOCOTTO** (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere) Alle 23. Storie cantate con Apo e la sua chitarra.
- BAGAGLINO** (Via Due Macelli, 75) Alle 21.30. All'italiana di Castellucci e Pingitore - con Carla Bruni, Luigi Casavola, Evelyn Hanack, Ramella.
- PARADISE** (Via Mario De Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797395) Alle 22.30 e 0.30. Stelle in Paradiso Cabaret Musicale con attrazioni internazionali. Alle 2. Champagne e calze di seta.

Lunapark

- LUNEUR** (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910808) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertirti a bambini e soddisfare i grandi. Orari: 17-23 (Sabato 17-11); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

Musica e Balletto

- TEATRO DELL'OPERA** (Via Frenze, 72 - Tel. 463641) Alle Terme di Caracalla. Alle 21. Tosca di G. Puccini. Maestro concertatore Silvio Varviso, maestro del coro Alfredo D'Angelo, regia Mauro Bolognini, scene Gianni Quaranta, costumi Aldo Buti. Interpreti principali: Sylvia Sass, Giuseppe Giacomini, Juan Pons. Ragazzi cantori della Corale dell'Assunzione diretti da G. Picone. Telefono biglietteria 461755.
- ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Piazza Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Concerti al Campidoglio. Alle 21.30 Ciaikovskij: Romeo e Giulietta, ouverture-fantasia. Concerto n. 1 in si bemolle minore per pianoforte e orchestra op. 23. Francesca da Rimini, fantasia op. 32. Capriccio italiano op. 45. Direttore Yuri Aronovich. Pianista Rafael Orozco. Estate dell'Accademia: a Viterbo presso la Chiesa di S. Sisto concerto dell'organista Fernando German. In programma musiche di Frescobaldi, Buxtehude, Bach.
- ALBA MUSICA** Riposo
- ARCUM** (Associazione Romana Cultori della Musica - Piazza Epeo, 12) Riposo
- ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH** (Via dei Salsani, 82 - Tel. 7471082) Riposo
- ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI»** (Via G. Torrefini, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra,

organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcellio, 46) Riposo

BASILICA S. FRANCESCA ROMANA (Tel. 7577036) Riposo

BASILICA SANTA SABINA (Piazza Pietro D'Illiria) Riposo

CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57) Riposo

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1984-85 che avrà inizio in settembre. Informazioni presso la segreteria. Tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20.

CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola dei Cesarini, 3) Riposo

CHIESA DI S. SILVESTRO IN CAPITE (Piazza S. Silvestro) Riposo

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795558) Alle 21. Concerto di Stefano Magliaro (chitarra) e Cristiano Cera (violac).

CORO F.M. SARACENI (Via Bessarione, 30 - Tel. 6351051) Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Magliana 117) Riposo

INSIEME PER FARE (P.zza Roccamareone 9 - Tel. 894006) Corso per la costruzione di maschere in latex, plasttempor, cartapesta, make-up, storia delle maschere e del suo uso nel teatro (16-20).

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE - Via Cimone, 93/A Riposo

LAS II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc., informazioni ed iscrizioni tutti i giorni festivi dalle 17 alle 20.

MUSICA IN CHIESA - S. Maria Maddalena (Piazza della Maddalena, 53 - Pantheon) Domani alle 21. Concerto di voci liriche, organo e pianoforte. Ingresso libero.

PARCO DEI DAINI VILLA BORGHESE - (Tel. 312283 - 5802125) Riposo

ROME FESTIVAL (Via Venanzio Fortunato, 77 - Tel. 3452845) Domani alle 20.45. Al Cortile del Collegio Romano La notte di Figaro di Mozart. Dir. F. Maraffi

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia. Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.

TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELMONTANA - Piazza S. Giovanni e Paolo - Tel. 7313305 Alle 21.30. Le Sinfonie Chopin - L. Furio, J.P. Martal. Printemps Debussy, Urbani, Romeo e Giulietta Prokofiev, Pas Dedeux, Bolero Ravel, Ottavini.

LIBRI DI BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

SUZUKI

Fuoristrada 484

CONSEGNE IN 48 ORE

Concessionaria Ufficiale **AUTOIMPORT** ROMA

Via Salaria, 229



Edwin Moses (con la moglie Myrella) alle prese con una «barriera» inusitata nei pressi del Villaggio Olimpico

Edwin Moses, ovvero la grande fatica d'essere «numero uno»

Il nostro servizio
LOS ANGELES — Edwin Moses, imbuto in 102 metri, medaglia d'oro nelle Olimpiadi del 1976 nei 400 metri a ostacoli, detentore di numerosi premi e onorificenze, ha oggi un altro onore di cui vantarsi. Moses è stato scelto dal Comitato olimpico degli Usa per recitare il giuramento degli atleti alla cerimonia di apertura il prossimo 29 luglio. «Queste sono le 45 parole in più del giuramento che dovrà imparare a memoria», gli ha detto il presidente del Comitato olimpico statunitense consegnandogli il testo del giuramento alla presenza di centinaia di giornalisti al termine di una conferenza stampa che l'atleta ha concesso a Los Angeles. «Sono onorato» ha risposto Moses. Il ventottenne Moses, che tutti si aspetta vincerà la sua seconda medaglia d'oro fra poco più di una settimana a Los Angeles, è pronto alla gara dei 400 metri a ostacoli che lo attende. «Mi alleno da novembre scorso, ho avuto un ottimo allenamento e sono fisicamente pronto», ha detto. «Psicologicamente, devo ancora finire di prepararmi. L'atletica può essere snerbante per tutti. Questo non vuol dire però che scenderò sul campo sicuro di vincere. Ma ci andrò sicuro del fatto che ci vorrà un grande sforzo per battermi. Penso che i miei rivali si rendano conto che possono fare un'ottima gara pur non battendomi, è certo di far sì che le cose rimangano in questo modo. È la cosa più difficile, per un campione, quella di rimanere il numero uno. Arrivarsi, in paragone, è facile».

Giustizia per Thorpe chiedono i pellerossa

LOS ANGELES — Gli indiani d'America, radunatisi a Los Angeles, chiedono giustizia per Jim Thorpe, il campione di pallanuoto e di calcio, ucciso nel 1936. «Thorpe, uno dei più grandi atleti di tutti i tempi, fu vittima di una delle più grandi mascalzate consumate nel nome dell'antidoping olimpico», dice il presidente del Comitato olimpico per gli indiani, «e il suo nome è stato usato per vendere biglietti e per altri scopi». Il Comitato olimpico, per quanto tardivamente, ha in seguito riconosciuto l'ingiustizia restituendo a Thorpe le medaglie, ma al conto mancano ancora i due record mondiali a suo tempo annullati.

giocchi olimpici, stadi e villaggi. Moses era l'ospite ideale perché l'atleta, laureato in fisica, ha sempre avuto un'attenzione speciale per tutto quello che la scienza e la tecnologia possono offrire nel campo dello sport. L'atleta che si allena da solo senza l'aiuto di un allenatore, usa un paio di scarpe da corsa «High Tech» con chiodi speciali di sua creazione. Durante gli allenamenti applica al petto un congegno elettronico collegato al suo orologio da polso. Il congegno tiene sotto controllo il battito del cuore e gli dice quando il corpo è stanco e ha bisogno di riposo, e quando è invece in condizioni di accettare un maggiore sforzo. Dopo l'allenamento Moses studia la sua tecnica tracciata in un grafico su uno schermo di un computer e sviluppa sistemi per modificarla. «Queste sono le Olimpiadi più tecnologiche mai fatte nella storia», ha commentato quando, mangiando gamberi e ostriche mentre un'orchestra intonava le note di una nuova canzone scritta per l'occasione e intitolata «I love Los Angeles». «Sono rimasto favorevolmente impressionato da questo sistema di messaggi elettronici», ha continuato. «Oggi ho controllato il mio nome e ho trovato già decine di messaggi indirizzati a me, quindi è ovvio che il sistema funziona. Questo sistema renderà il lavoro di tutti, atleti e giornalisti, molto più facile. Queste Olimpiadi sono una pietra miliare nello sport e nel futuro dei giochi olimpici».

Moses, che nei suoi primi anni di attività si è ispirato molto ad atleti come Muhammad Ali e Jessie Owens, confessa di non essersi mai riuscito ad abituare ai suoi successi sportivi che alcuni definiscono addirittura miracolosi. «A volte mi siedo a casa mia e tiro fuori vecchie riviste che parlano di me e mi sembra persino difficile credere che sia proprio io ad avere ottenuto tutte quelle vittorie. Per mia fortuna il duro allenamento che faccio tutti i giorni mi permette di tenere i piedi per terra e di non montarmi la testa».

Dal nostro inviato
LOS ANGELES — Trecento atleti, 66 tecnici, 27 capigruppo, 12 medici, 9 fisioterapisti, 20 ausiliari, 2 cuochi, una cucina di pasta, pelati e olio d'oliva. È la diuessa di Valentino. La sesta potenza sportiva del mondo in termini di medaglie olimpiche conquistate, aspetta l'apertura delle ostilità con leggittima sicurezza. Se parlare di «calma dei forti» vi sembra troppo, mi appello ai pastrocchi diuinatori del solito computer, pubblicati dalla prestigiosa rivista Sport Illustrated (che prima dell'IBM ebbe tra i suoi collaboratori Faulkner e Hemingway): attribuiscono all'Italia 12 medaglie d'oro. Diciamo che 10 basterebbero per appagare gli appetiti del Coni, l'orgoglio popolare e la fame a nuove colonne delle rotative; e aggiungiamo che se la sola scherma è in grado di sfornare 5 patacche a 14 carati, il bottino finale potrà essere anche più ghiotto di quello promesso dai microprocessori.

Acquartierato nel sontuoso campus della University of South California (dove, alloggi a parte, ha a disposizione 2 sale massaggi, un grande ufficio, un centro medico e una sala riunioni) il grosso delle truppe azzurre ronza attorno alla macchina da caffè che troneggia in corridoio e conta le ore. «L'attesa è un bel problema. Ci stiamo inventando qualche pretesto per passare in fretta il tempo, visite a Disneyland e altra roba così. Ma le dico la verità, secondo me a partire da venerdì entra nella fase della noia brutta, e per fortuna che poi si comincia a giocare...».

D'accordo. Sergio Brighenti, vice allenatore dei calciatori, si riferisce a gente che di palloni, arruati nel mezzo dell'estate, non vorrebbe più vederne nemmeno a Cesenatico, figurarsi venire apposta in California. Ma l'impressione è che la vigilia sia lunga proprio per tutti, che dopo tre o quattro anni di vita preolimpica, con il cervello marchiato a fuoco dai cinque cerchi, gli ultimi giorni siano i più difficili, quelli che non possono mai.

Nel villaggio azzurro, tra miliardari silenziosi e loquaci nullatenenti

«Fare i soldi? Macché, io corro per non vivere tra pentole e bucato»



«Mi basta aver qualcosa di bello da fare» dice la maratoneta Moro Meneghin: «Questa è la mia ultima Olimpiade»

Una famiglia di turisti sbircia nel villaggio degli atleti canadesi; nel tondo, Sara Simeoni



re ai ragazzi, almeno qui, di cercare di essere uguali agli altri, di non rubare spazio. E siccome i giornalisti, dipendesse da loro, scriverebbero solo di calcio, è meglio che i ragazzi se ne stiano un po' per loro conto, ha capito?». Capito e approvato. Anche perché «i ragazzi non chiedono di meglio. Razzolano tranquilli tra i vialetti del villaggio, stragofati di stendardi e palloncini come un luna park con una disfunzione cromatica, e si godono un po' di animato tra velociste giamaicane e ginnasti giapponesi.

maicane e ginnasti giapponesi, con le loro facce famose una volta tanto stamperate in una macedonia di gente che nemmeno li conosce. Chissà se è vero, mi chiedo guardando Bagni e Fanna in mezzo ai carneadi dei due emittenti. E l'immediata occasione di riscatto si chiama Paola Moro, 32 anni, due figli, maratoneta di Bassano del Grappa. «Casalinga, ma mica mi accontento», è lo dice quasi sussurrando. Alle tante sbrodolate decubertinismo, preferia-

so sostituire d'ambé, tra virgolette, qualche riga firmata Paola Moro. Un misto di modestia e di fegato (alla ventata, che vale da solo tutti i regolamenti del Cio messi insieme. «Prima facevo mezzofondo, ma ero tagliata fuori perché mi mancava lo sprint. Sa, abitando a 50 metri dalla Gabriella Dorio, mi deprimeva un po'. E poi non mi piaceva la pista, ho sempre preferito le strade, i boschi, le colline, la corsa libera insomma. E allora l'anno scorso ho provato con la maratona.

«Queste cose non mi interessano. L'unica cosa che so è che sono stato felice di alzare il tricolore, anche se quando ti appioppiano una bandiera vuol dire che ormai sei vecchio, che sei già dall'altra parte della china...».

Due ore e 45 a Osaka, 2 e 39 a Roma, 2 e 37 a New York, 2 e 33 a Milano. Mi piaceva. E adesso mi ritrovo qui e non mi sembra vero. Farsi soldi? Mi ritengo già privilegiata così, ai soldi nemmeno ci penso. Mi basta non farmi bastare i fornelli e il bucato, avere qualcosa di bello da fare. Di bello e anche di duro, di faticoso, che mi metta alla prova. E mi piace scoprire che i pregiudizi sulle donne che fanno sport valgono niente, sfumano non appena si ottengono buoni risultati. Anche una suocera, 60 anni, adesso mi spinge ad allenarmi. Voglio arrivare a Seul. Ci voglio proprio essere».

Poco più in là c'è Alba Milano, 24 anni, di Olevano Romano, che correrà la maratona assieme alla Moro e a Laura Fogli, la più forte del trio. Anche Alba, come i calciatori, preferisce non parlare. Non per redimersi da un eccesso di fama, ma per sana scaramanzia. E se ne va con l'auto, parsimoniosa di 42 chilometri e 195 metri che le aspettano.

Ci vorrebbe, per chiudere con obiettività cronistica questo antipasto misto di umori azzurri, una giusta via di mezzo tra le due «povere» mangiastrua e i facoltosi sparapalloni. Come «ceto medio» può andare bene Dino Meneghin, uomo simbolo di uno sport benestante ma non ancora arrogante come il basket, nonché albaniera, ieri. Dall'altra cerimonia di benvenuto al villaggio olimpico. Gli chiedo, intanto, se è vero che ci sono stati papocchi degni di Montecitorio per decidere chi dovesse tirare la cordicella del tricolore e chi dovesse portarselo a spasso alla cerimonia inaugurale di sabato. «Queste cose non mi interessano. L'unica cosa che so è che sono stato felice di alzare il tricolore, anche se quando ti appioppiano una bandiera vuol dire che ormai sei vecchio, che sei già dall'altra parte della china...».

Michele Serra

Sorridenti e diplomatici Zu e compagni hanno tenuto una conferenza stampa

Niente polemiche, siamo cinesi

Dal nostro inviato
LOS ANGELES — La prima medaglia d'oro l'ha vinta la Cina, in una disciplina, la diplomazia, che rischia almeno quanto il mito di Olimpia. Nella terra delle pubbliche relations i cinesi hanno centrato al primo colpo, nella conferenza stampa di presentazione, il doppio obiettivo di esaltare la prima partecipazione ai giochi della Repubblica Popolare (il loro Comitato Olimpico è entrato a far parte del Cio nel '79) e di evitare, nel contempo, il ruolo di «amico del giaguaro», che organizzatori e gran parte della stampa americana volevano attribuire loro. In altre parole, non solo non hanno sparato a zero sugli assenti, ma hanno anche lasciato intendere che non tutte le preoccupazioni e le riserve espresse dai sovietici e dai loro alleati erano campate in aria.

Guidati dai capi delegazione Li Furong e Lu Jindong, si sono presentati in sala stampa sorridente e sorridendo se ne sono andati. Erano in quindici, in rappresentanza dei 350 connazionali (300 atleti) venuti a Los Angeles: giacca blu e cravatta rossa per i dirigenti, un sorprendente casual molto poco ufficiale, per gli atleti, tra i quali il primatista del mondo di salto in alto Zu Jianhua) e gli allenatori. «Siamo felici di essere qui, ci troviamo benissimo, ringraziamo tutti per la loro gentile ospitalità, siamo convinti che le Olimpiadi costituiranno un importante contributo alla pace nel mondo e alla conoscenza tra i popoli. Ma l'esordio, all'insegna dei più rituali convenevoli, ha ben presto lasciato il posto, sotto l'incalzare delle domande, ad alcune dichiarazioni di notevole interesse politico. Di boicottaggio, per esempio, i cinesi non vogliono sentir parlare. «Non c'è stato nessun boicottaggio. Semplicemente alcuni Paesi hanno ritenuto di non partecipare». Una decisione che suscita, ovviamente, rincrescimento perché «avremmo preferito che ci fossero tutti i migliori atleti, ma che non ha incontrato, nella conferenza stampa, una sola parola di esplicita condanna».

Calibrata prudenza anche riguardo alle polemiche sulla sicurezza, grande querelle per olimpica e speriamo non post olimpica. «Siamo preoccupati ma non inquieti, perché fino ad oggi le misure di sicurezza messe in atto ci hanno soddisfatti. La maggioranza del popolo americano ci ha accolti con spirito di fratellanza. Ma sappiamo bene che a Los Angeles ci sono molti problemi di ordine sociale». Avete ricevuto minacce? «Sì, lettere minatorie a Pechino. Ma è un problema che ha coinvolto anche molti altri Paesi».

«Boicottaggio? C'è stato semplicemente qualcuno che ha deciso di non partecipare»

Nessuno spazio a quanti volevano utilizzarli in senso antisovietico

«Anche noi organizzeremo i Giochi Forse quelli del 2000»

Timidissimo, nascosto dietro a un paio di occhiali da studente, lo slungagnone Zu, forse per la prima volta davanti a tante telecamere, microfoni e tacuini, ha risposto a moschiate e domande, aiutato dall'interprete ad articolare meglio le frasi. Si è detto «orgoglioso di essere un esempio per milioni di giovani cinesi», ha avuto parole di ammirazione per il suo rivale americano Dwight Stone, augurandogli di «ben figurare», ha confermato di ammirare Carl Lewis perché «è davvero un grande atleta»; infine, ha aggiunto di non considerare un problema la propria scarsa esperienza in competizioni internazionali perché ultimamente, grazie alle gare di Tokio e Riga e ad un meeting della Rft, sta migliorando. «Poca roba, ma, a ben vedere, non molto di più di quanto siamo soliti ascoltare dagli atleti di qualunque altro paese, abituati dalla «sportese» (esperanto tra i più limitati nella storia dell'umanità) e dalla necessità di difendere concentrazione e privacy, a rifugiarsi nella pratica internazionale del luogo comune».

Fu a suo agio il tuffatore Li Kongzheng, che a una domanda sul suo impatto in America ha risposto di conoscerne i benefici per essersi già stato altre volte, di apprezzare alcuni aspetti ma di non approvare altri, non meglio specificati. Ha anche aggiunto che gli piace Disneyland, e lo perdonoiamo solo perché è cinese.

In caso di medaglia d'oro, Zu, Li e gli altri riceveranno una borsa di studio di 2000 dollari (tre mila e trecento lire) e anche se gli aspetti economici sono secondari perché vogliamo soprattutto incrementare la gloria e l'onore del nostro Paese. Gloria e onore a parte i cinesi hanno tenuto a sottolineare con apprezzabile concretezza, come lo sport sia considerato «fondamentale per il livello sociale del nostro popolo. Ottenere risultati vuol dire migliorare la salute del corpo, e queste Olimpiadi sono seguite in Cina con grande passione soprattutto per questo».

Hanno anche dichiarato di essersi incontrati a più riprese con i dirigenti di Formosa nel tentativo di allestire una delegazione comune, «fallita non per responsabilità nostra» e augurato a tutti gli atleti cinesi, compresi i formosani di vincere «nel nome dell'intera nazione». Infine hanno messo l'accento sulla propria volontà di organizzare, entro la fine del secolo, una Olimpiade. «Quella del '96 o forse, e sarebbe bellissimo, quella del 2000».

mi.se.



Una tuffatrice cinese in allenamento dalla piattaforma a Los Angeles

Il calcio sempre in festa Da S. Diego a Disneyland

LOS ANGELES — Momenti di grande agitazione ieri a Disneyland, la capitale della favola, tappa d'obbligo per ogni turista che copri i Los Angeles. A mutare i ritmi rigidamente programmati di questo immenso Disneyland è stata la nazionale azzurra di calcio che guidata da Bearoz ha trascorso il pomeriggio tra castelli fatati e case di bambola. E con i calciatori della squadra Olimpica sono arrivati a Disneyland nugoli di giornalisti e fotografi con grande apprensione dei capi della spedizione italiana alle Olimpiadi. Per la squadra di calcio infatti c'è un interesse che per tutte le altre discipline è questo disturba e preoccupa. Per la stampa nazionale invece la solita regola che vuole il calcio prima di tutto così attorno ai 17 ragazzotti di Bearoz c'erano altrettanti reporters e fotografi. Poi la macchina pubblicitaria della città di Topolino ha ripreso la sua attività e i nostri giocatori sono stati offerti ai turisti armati di macchine fotografiche e cineprese accanto ai famosi personaggi della fantasia delle mie possibilità. E tutti sono stati al gioco a iniziare da Bearoz che ha posato a lungo a fianco di Pluto come è dimostrato nella foto che pubblichiamo.

NELLA FOTO: Enzo Bearoz con Pluto



Diretta tv per football basket, volley, pallanuoto

Gli appassionati di calcio, basket, pallanuoto e pallanuoto possono stare tranquilli e prepararsi ad assistere in diretta tutte le gare delle nostre rappresentative di queste quattro discipline. La Rai ha infatti raggiunto un accordo con la emittente televisiva americana ABC e così è caduta la preoccupazione diffusasi nei giorni scorsi quando si ipotizzò che la Rai non fosse in grado di garantirsi le immagini in diretta. È stato già stabilito anche un programma di massima delle trasmissioni fino al 5 agosto, eccolo.

DOMENICA 29 luglio tra le 18 e le 21,30 secondo tempo di Italia-Egitto di basket. LUNEDÌ 30 tra le 3,30 e le 7,30 Italia-Canada pallanuoto. Giovedì 4 Italia-Egitto di calcio, alle 18 Italia-Germania di basket. MARTEDÌ 31 tra le 19 e le 23 Italia-Cina di pallanuoto. MERCOLEDÌ 1 agosto alle 4 Italia-Usa di calcio, tra le 4,30 e le 7 Italia-Giappone di pallanuoto e tra le 5 e le 8,30 Italia-Brasile di basket. GIOVEDÌ 2 tra le 22,30 e l'1 Italia-Australia di calcio, tra le 4,30 e le 7 Italia-Giappone di pallanuoto e tra le 5 e le 8,30 Italia-Australia di basket e tra le 17 e le 20 Italia-Germania di pallanuoto. DOMENICA 5 tra le 5 e le 8,30 Italia-Jugoslavia di basket.



Notizie flash

SEDCI PAROLE PER RONALD REAGAN — La cerimonia di apertura dei Giochi sarà una show-biz lungo tre ore. Lo show, che includerà la sfilata degli atleti — non tutti, ovviamente — avrà inizio con un tributo alla musica americana: brani di Gershwin, Irving Berlin e Cole Porter. Ma come verrà realizzato il debutto del programma, l'assegnazione della fiaccola, resta un segreto. Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, che ha cominciato la sua carriera come attore a Hollywood, entrerà in scena con l'accompagnamento di cantanti, danzatori e musicisti. Il suo discorso sarà di sedici parole.

DUE MEDAGLIE PER CARMEN BUNACIU — La Romania ha la possibilità di vincere la prima medaglia d'oro nel nuoto. Grazie al boicottaggio e quindi all'assenza delle grandi specialiste della Germania Democratica Carmen Bunaciu e Anca Patrosciu avranno campo libero nei 100 e nei 200 dorso dove sono le favorite di tutti i pronostici. I 100 dovrebbe vincerli Carmen, i 200 Anca. L'allenatore Gheorghe Demeca è convinto che le due atlete rispetteranno il pronostico. Giova ricordare che Carmen Bunaciu conquistò la medaglia di bronzo ai Campionati mondiali del 1982 e a quelli europei dell'anno dopo.

GUERRA AL BOICOTTAGGIO? — Si è inaugurata l'ottantottesima sessione del Cio. Molto teatrale, molto «californiana», ha scelto il «Dorothy Chandler Pavilion», il teatro dove annualmente avviene la consegna dei premi Oscar. La sessione del Cio, che comincerà a lavorare oggi, ha all'ordine del giorno il tema del boicottaggio: come evitarlo? Juan Antonio Samaranch non ha pronunciato parole di fuoco contro i Paesi che hanno ritenuto «impossibile» inviare i loro atleti alle Olimpiadi del 1984 per ragioni di sicurezza (non spetta a me in questo momento giudicare i motivi di tale decisione), ha rilevato ma ha sottolineato che i dirigenti del movimento olimpico considerano la pratica del boicottaggio «inaccettabile». «Per ragioni diverse», ha continuato, «ognuna delle quali strettamente legate a puri problemi politici» sono stati danneggiati atleti che si erano impegnati per anni allo scopo di partecipare ai Giochi. Il campo d'azione sembra quello dell'obbligo di partecipare ai Giochi per tutti i Comitati olimpici nazionali con dure sospensioni per quelli che non rispetteranno questa regola. Si sa però che le federazioni internazionali non vedono per niente di buon occhio questa soluzione e faranno di tutto per boicottarla».

TREDICI RIGHE PER GLI AZZURRI — Tredici righe: è lo spazio dedicato dal quotidiano «The Register» alla notizia sulla partita di allenamento giocata a vinta 6-0 dalla Nazionale italiana di calcio contro il San Diego. Il giornale cita nome e cognome dei marcatori ed elogia l'orlo per la sua doppietta. «The Register» è stato l'unico tra i grandi quotidiani di Los Angeles a dare l'informazione, probabilmente in omaggio al calcio italia-

no campione del mondo e in considerazione del fatto che gli azzurri fanno parte del grone eliminazione che comprende anche gli Stati Uniti. **PALLAVOLO: AZZURRI SCONFITTI** — Al «Convention Center» di Long Beach l'Italia della pallavolo ha preso confidenza con il campo sul quale tenterà la difficile ma non impossibile impresa di conquistare la medaglia di bronzo. Lo ha fatto in una partita amichevole con la Corea freuendo dell'ospitalità degli asiatici che avevano a disposizione l'impianto. La partita, durata per ragioni di tempo solo tre set, si è conclusa con la vittoria (2-1) dei coreani. Il dettaglio: 15-11 11-15 15-5.

LA QUARTA VOLTA DI MARZORATI — La Nazionale azzurra di basket si sta allenando attivamente alla Dorsey High School. Tra gli elementi che non sono ancora al «top» della condizione c'è Pierluigi Marzorati, il «cervello» della squadra. Marzorati, come Meneghin, è alla quarta Olimpiade. Dice: «A Monaco ero un po' la sorpresa; a Montreal è stato faticoso a causa dell'infortunio a Iellini; a Mosca la soddisfazione per la medaglia d'argento ha fatto sembrare tutto facile. Qui? Non sono al meglio, lo riconosco, ma conto di arrivare in tempo utile. L'età non mi pesa, lo garantisce. In compenso ho molta più esperienza».

CHE TEMPO FARÀ? — Una delle domande alla quale gli atleti potranno avere risposte abbastanza esaurienti è questa: «Che tempo farà durante la mia gara?». Le apparecchiature che i meteorologi americani hanno installato a Los Angeles comprendono gli ultimi modelli di «computer», in grado di emettere previsioni ogni cinque minuti sui vari campi di gara. Le distanze tra i vari impianti che saranno sede dei Giochi rendono necessario un servizio meteorologico capace di dare con la massima precisione le previsioni del tempo nelle singole località.

MORTO L'OLIMPIONICO RENATO PERONA — Non ha fatto in tempo a vedere le prossime Olimpiadi. È morto ieri mattina all'ospedale di Terni, dove era stato ricoverato per l'ennesima volta. Renato Perona, 57 anni, medaglia d'oro di ciclismo alle Olimpiadi di Londra-48 nel tandem. La carriera sportiva di Renato Perona è stata breve ma ricca di soddisfazioni, culminata appunto col titolo olimpico. Perona fu accoppiato in tandem con Ferdinando Teruzzi: la sagacia tattica e la furberia di quest'ultimo e l'eccezionale forza muscolare del terzino formarono una coppia invincibile su tutti i velodromi del mondo. Dopo la conquista dell'oro di Londra, mentre Teruzzi continuava a mettere successi (con Fausto Coppi formò una coppia formidabile nelle americane e negli omnium), Perona emigrò in Svizzera dove però non trovò la fortuna che cercava. Tornato in Italia e colpito da una grave malattia ai reni, Renato Perona riuscì ugualmente ad avviare un negozio di articoli sportivi. È morto ieri mattina per un improvviso blocco renale.

Il torneo sul ring della «Sport Arena» potrebbe riservarci qualche soddisfazione

Pugni d'oro per gli azzurri? Damiani parte favorito nei massimi

Molta attesa per il welter americano Mark Breland - Sono in palio 48 medaglie, grazie al proliferare delle categorie - I nostri avversari

Boxe

Nella «Los Angeles Memorial Sports Arena» costruita nel 1959 e che dispone di 16.953 posti, il torneo pugilistico inizierà domenica 29 luglio per concludersi sabato undici agosto con le dodici finali perché tante sono oggi le categorie di peso dei dilettanti. Fino al 1948 erano otto (mosca, gallo, piuma, leggeri, welters, medi, mediomassimi, massimi) con il peso in libbre (come nei professionisti) e le medaglie a disposizione di due bronzi e l'argento c'era un solo bronzo da conquistare con uno spareggio. Adesso le medaglie da distribuire sono ben 48, oro, argento e due bronzi; nel Torneo olimpico è diventato ben più facile arrivare sul podio dei premiati. Le attuali categorie di peso in chilogrammi sono: mosca (kg. 48), mosca (kg. 51), gallo (kg. 54), piuma (kg. 57), leggeri (kg. 60), super-leggeri (kg. 63,50), welters (kg. 67), super-welters (kg. 71), medi (kg. 75), mediomassimi (kg. 81), massimi (kg. 91) e super-massimi) oltre 91 chilogrammi.

La quantità, come del resto nei professionisti, va a scapito della qualità: i dilettanti attuali, salvo eccezioni come Teo Stevenson e pochi altri, non valgono quelli del passato, prima e dopo la guerra. Gli esperti danno Tyrell Biggs e Francesca Damiani i favoriti nei super-massimi con il marinaio inglese Danny Maul e il canadese Lennox Lewis «outsider» mentre nei massimi il possente muscolare Willie de Witt un bianco di Calgary, Canada, il californiano Henry Tillman oppure il biondo Henry Milligan del Delaware studente di Princeton, sono i più forti ma l'azzurro Angelo Musone potrebbe arrivare ad una medaglia. Nel mediomassimi il rude e sicuro Ricky Womack di Detroit, che si allena con il «cobra» Thomas Hearns campione mondiale delle «light» e il «cane» John Schbarra la strada a tutti compreso lo jugoslavo Pero Tadic e il romeno Georgiu Dan.



Francesco Damiani

Il nostro medio Joe Cruciani ha qualche «chance» se riuscirà a vincere la concorrenza del roccioso coreano Joon-Sun-Shin «numero uno» per i bookmakers, dello statunitense Michael Grogan oppure di Virgil Hill un attendista scroccato del North Dakota.

Nella divisione dei super-welters il nero Frank Tate del Michigan e il canadese Shawn O'Sullivan altro studente, sembrano i migliori anche se quest'ultimo, a Roma, venne dato perdente contro Romolo Casamonica il polso, dinamico, lunatico «gigante» capace del meglio come del peggio. A Los Angeles Casamonica può meritarsene una medaglia come pure Luciano Bruno nel welters dove, però, è chiuso dal suo recente vincitore Mark Breland di Brooklyn, New York, un lungo e filiforme ragazzo nato pieno di talenti e di presunzione. Questo Breland è uno strano dilettante avendo già interpretato, come protagonista, il film «The Lords of Discipline» e, recentemente per qualche dollaro. Gli statunitensi sono favoriti anche nei super-leggeri spaziosi mediano Henry Duda di California oppure con Rod Morre di Detroit, nei leggeri con Pernel Whitaker di Nor-

folk, forse il migliore della sua squadra, persino del celebre Mark Breland. Nei piuma c'è Melrick Taylor di Philadelphia mentre nel gallo il riminese Maurizio Sica, una delle nostre «star», deve temere la concorrenza del venezuelano Manuel Vichez, del coreano Park-Hyung-Gu, del portoricano Juan Molina, del thailandese Terapon e, si capisce, di Floyd Favors oppure Jesse Benavides rappresentanti degli «States».

Il mosca Steve McCrory di Detroit, fratello minore di Milton McCrory campione del mondo dei welters W.B.C., avrà come principali avversari il coreano Park-Jei-Suk e il romeno Constantin Titou mentre nel mini mosca l'azzurro Salvatore Todisco dovrà stringere i denti contro il sud-coreano Kim Kwang-Su, oppure l'altro suo connazionale Oh Kwang-Soo per non parlare dei giapponesi e dei sudamericani. Sono stati lasciati da soli il mosca Dazuo Saito di Parma e l'altro emiliano Antonio Manfredini, un mediomassimo della California oppure con Rod Morre di Detroit, nei leggeri con Pernel Whitaker di Nor-

Giuseppe Signori

Teo, un sogno distrutto dal boicottaggio

Robinson, poi ancora Sugar Ray Leonard e Cassius Clay tutti campioni del mondo nelle rispettive categorie. Nel 1976 Cassius Clay aveva 34 anni suonati, era ancora assai in gamba tanto da detenere il massimo campionato strappato a George Foreman e difeso contro Joe Frazier, Ken Norton ed altri sei sfidanti, però il suo tramonto non era lontano: il presidente Angelo Dundee pensava che Stevenson poteva diventare il suo successore. Il cubano aveva già raccolto due medaglie d'oro olimpiche a Monaco di Baviera (1972) ed a Montreal (1976) sconfiggendo gli avversari con estrema facilità compresi Duane Bobb del Minnesota una ammassata speranza bianca, inoltre John «Big» Tate il colosso nero dell'Arkansas che nel 1978 a Pretoria, Transvaal, si aggiudicò contro Gerrie Coetzee il titolo vacante della World Boxing Association. Super-maestro delle pubbliche relazioni, Cassius Clay accettò volentieri una



partita in tre (oppure sei rounds) contro Teo Stevenson ma il cubano non ne volle sapere. Non temeva Clay. Poteva vincere oppure perdere ma ne sarebbe uscito un bel combattimento, però Teo voleva restare dilettante per inseguire a Mosca (1980) una terza medaglia d'oro pareggiando così il record dell'ungarese László Papp che ebbe tre medaglie d'oro consecutive all'Olimpiade di Londra (1948) come peso medio, ad Helsinki (1952) a Melbourne (1956) come super-welters. Insomma Teo Stevenson, alla ricchezza, ha preferito la gloria. A Mosca vinse facilmente, nei mesi scorsi si stava preparando per Los Angeles dove si disputano i campionati americani a fianco Lettbourne (1956) come super-welters. Insomma Teo Stevenson, ai primi olimpici e ci teneva molto. Ma la «boycott-story», n. 2 lo ha tenuto lontano da Los Angeles, ha spezzato il sogno di gloria per il quale Teo aveva rinunciato al denaro di Dundee.

g.5.

Canottaggio e canoa con buone prospettive al lago Casitas

Per gli Abbagnale e il K2 obiettivo medaglia d'oro

LOS ANGELES — L'assenza di Urss e Rdt cambia volto alle gare olimpiche di canoa e canottaggio che si svolgeranno sul lago Casitas, un bacino naturale a 140 chilometri dal villaggio olimpico. Si tratta di defezioni molto gravi che faranno sentire il loro peso soprattutto nelle prove femminili. Per l'Italia si tratta di un appuntamento assai importante perché potrebbe rompere un lungo digiuno di medaglie che dura dal 1968. A Città del Messico ci fu infatti il trionfo del «due con» di Baran e Sambro, timoniere Cipolla. Il canottaggio italiano, affidato al taciturno ma efficiente norvegese Thor Nilsen, affida molte speranze al «due con» di Giuseppe e Carmine Abbagnale, timoniere Di Capua. L'equipaggio è la punta di diamante del settore remiero e parte coi favori del pronostico. I due fratelli napoletani vivono di luce propria ormai da qualche anno. Assicurano un rendimento uniforme e sono con-

sci di essere vicini al traguardo più importante della carriera. Dominano praticamente la specialità avendo vinto il mondiale nel 1981 e nel 1982. L'anno scorso gli Abbagnale hanno un po' rallentato l'attività e si sono dovuti accontentare del terzo posto ai mondiali. In questa stagione però hanno seguito una preparazione rigorosa finalizzata ai Giochi e si presentano come l'equipaggio da battere. Dovranno temere Jugoslavia, Germania Federale e Stati Uniti. Buone possibilità di salire sul podio hanno anche il quattro donne, il «due senza» di Alesse e Romano e il «quattro con». Il Coni ha usato pesantemente le forbici col canottaggio boicottando il doppio, il «quattro senza» e il quattro di coppia donne. E ha molto respinto l'esclusione del doppio di Esposito e Verroca che pure aveva ottenuto eccellenti risultati nelle gare internazionali. È stato calcolato che l'assenza dei Paesi dell'Est produrrà un calo di iscrizioni del 30 per cento in campo maschile e del 40 in quello femminile. La canoa italiana per anni si è identificata in Oreste Perri, il cronista del mondo, protagonista di tante prove internazionali, non è mai riuscito a distinguersi ai Giochi. L'assenza di tedeschi orientali e sovietici renderà più «umano» le competizioni di Lake Casitas. Gli azzurri puntano all'oro del K2: Daniela Scarpa e Francesco Uberti sono giunti l'anno scorso secondi alle preolimpiche e quindi ai mondiali di Tampere a Punta. Invece al bronzo il K4 di Cirillo, Damiana, Ganna e Mandragona che ha ottenuto il terzo posto alle preolimpiche e il nono ai mondiali. Qualche polemica ha suscitato l'esclusione del K4 donne, inserito per la prima volta nel programma olimpico. Ma col settore remiero il Coni è stato inflessibile. Tutte le gare si svolgeranno dalle 7 alle 11 del mattino perché più tardi il lago è sempre spazzato da un forte vento. Il canottaggio è in programma dal 30 luglio al 4 agosto, la canoa dall'8 all'11.



Windsurf: è nato in California ma regalerà medaglie all'Europa

Tavola a vela

Ci sono voluti poco più di quindici anni al windsurf per arrivare alle Olimpiadi. Il windsurf, questo, davvero eccezionale se si pensa che il tennis, presente a Los Angeles solo a titolo sperimentale, aspetta il rientro alle Olimpiadi dal 1924. Eccezionale soprattutto se si legge l'articolo 44 della Carta Olimpica che prevede l'ammissione ai giochi di uno sport solo se praticato in tutto il mondo, ovvero almeno cinquanta paesi in tutto il mondo. La decisione di ammettere questo neonato sport acquatico alle Olimpiadi non è, comunque, stata né semplice né facile, sia per le polemiche interne al Cio, sia per la scelta del modo di farlo. Il windsurf (alla fine si è optato per il windsurfer con gran soddisfazione di chi ne detiene il brevetto). E, inoltre, la partecipazione del windsurf ai giochi ha sconvolto le federazioni della vela di mezzo mondo composte, nella maggior parte dei casi, da ricchi e rispettabili signori che amano la vela solo nella versione più classica, formato barca, e trovano disdicevole vedere che questi acrobati sulla tavola a vela sono stati accomunati alla loro lingua e prestigiosa tradizione. Ma la tavola a vela, dal '67 data in cui due giovani americani, Hoyle Schweitzer e Jim Drake, inventarono un albero che permetteva di manovrare, con il vento e con il peso del corpo, una normale tavola da surf, ha avuto un

vero e proprio boom in tutto il mondo. Sulle spiagge della California c'è stato il primo battesimo, ma poi nel giro di brevissimo tempo il monopolio degli americani si è dissolto, non senza polemiche, in favore di concorrenti sleali, e il windsurf è decollato in tutto il mondo compreso l'estremo oriente e i paesi dell'Est. Così il 31 luglio al via delle regate veliche ci sarà anche la vela coloratissima del windsurfer, impegnato per ben sette giorni di regate e in un'appendice, dal 10 all'11 agosto, a Santa Barbara chiamato Olympic Windsurfer Event, ovvero uno spettacolo riservato ai funamboli della specialità. Le regate da medaglia si svolgeranno solo nel bacino di Long Beach, e tutto sommato non dovrebbero essere il massimo: gli atleti in gara dovranno infatti limitarsi ad andare più forte degli avversari, e non potranno esibire a pieno le doti di acrobazia e equilibrio. I gran favoriti della vigilia sono il danese Van Den Berg, il francese Guillerot, il con vento leggero il tedesco Meyer e Svein Rasmussen, un norvegese. Non manca fra gli aspiranti alla zona medaglia anche un italiano: Klaus Maran, ventiquattrenne di Bolzano, ha cominciato a cimentarsi sulle tavole a vela nel '76 quando nel laghetto di Caldaro, pratica medaglia a casa sua, i tedeschi iniziarono a portare quelle strane vele. Da allora Klaus è diventato uno dei surfisti più apprezzati e conosciuti nel mondo e per due anni consecutivi (1979/80) si è aggiudicato il titolo di campione mondiale nella specialità Windsurfer. Per la scadenza olimpica l'atleta

altoatesino si è allenato al massimo ricercando peso forma, potenza muscolare e uno stile che consentisse il massimo della velocità, ha seguito i consigli di un mago della preparazione atletica, un certo Dal Monte. «Non voglio pentirmi di qualche errore commesso per troppa leggerezza», ha recentemente dichiarato. E ora Maran non è uno dei tanti a cimentarsi in questo sport, professionisti e dilettanti sono una manna, tanto che il numero di windsurfer presenti sulle nostre coste è addirittura pari a quello americano. L'escalation è partita dal Lago di Garda e dalla Sardegna, poi poco alla volta, ha conquistato ogni parte del paese, e ci sono già 100 mila persone a questo sport, professionisti e dilettanti sono una manna, tanto che il numero di windsurfer presenti sulle nostre coste è addirittura pari a quello americano. L'escalation è partita dal Lago di Garda e dalla Sardegna, poi poco alla volta, ha conquistato ogni parte del paese, e ci sono già 100 mila persone a questo sport, professionisti e dilettanti sono una manna, tanto che il numero di windsurfer presenti sulle nostre coste è addirittura pari a quello americano. L'escalation è partita dal Lago di Garda e dalla Sardegna, poi poco alla volta, ha conquistato ogni parte del paese, e ci sono già 100 mila persone a questo sport, professionisti e dilettanti sono una manna, tanto che il numero di windsurfer presenti sulle nostre coste è addirittura pari a quello americano.

Luca Caioli

Brevi

A Bearzot il premio «Ferrari» — Il primo premio Giovanni Ferrari è stato assegnato al ct Enzo Bearzot. Allo stesso tempo, nel corso di una cerimonia svoltasi al Centro Tecnico federale di Coverciano sono stati consegnati 29 diplomi di allenatore di 1ª categoria. La Commissione tecnica ha assegnato ad Antonino, Gentile e Tardelli il diploma di allenatore di 2ª categoria per aver disputato 70 partite in nazionale.

La Fanini in udienza dal Papa — I ciclisti e i dirigenti della Fanini-Wührer-Sibac ieri sono stati ricevuti in udienza dal Santo Padre al quale hanno lasciato in dono un artistico trofeo. I darsi Veggerby e Pedersen, il campione di triathlon di ciclismo Pacagnagna e il direttore sportivo Piero Peroni sono stati particolarmente complimentati dal Pontefice.

Fossa universale: 3 ori all'Italia — Tre medaglie d'oro e due d'argento: questo è il bottino dei tiratori italiani ai Campionati del mondo di fossa universale, svoltosi a Fosses in Belgio. La medaglia d'oro è stata conquistata dalla squadra azzurra, da Sabboni 55 anni, operato al mercato ortofruticolo, milane-

se, nella categoria veterani e dalla Baldoresini nella individuale donne. Le medaglie d'argento sono state conquistate da Ronchi nell'individuale senior maschile e dalla Gentilini nell'individuale femminile.

Eliminati Cancellotti e C. Panatta — Francesco Cancellotti e Claudio Panatta sono stati eliminati al primo turno dal torneo di Washington dotato di premi per 250 mila dollari. Cancellotti è stato eliminato dal brasiliano Soares per 6-2, 7-6, mentre Panatta dall'americano Moore per 6-7, 6-2, 6-4.

L'arbitro Fiorito alle Olimpiadi — La federazione italiana pallacanestro ha scelto l'arbitro che prenderà parte alle Olimpiadi di Los Angeles. Si tratta di Vittorio Paolo Fiorito.

Giochi paraplegici: bene gli azzurri — Enzo De Benedicis, 34 anni ha vinto la medaglia d'argento nel freestyle nelle Olimpiadi riservate ai paraplegici in corso di svolgimento a Londra. Una medaglia questa volta d'argento è arrivata dal nuoto con Ernesto Gussana nei 50 dorso. Gussana aveva vinto l'argento anche nei 50 dorso.

Spencer cade e s'infortuna Già di Lawson il mondiale?

Motociclismo — La notizia è arrivata dagli Stati Uniti: Freddy Spencer sabato scorso, durante le prove della gara di campionato Usa di Formula 1, a Laguna Seca, è incappato in una brutta caduta con la sua Honda 4 cilindri. Nell'impatto una curva al campione del mondo hanno ceduto i freni portandolo ad un pauroso arresto. Questa caduta, in un ospedale i medici gli hanno riscontrato un'incrinatura alla clavicola. Gli è stata applicata una bendatura rigida dopodiché il pilota è potuto ripartire per Shreveport nella sua città natale. Qui viene sottoposto a cure mediche da parte dell'equipe di medici che lo rimise velocemente in sesto dopo le altre due cadute patite quest'anno in Sud Africa e a Donington in Inghilterra. Manca praticamente una settimana all'inizio delle prove del Gran Premio di Inghilterra, terza ultima gara mondiale delle 500. Questa caduta, dunque, potrebbe segnare il definitivo «via libera» ad Eddie Lawson nella conquista del titolo iridato. Il pilota Yamaha ha infatti un vantaggio di 20 punti che, dopo Silverstone, potrebbe diventare almeno 30 tendendo quasi inutilmente alle eventuali vittorie sventurate negli ultimi due Gran Premi.

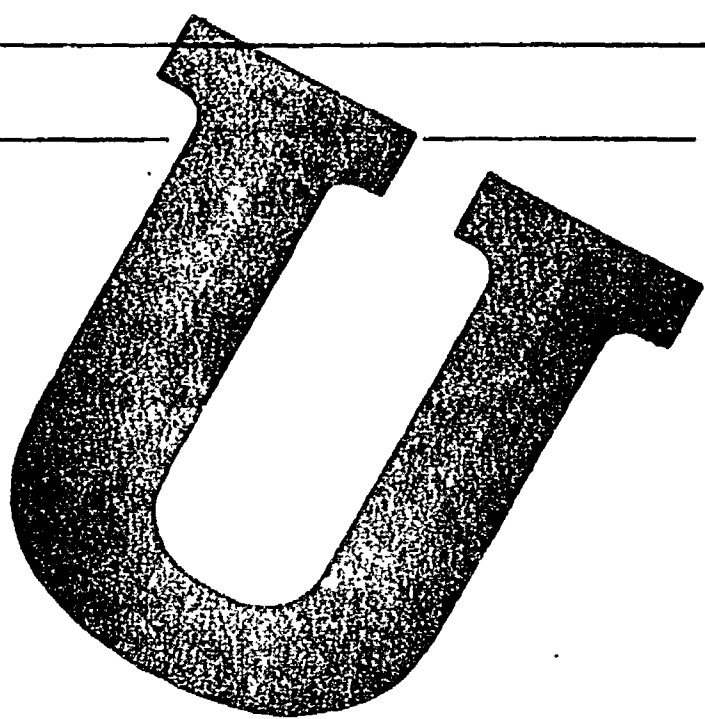
Calcio

È arrivato Eriksson: «Roma grande nel torneo più bello del mondo» — Roma — Un velo di abbronzatura sul volto, la faccia riposata, Sven Goran Eriksson, responsabile tecnico della Roma, è arrivato ieri nella capitale, per dare il via alla sua avventura italiana. Nessun problema, nessuna promessa per il momento, ma soltanto impressioni e speranze. «Sono venuto in Italia per rendermi conto se il vostro campionato, come si dice, è veramente il più bello del più difficile del mondo. Visto come si sono attrezzate le squadre, comincio a pensarci anche io». Solo curiosità? «No, anche voglia di far bene. Non sarà semplice, perché la differenza fra le varie formazioni è veramente minima. Comunque la Roma possiede un'ottima intelligenza, in gra-

do di giocare ad altissimi livelli». Sarà la stessa Roma degli anni passati oppure aprirà dei mutamenti? «Non potete pretendere ora — ha risposto sorridendo — che vi spieghi quali saranno gli schemi della Roma per il prossimo campionato, ovvero tempo per riparlarne. Sarà importante lavorare bene in ritiro, dove seguirò i miei metodi di preparazione insieme a Clagnano». Come si svolgerà? «Non ritengo importanti le corse in mezzo ai boschi. Se non servono a poco. Se-

rendimento della squadra. Dalla panchina o dalla tribuna ha poco importanza. L'unico problema sono le sostituzioni. Per queste curò accanto un collaboratore che farà la spola tra me e Clagnano. Se poi ci sarà qualcosa da correggere, questo lo farò durante l'intervallo. Analizzeremo il primo tempo e prenderemo le adeguate contromisure». Come vorrebbe la sua Roma? «Una via di mezzo tra il Go-teborg e il Benfica. Vorrei inoltre fare lo stesso stampo a tutte le formazioni della società, comprese quelle giovanili. In questo modo il passaggio dei giovani in prima squadra diventerebbe meno traumatico». Il tecnico in serata s'è incontrato con il presidente Viola e il suo assistente di campo Roberto Clagnano. Il raduno della squadra avverrà sabato mattina, in serata la partenza per Caldaro.

Sezioni federazioni singoli compagni per «l'Unità»



Mille idee, feste più lunghe Riparte la sottoscrizione



OLTREPO PAVESE

La segreteria del Comitato zona dell'Oltrepò pavese ha deciso di aumentare l'obiettivo totale di 5 milioni...

MONTEVARCHI

Dalla festa dell'Unità di Monteverchi è giunto un milione.

PONTEREDA

La festa dell'Unità di Pontederà (Pisa) è stata prolungata di quattro giorni (sabato, martedì, mercoledì e giovedì)...

REGIONE TOSCANA

Il gruppo comunista della regione toscana ha effettuato un primo versamento di un milione.

BORGIO SAN LORENZO

I compagni che hanno prestato attività volontaria presso la festa di Borgo San Lorenzo hanno sottoscritto, dopo la chiusura, 722 mila lire.

LOCATE TRIULZI

La sezione del PCI di Locate Triulzi (Milano) a conclusione della Festa dell'Unità ha sottoscritto L. 500.000 per il nostro giornale.

5.000.000 DA MARCHINI

È venuto a trovarci in redazione il compagno Alvaro Marchini, che dopo la Liberazione è stato direttore amministrativo dell'Unità...

SAN SEPOLCRO

I compagni di San Sepolcro hanno consegnato al direttore dell'Unità 2.500.000 lire raccolte durante una cena collettiva alla loro festa.

SAN GIOVANNI VALDARNO

Ecco l'elenco dei sottoscrittori alla Festa di San Giovanni Valdarno: incasso della festa 1.000.000; compagni degli stans 500.000; sezione Forche 500.000; sezione Ponte alle Forche 500.000; sezione Bani Amendola 500.000; sezione Cavriglia 1.000.000; sezione Santa Barbara 1.000.000; sezione Castelnuovo Sabbioni 1.000.000; sezione Levane 1.000.000; sezione Terranuova Bracciolini 1.000.000; sezione Le Ville 500.000; sezione Bucine 1.000.000; sezione Ponticorno 1.000.000; sezione Piancastello 1.000.000; sezione Montalto 1.000.000; sezione Pergine Valdarno 1.000.000; Oliviero Meacci 125.000; Mario Guerrini 100.000; Alfio Calvani 500.000; i funzionari comunisti della CGIL Valdarno 1.800.000 con una lettera a Macaluso in cui si afferma tra l'altro: «Sarebbe lungo e ripetitivo, per noi, esporre i motivi per i quali l'Unità deve essere salvata; salvaguardandola nel contempo da finanziamenti che non siano dei suoi lettori o come li chiamano i proprietari. L'Unità è uno strumento indispensabile ed essenziale per il Partito, i lavoratori, la democrazia nel nostro paese. Guai se dovesse tacere questa voce».

DI RITORNO DALL'URSS

Di ritorno dall'URSS dove hanno visitato, ospiti della Pravda, le città di Mosca, Tallin, Leningrado e Volgograd i compagni Gambini, Bartoletti, Bernardesti, Bezzi, D'Amico, Della Vedova, Fulghesu, Maini, Mazzini, Meo, Pagliaccina, Turrini, Velardi, Volpe e Azellino hanno sottoscritto 850 mila lire per il loro giornale...

ANGIOLO BERTI

Il presidente della CASAGIT (Cassa autonoma di previdenza e assistenza integrativa dei giornalisti italiani) Angiole Bertì ci scrive: «Sono lieto di partecipare con questo mio personale contributo che allego (100.000 lire) alla sottoscrizione pro l'Unità»...

segreto con i socialisti, e in effetti non si vede cosa dovrebbe esserci di segreto in una vicenda che più esplicita non potrebbe essere. La salute della DC non è tale da consentire una restaurazione brutale della sua centralità, e d'altro canto l'esperienza dimostra che la presidenza socialista fa ciò che la stessa DC vuole e che farebbe se fosse lei a Palazzo Chigi...

Un patto asfittico

Telefono e gasolio

caro del genere alimentare di larghissimo uso (l'Italia ne è uno dei maggiori consumatori europei). Manca però ancora il consenso del ministro del Tesoro. Una firma di Giovanni Goria e il pacco da un chilo costerà 1315 lire.

Carcerazione e pretori

Il giudice Patané

Ed ecco l'ultimo episodio, che ha gettato nell'amarezza il magistrato: riguarda proprio la figlia di Chinnici, Caterina, anche lei magistrato, proprio a Caltanissetta. Ha avuto un'andarsene via — si mormora — perché, con una decisione tra il tragico e il grottesco, i capi degli uffici avevano assegnato la reggenza della procura di Villalba: non solo è la patria dei vecchi capimafia Calò Vizzini e Genco Russo. Ma proprio lì, a Villalba, i boss Genco, condonati come mandanti del feroce assassinio del padre, hanno un enorme feudo.

Il record dei rinvii

senza nessuna linea, ma perseguendo un disegno non di riforma ma di ulteriore inasprimento burocratico e sostanzialmente clientelare della vita della scuola.

In quanto a Craxi, bruciati i ponti verso una prospettiva di alternativa alla DC, frustrati i propositi di sfondamento al centro, gli è giocoforza considerare la sopravvivenza della guida socialista del governo come il massimo possibile: da pagare, naturalmente, in termini di contenuti moderati e di «stato di necessità», cioè di rinuncia a prospettive di sblocco e di reale riformismo. Ecco i pilastri mentre affatto segreti di un modus vivendi tra i due partiti che, certo, non è il vero centro-sinistra di cui teorizzò Craxi a suo tempo e neppure il patto di Craxi di cui teorizzò ora De Mita ma solo un'abbastanza squallida e tattico compromesso imbroglione. Cosa volete che continui i mugugni di Spadolini e Zanone? E che continui il sistema pensionistico? Secondo aspetto. In virtù di questo patto immobilistico tra

Il giudice Patané

competerà di dirimere le vertenze relative ai costi contestati degli stessi servizi. La competenza del pretore, finora limitata ad un massimo di 750 mila lire per vertenza, è estesa a cause fino ad un valore di 5 milioni.

Il record dei rinvii

giusto che il Consiglio, che ha dimostrato di avere occhi attenti e orecchie vigili, lo ascolti. Patané, tuttavia, ha il dente avvelenato ha già lanciato diverse volte roventi accuse alla polizia di Palermo e critiche non tanto velate ai suoi colleghi del capoluogo: «I latitanti, se continuano così, a Palermo non li acciufferanno mai», ripeteva ai giornalisti durante i primi giorni di inchiesta. Adesso lancia strali alla gestione degli uffici giudiziari del suo distretto, divenuto — per effetto della norma di legge che attribuisce alla sede più vicina i processi che riguardano magistrati — un punto caldo.

Il record dei rinvii

Ed ecco l'ultimo episodio, che ha gettato nell'amarezza il magistrato: riguarda proprio la figlia di Chinnici, Caterina, anche lei magistrato, proprio a Caltanissetta. Ha avuto un'andarsene via — si mormora — perché, con una decisione tra il tragico e il grottesco, i capi degli uffici avevano assegnato la reggenza della procura di Villalba: non solo è la patria dei vecchi capimafia Calò Vizzini e Genco Russo. Ma proprio lì, a Villalba, i boss Genco, condonati come mandanti del feroce assassinio del padre, hanno un enorme feudo.

Il record dei rinvii

senza nessuna linea, ma perseguendo un disegno non di riforma ma di ulteriore inasprimento burocratico e sostanzialmente clientelare della vita della scuola.

Il programma di un anno fa con tutti gli slabbamenti lamentati dall'inascoltato PRI e una dotazione di progetti di legge bloccati proprio dalle controverse del pentapartito. Dunque, non solo una piotta continuità e un'opportunistica omissione di punti bollenti ma una logica del rinvio e dell'immobilismo del tutto omogenea alla ragione politica di questa accozzaglia ministeriale.

Telefono e gasolio

massimo concordato per la crescita delle tariffe — va a farsi benedire. E al danno si è aggiunta la beffa. Con una superficialità davvero grave, il governo aveva annunciato i rincari telefonici, compreso quello del gettone, con parecchie settimane di anticipo. Quello che chiunquero era in grado di prevedere si è tranquillamente verificato: dai bar, dalle ricevitorie sono scomparsi i gettoni. Chi li aveva se li è tenuti nascosti, in attesa che il prezzo raddoppiasse. Una «perla» — che i parlamentari comunisti Ridi, Marrucci e Bocchi denunciarono in una interrogazione — che la dice lunga su come è stata condotta l'operazione «aumento tariffe».

Il record dei rinvii

giusto che il Consiglio, che ha dimostrato di avere occhi attenti e orecchie vigili, lo ascolti. Patané, tuttavia, ha il dente avvelenato ha già lanciato diverse volte roventi accuse alla polizia di Palermo e critiche non tanto velate ai suoi colleghi del capoluogo: «I latitanti, se continuano così, a Palermo non li acciufferanno mai», ripeteva ai giornalisti durante i primi giorni di inchiesta. Adesso lancia strali alla gestione degli uffici giudiziari del suo distretto, divenuto — per effetto della norma di legge che attribuisce alla sede più vicina i processi che riguardano magistrati — un punto caldo.

Il record dei rinvii

giusto che il Consiglio, che ha dimostrato di avere occhi attenti e orecchie vigili, lo ascolti. Patané, tuttavia, ha il dente avvelenato ha già lanciato diverse volte roventi accuse alla polizia di Palermo e critiche non tanto velate ai suoi colleghi del capoluogo: «I latitanti, se continuano così, a Palermo non li acciufferanno mai», ripeteva ai giornalisti durante i primi giorni di inchiesta. Adesso lancia strali alla gestione degli uffici giudiziari del suo distretto, divenuto — per effetto della norma di legge che attribuisce alla sede più vicina i processi che riguardano magistrati — un punto caldo.

Il record dei rinvii

giusto che il Consiglio, che ha dimostrato di avere occhi attenti e orecchie vigili, lo ascolti. Patané, tuttavia, ha il dente avvelenato ha già lanciato diverse volte roventi accuse alla polizia di Palermo e critiche non tanto velate ai suoi colleghi del capoluogo: «I latitanti, se continuano così, a Palermo non li acciufferanno mai», ripeteva ai giornalisti durante i primi giorni di inchiesta. Adesso lancia strali alla gestione degli uffici giudiziari del suo distretto, divenuto — per effetto della norma di legge che attribuisce alla sede più vicina i processi che riguardano magistrati — un punto caldo.

Telefono e gasolio

massimo concordato per la crescita delle tariffe — va a farsi benedire. E al danno si è aggiunta la beffa. Con una superficialità davvero grave, il governo aveva annunciato i rincari telefonici, compreso quello del gettone, con parecchie settimane di anticipo. Quello che chiunquero era in grado di prevedere si è tranquillamente verificato: dai bar, dalle ricevitorie sono scomparsi i gettoni. Chi li aveva se li è tenuti nascosti, in attesa che il prezzo raddoppiasse. Una «perla» — che i parlamentari comunisti Ridi, Marrucci e Bocchi denunciarono in una interrogazione — che la dice lunga su come è stata condotta l'operazione «aumento tariffe».

Il record dei rinvii

giusto che il Consiglio, che ha dimostrato di avere occhi attenti e orecchie vigili, lo ascolti. Patané, tuttavia, ha il dente avvelenato ha già lanciato diverse volte roventi accuse alla polizia di Palermo e critiche non tanto velate ai suoi colleghi del capoluogo: «I latitanti, se continuano così, a Palermo non li acciufferanno mai», ripeteva ai giornalisti durante i primi giorni di inchiesta. Adesso lancia strali alla gestione degli uffici giudiziari del suo distretto, divenuto — per effetto della norma di legge che attribuisce alla sede più vicina i processi che riguardano magistrati — un punto caldo.

Il record dei rinvii

giusto che il Consiglio, che ha dimostrato di avere occhi attenti e orecchie vigili, lo ascolti. Patané, tuttavia, ha il dente avvelenato ha già lanciato diverse volte roventi accuse alla polizia di Palermo e critiche non tanto velate ai suoi colleghi del capoluogo: «I latitanti, se continuano così, a Palermo non li acciufferanno mai», ripeteva ai giornalisti durante i primi giorni di inchiesta. Adesso lancia strali alla gestione degli uffici giudiziari del suo distretto, divenuto — per effetto della norma di legge che attribuisce alla sede più vicina i processi che riguardano magistrati — un punto caldo.

Il record dei rinvii

giusto che il Consiglio, che ha dimostrato di avere occhi attenti e orecchie vigili, lo ascolti. Patané, tuttavia, ha il dente avvelenato ha già lanciato diverse volte roventi accuse alla polizia di Palermo e critiche non tanto velate ai suoi colleghi del capoluogo: «I latitanti, se continuano così, a Palermo non li acciufferanno mai», ripeteva ai giornalisti durante i primi giorni di inchiesta. Adesso lancia strali alla gestione degli uffici giudiziari del suo distretto, divenuto — per effetto della norma di legge che attribuisce alla sede più vicina i processi che riguardano magistrati — un punto caldo.

Enzo Roggi

Stefano Bocconetti

Antonio Di Mauro

Vincenzo Vasile

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte